Trieste Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 5 novembre 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3727 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 350 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. sinist. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5396): ITALIA: annuo L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4400, 2300) - ESTERO: annuo 15.800, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

TRA L'INCONTENIBILE ENTUSIASMO DELLA IMMENSA FOLLA CHE GREMIVA PIAZZA SAN PIETRO

GIOVANNI XXIII INCORONATO CON IL TRIREGNO BENEDICE L'URBE E TUTTI I POPOLI DEL MONDO

Uno spettacolare corteo ha accompagnato il Pontefice dai palazzi vaticani alla Basilica
Il severo monito: «Sancte Pater, sic transit gloria mundi!» - La fastosa Messa papale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 4

Quando la grande tiara d'oro è stata posta sul capo di Papa Giovanni XXIII, erano le 13 in punto e sul vasto emiciclo, sul sagrato, sulle vie che immettono in San Pietro, centinaia di migliaia di persone sostavano immobili, gli occhi fissi sulla Loggia delle benedizioni dove si svolgeva, secondo il rituale antichissimo, l'incoronazione. Sono stati pochi attimi di sospensione suprema (i canti erano svaniti nell'aria fredda e senza sole, e così le parole latine pronunciate prima dal Cardinale Decano Tisserant e quindi dal Cardinale protodiacono Canali), non un soffio alitava sull'immensa piazza, non un rumore s'udiva. E in questo sovrumano silenzio, pochi istanti dopo, è esploso l'urlo della folla, il boato della moltitudine acclamante, il rumore sordo di duecentomila persone, entusiaste, invase da una gioia delirante: quel rombo maestoso è salito solenne sulla facciata della Basilica per infrangersi lassù, fra i panneggi del baldacchino purpureo, omaggio semplice e tuttavia formidabile di migliaia e migliaia di uomini e donne raccolti da lunghe ore sotto la Loggia: uno spettacolo incredibile, stupendo. Soltanto l'Orbe cattolico poteva offrire questo al Papa.

La cerimonia dell'incoronazione ha avuto inizio alle 8,30 in punto, ma fin dalle prime ore del mattino — la pioggia intanto continuava a cadere senza soste così come aveva fatto per tutta la notte e l'alba era spuntata su un cielo livido — piccoli gruppi di pellegrini avevano popolato il colonnato acclamando le prime truppe pontificie ed italiane quando sono andate a prendere posto negli appositi riquadri posti al di qua delle transenne. Poi, più tardi, giungevano le lunghe macchine del Corpo diplomatico, le auto lucide dei rappresentanti dei Governi e delle autorità italiane, del patriziato e dei componenti il Sacro Collegio dei Cardinali.

Scoccavano le 8 sul quadrante dell'orologio della Basilica, quando i porporati si sono riuniti nell'aula delle Congregazioni, dove, deposte le mantelline e le mozzette purpuree, hanno indossato le cappe rosse seriche con le pellicce di ermellino. Compiuto questo primo atto della lunga giornata, i Cardinali si sono recati nell'aula dei Paramenti, dove hanno atteso il Papa che è sceso puntuale, preceduto dall'Anticamera, per indossare le vesti pontificali e cioè la falda, la stola, il manto papale e la mitra. S'è quindi formato il solenne corteo che, attraverso la sala e la scala Regia, è disceso nell'atrio della Basilica. Precedevano le guardie svizzere nei loro costumi di gala, con le corazze e il cimiero, le alabarde e le sciabole corte; seguivano — in un insieme di quadri che rievocano Michelangelo e Goya — gli altri componenti la Corte pontificia, i procuratori di collegio, quelli degli ordini religiosi, i predicatori ed i confessori della famiglia pontificia; ecco i bussolanti, il sottoguardaroba che sostiene il triregno su un cuscino cremisi, e, ancora, i cappellani comuni con le mitre preziose, i cursori pontifici, i chierici segreti, i camerieri di onore in cappa rossa, gli avvocati concistoriali, i votanti di segnatura, e via via tutta la fulgida corte in un insieme pittoresco e colonne, che precedeva la croce papale dietro la quale incedevano i Cardinali. Quindi un vuoto e, a pochi passi, ecco il principe assistente al soglio Colonna, il foriere dei sacri palazzi marchese Sacchetti, il cavallerizzo maggiore marchese Crescenzi, il soprintendente delle Poste vaticane principe Massimo. Poi, in sedia gestatoria, ecco il Pontefice tra i flabelli e le mazze d'argento dei mazzieri e le alabarde degli svizzeri e gli spadoni e tutto il fastoso contorno dei dignitari pontifici; seguivano infine i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi e chiudevano l'imponente processione gli abati, i generali degli ordini religiosi e gli svizzeri.

Il primo atto della cerimonia si svolge nell'atrio della basilica, dove il Pontefice scende dalla sedia gestatoria e prende posto sul trono ivi eretto per ricevere l'omaggio del Capitolo vaticano: dopo l'indirizzo del decano, prelati e clero baciano il piede e la mano del Papa. Concluso l'omaggio, si forma nuovamente il corteo che fa il suo ingresso nella basilica sfarzosa, illuminata a giorno da grappoli di lampade e miriadi di riflettori, mentre le trombe d'argento squillano lanciando alla volta un'aria trionfale. E qui, le sessantamila persone che affollano il massimo tempio della Cristianità, prorompono in un applauso ritmico: prima applaudono i gruppi che hanno trovato posto davanti al portale e poi, a mano a mano che il corteo avanza, gli altri gruppi di personalità. Tra quegli scrosci e quegli evviva, Giovanni XXIII appare ancor più bianco delle sue vesti candide e si china appena a benedire con gesto lento e maestoso, paterno.

Dopo aver reso omaggio al Santissimo Sacramento esposto nella cappella della Santissima Trinità, il Papa ha proseguito fino alla cappella di San Gregorio, dove si è assiso in trono per ricevere l'omaggio dei quarantaquattro Cardinali. Quindi Giovanni XXIII ha intonato l'«Ora di terza» e mentre il canto proseguiva lento e solenne, ha indossato i paramenti per la Messa solenne, e cioè i sandali, il fanone, la stola, la tonacella, la dalmatica, i guanti e la pianeta, sulla quale viene ripiegato il fanone; poi la mitra preziosa in testa e l'anello pontificale al dito. Anche i Cardinali, i Vescovi e gli abati si vestono con i sacri paramenti; terminato il canto, si è formato nuovamente il corteo, questa volta più suggestivo con i grandi ceri, i candelieri e le vesti preziose dei celebranti. A questo punto, entra in scena — ci si passi l'espressione profana — un personaggio mitico che ha tutte le caratteristiche delle figure bibliche. E' il maestro delle cerimonie pontificie, mons. Calderari, che brucia su una lunga canna dorata alcuni batuffoli di stoppa prendendoli da un vassoio d'argento, e canta, vicino al volto del Pontefice, ch'è più bianco della neve, più esangue delle vesti candide che indossa, le terribili parole del profeta: «Sancte pater, sic transit gloria mundi» (Padre santo, così passa la gloria del mondo), e ripete per tre volte, lentamente, questo canto breve, guardando il Pontefice massimo della Cristianità, mentre il batuffolo di stoppa si contorce sotto le lingue di fuoco, si esalta nella fiamma e infine si riduce in cenere lieve.

Si succedono poi gli atti rituali del cerimoniale antichissimo con il quale vengono regolate queste cerimonie affascinanti: la recita della «Confessione», l'indulgenza — il pallio del Papa è stato intanto fissato sopra il fanone con tre spille d'oro gemmate — l'«Introito» e l'incensamento del Pontefice, che viene eseguito dal Cardinale Decano per tre volte, ed è seguito dal bacio su una gota e sul petto. E' poi la volta dell'«obbedienza» dei Cardinali, che baciano al Papa il piede e la mano, scambiando quindi l'abbraccio della pace; dei Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, che baciano il piede e il ginocchio destro, e, infine, degli abati che baciano soltanto il piede. Si è snodato quindi il rituale della Messa della Cattedra di Pietro (il Cardinale Diacono, preceduto dagli svizzeri, dai mazzieri e dai cerimonieri, scende intanto al Sepolcro di San Pietro ed intona le «Laudi dell'incoronazione»: con i canti gregoriani e la lettura dell'epistola e del Vangelo, che è stata fatta in due lingue, greco e latino, per simboleggiare l'unione delle Chiese d'Occidente e d'Oriente.

La Basilica presenta un colpo d'occhio stupendo: migliaia di luci la inondano di un chiarore mirabile che fa risaltare il rosso cupo degli arazzi e le mille e mille divise di ogni foggia e colore, di ogni epoca e paese (da quelle del Sacro romano impero a quelle del periodo napoleonico, è tutta una gradazione di costumi sontuosi, semplici, spagnoleschi, severi, appariscenti) che macchiano a larghe chiazze le tribune come fiori di serra preziosissimi; e poi lo stupendo spettacolo della folla viva, della gente festosa che vuol pregare, vuole acclamare, vuol gioire in questo giorno fausto per la Chiesa e per la Cristianità. Sono presenti nella Basilica le missioni straordinarie di cinquanta paesi.

Subito dopo la lettura del Vangelo, intercalata dai canti gregoriani in greco ed in latino e seguita dal complicato cerimoniale proprio della incoronazione, il Pontefice ha pronunciato l'omelia che è apparsa un autentico documento di altissimo magistero e che riportiamo a parte.

La Messa papale procede in una nube d'incenso, fra i canti del coro della Cappella Sistina: ecco, è il momento dell'Elevazione e mentre il Sommo Pontefice eleva in alto l'Ostia santa, dalla cupola michelangiolesca squillano le trombe d'argento che intonano la melodia del Silveri. Poi il Papa torna al trono ed è lì che si comunica da solo con le Sacre Specie che il Cardinale ha mostrato al popolo tenendole in alto: in ginocchio, canta il «Servo dei servi di Dio, Giovanni XXIII» legge le altre due orazioni e pronuncia il «Domine, non sum dignus».

Siamo ormai alla fine del lunghissimo rito che è durato oltre tre ore: il Papa impartisce la benedizione finale della Messa, recita l'ultimo Vangelo e subito dopo il decano del Capitolo si appressa e offre al Papa una borsa di seta bianca ricamata in oro contenente venticinque monete, come offerta tradizionale e simbolica «Pro Missa bene cantata». Ed ecco di nuovo il corteo snodarsi nella Basilica, mentre salgono le note gloriose del «Tu es Petrus» del Perosi e la folla applaude il bianco Padre che scompare lungo la scala regia. Intanto, escono fuori sul sagrato i Vescovi ed i prelati con i paramenti sacri, bianchi, filigranati d'oro e le mitre candide: la folla, che nel frattempo si era ingrossata dilagando fin sulla via della Conciliazione, ha cominciato ad applaudire.

Alle 12,48, mentre gli altoparlanti diffondevano l'inno «Corona aurea super caput eius», la grande vetrata si apriva e uscivano sulla loggia le guardie nobili in giustacuore rosso e cimiero che scortavano il vessillo di Santa Romana Chiesa retto dal marchese Patrizi Montoro: poi, alcuni istanti dopo, ecco apparire il Pontefice salutato dalla folla esultante e dal lieto scampanio dei bronzi di San Pietro. E' stato un attimo commovente, un incontro fra pastore e gregge come vuole il Vangelo: e il largo gesto benedicente di Giovanni XXIII suscitava nuovi applausi e nuove grida, sembrava sollevare la moltitudine fino a lui, lassù, sospeso fra cielo e terra. Poi è tornato il silenzio. Il Cardinale Tisserant ha letto la formula latina, e il Cardinale Canali ha pronunciato poche parole ponendo sul capo del Papa la grande tiara d'oro che fu di Pio IX; ed è stato allora che l'urlo della folla s'è fatto più alto, più lungo, più festoso, quasi a suggellare l'avvenuta elezione di Angelo Giuseppe Roncalli alla Cattedra dell'Apostolo Pietro.

La voce ferma, robusta, chiara di Giovanni XXIII è salita quindi per impartire la benedizione «Urbi et Orbi»: quasi per un colpo di bacchetta magica, la folla s'è ritrovata in ginocchio come una settimana fa, mentre il tratto di cielo limitato dalla facciata della Basilica s'empiva di voli di colombi che sono spuntati improvvisi dal frontale, sulla scia dello scampanio festoso che empiva l'aria.

Emilio Cavaterra

(Telefoto al «Piccolo»)
Sua Santità Giovanni XXIII incoronato della tiara simbolo della sua triplice potestà, impartisce la benedizione «Urbi et Orbi»

NELL'OMELIA DELL'INCORONAZIONE IL PROGRAMMA DI GIOVANNI XXIII

L'AZIONE DEL NUOVO PAPA SI ISPIRERÀ AL «BUON PASTORE»

Sottolineati i gravi compiti del Capo della Chiesa

Città del Vaticano, 4

Ecco il testo dell'omelia pronunciata da Sua Santità Giovanni XXIII:

«Venerabili fratelli, Cardinali di Santa Romana Chiesa, Arcivescovi e Vescovi, che siete qui presenti o spiritualmente partecipate al rito solenne che suggella la introduzione della Nostra umile persona ai grandi compiti del supremo pontificato; e voi tutti, dilettissimi figli di ogni parte del mondo e di ogni ceto sociale, che sebbene preoccupati da mille cure per gli interessi della vita presente, tuttavia non dimenticate le spirituali ricchezze della vita futura a cui bisogna innanzitutto guardare: Noi rivolgiamo a tutti voi il nostro saluto con animo ripieno di affetto paterno.

«In questi giorni di grande mistero e trepidazione, tendendo l'orecchio alle voci della terra, se da una parte ci è di conforto e di incoraggiamento la comune gioia ed esultanza con cui è stata salutata la nostra elevazione al Sommo pontificato, dall'altra, tuttavia, ci rende ansiosi e perplessi la varietà dei compiti, cioè, che di qua e di là in vari modi ci vengono attribuiti, ciascuno incaricandosi di affidarcene uno entro limitati orizzonti, secondo le attitudini personali proprie, secondo la propria esperienza e secondo il modo proprio di concepire la vita individuale e collettiva. C'è infatti chi aspetta nel Pontefice l'uomo di Stato, il diplomatico, lo scienziato, l'organizzatore della vita collettiva, ovvero colui il quale abbia l'animo aperto a tutte le forme di progresso della vita moderna, senza alcuna eccezione.»

«O venerabili fratelli e diletti figli, tutti costoro sono fuori dal retto cammino da seguire, poichè si formano del Sommo Pontefice un concetto, che non è pienamente conforme al vero ideale. Infatti, il nuovo Papa, attraverso il corso delle vicende della vita, è come il figlio di Giacobbe che, incontrandosi coi suoi fratelli di umana sventura, scopre a loro la tenerezza del cuor suo e scoppiando in pianto dice: «Sono io... il vostro fratello Giuseppe».

«Il nuovo Pontefice, diciamo ancora, realizza anzitutto in se stesso quella splendida immagine del Buon Pastore quale ci viene descritta dall'Evangelista San Giovanni con le medesime parole che uscirono dalla bocca del divin Salvatore.

«In questo ovile di Gesù Cristo nessuno può entrare se non sotto la guida del Sommo Pontefice; e gli uomini possono sicuramente raggiungere la salvezza solamente quando sono a lui congiunti, poichè il romano Pontefice è il Vicario di Cristo e rappresenta in terra la sua persona.

«Venerabili fratelli e diletti figli, noi facciamo nostro l'ammonimento e l'invito dei romani Pontefici di tutti i tempi, e in particolar modo del nostro predecessore, Pio XII, di immortale memoria, e su questa affermazione vogliamo soprattutto insistere, che cioè a noi sta a cuore in maniera specialissima il compito di Pastore di tutto il gregge.

«Ma il punto centrale è lo zelo del «buon pastore» pronto ad ogni ardimento sacro, lineare, costante, sino al sacrificio estremo: «Il buon pastore dà la sua vita per le sue pecorelle». Come è bella la Chiesa di Cristo, ovile del gregge. Il pastore «procede innanzi al gregge» e tutte lo seguono. Se occorre si impegna anche al combattimento contro il lupo per difendere le sue pecorelle, «poi l'orizzonte si allarga» ed ho altre pecorelle che non sono di questo ovile; anch'esse bisogna che io riconduca; e udranno la mia voce e si farà un solo ovile sotto un solo pastore. Ecco il problema missionario in tutta la sua vastità e bellezza. Questa è la sollecitudine del pontificato romano, la prima, anche se non è la sola: essa si compone con molte altre di uguale importanza.

«Ma più ancora che il fare semplicemente, interessa lo spirito del fare. Ogni pontificato prende una sua fisionomia dal volto di chi lo impersona e lo rappresenta. Gli è certo che tutte le fisionomie di quanti Papi si succedono nel corso dei secoli, si riflettono e si devono riflettere nel culto di Cristo, il Divino Maestro che non percorse le vie del mondo se non per diffondere la buona dottrina e la luce di un meraviglioso esempio.

«Ora l'insegnamento divino e la sua grande scuola sono riassunti nelle parole di lui: «Imparate da me che sono mite ed umile di cuore». Dunque la grande mitezza e l'umiltà. Anime pie, anime fervorose di tutto il mondo, noi vi supplichiamo a pregare sempre il Signore per il Papa, nell'intenzione di ottenergli l'esercizio di perfezione della mitezza e della umiltà. Siamo ben sicuri che molte ricchezze seguiranno a questo esercizio; e la continuazione dell'opera eminentemente spirituale del padre di tutti i fedeli recherà un immenso servizio anche a tutto l'ordine sociale temporaneo e terreno».

Il corteo papale dopo aver attraversato la navata centrale di San Pietro sta per raggiungere l'altare della Cattedra (Telefoto al «Piccolo»)

LA DIREZIONE D.C. E LA GROSSA QUESTIONE SICILIANA

Entro venerdì i dissidenti dovrebbero rientrare nella «legalità»

Prevalso l'orientamento dei moderati capeggiati da Fanfani
Milazzo è a Roma dove ha avuto contatti con Scelba e Sturzo

Roma, 4

La giornata festiva non ha messo la sordina alle valutazioni delle decisioni prese la notte scorsa dalla direzione della Democrazia cristiana per quanto riguarda il caso siciliano. Tali decisioni sono praticamente interlocutorie come è noto: infatti i dissidenti siciliani che appoggiano il governo Milazzo non sono stati espulsi ma sono stati invitati a rientrare nella legalità entro il giorno 7. La direzione si riunirà il giorno 8 per decidere a seconda di quel che avranno fatto i dissidenti.

Per il momento è chiaro che nella lunghissima riunione che da ieri mattina a ieri notte ha tenuto occupato per quasi quindici ore Fanfani e i suoi collaboratori di Piazza del Gesù, è prevalso l'orientamento dei moderati e cioè, a quanto si dice con insistenza, degli on. Fanfani e Gui che erano contrari a decisioni drastiche e affrettate, che invece erano richieste dall'on. Rumor. Comunque stiano le cose in materia di orientamenti, è evidente che è la prima volta che i dirigenti democristiani hanno dovuto, almeno momentaneamente, fare delle concessioni sia pure parziali ai loro avversari. Ora il problema è tutto qui: gli antifanfaniani si accontentano della moderata reazione dei dirigenti di Piazza del Gesù o pretendono qualcosa di più? Ogni valutazione al riguardo è avventata: potremo sapere qualcosa di preciso solo tra due o tre giorni. Oggi per esempio ci sono state lunghe riunioni tra gli on. Alessi, Scelba e Restivo che sono i leaders dell'opposizione antifanfaniana (Alessi è il capo dei cristiano-sociali che è poi la corrente gronchiana della D.C., Scelba fa gruppo a sè e Restivo ha ancora un certo seguito tra i centristi del vecchio gruppo degasperiano). Orbene, Restivo in questa triade è l'elemento più vicino a Piazza del Gesù nel senso che ha ottimi rapporti con Mattarella il quale sta dalla parte della direzione. Pare che Restivo abbia presentato a Scelba e Alessi alcune proposte per una soluzione di compromesso della crisi siciliana. Tali proposte sarebbero partite da ambienti vicini a Piazza del Gesù. Ma pare che non siano state accolte positivamente. E' vero che Gullotti l'uomo di fiducia di Fanfani in Sicilia si è dimesso ma il partito resta in mano nella Regione a Macrì che è un altro fanfaniano mentre le opposizioni vogliono che sia inaugurata una gestione commissariale della D.C. siciliana con un decemvirato del quale dovrebbero far parte quattro rappresentanti dei notabili, quattro ex presidenti dell'Assemblea regionale e infine due rappresentanti della direzione del partito.

Stasera è arrivato a Roma il Presidente siciliano dissidente, on. Milazzo, che ha avuto subito contatti con Scelba e don Sturzo e che domani probabilmente tenterà di farsi ricevere da Fanfani. Con Milazzo a Roma probabilmente gli antifanfaniani saranno in grado di decidere che cosa fare: egli potrà dare infatti gli ultimi più precisi elementi della situazione siciliana. A tarda sera in autorevoli ambienti si è fatto osservare che l'azione distensiva della direzione democristiana ha avuto un benefico effetto nel senso che si ritiene che lo on. Scelba e gli altri notabili siciliani siano rimasti isolati nella loro opposizione ai dirigenti di Piazza del Gesù. Si è fatto notare al riguardo che lo atteggiamento degli altri notabili del partito è moderatamente favorevole come quello di Andreotti oppure addirittura agnostico come quello di Pella. In sostanza, i notabili siciliani e l'on. Scelba non riuscirebbero a trovare solidarietà all'interno del partito e questo sarebbe un punto a favore registrato dall'on. Fanfani.

Stamane Macrì e Mattarella hanno fatto delle dichiarazioni per precisare la posizione ufficiale del partito. Essi hanno detto che due dei cinque consiglieri regionali che hanno seguito l'on. Milazzo si trovano a Roma ove hanno conversazioni con esponenti democristiani per una chiarfiicazione ed una pacificazione, le quali potrebbero sottointendere la loro adesione all'appello rivolto dalla direzione della D. C. I due consiglieri sono gli onorevoli Messineo e Corrao. Macrì e Mattarella, commentando il comunicato diramato stanotte, hanno fatto presente che la direzione «ha ribadito la propria intransigente opposizione nei confronti della Giunta retta con i voti comunisti», ma ha voluto accordare ai deputati regionali, che hanno solidarizzato con Milazzo, la possibilità di rivedere il loro atteggiamento prima di deliberare i provvedimenti definitivi che non potranno non essere adeguati alla gravità del gesto. «Tutti noi ci auguriamo — hanno detto — che tutto si aggiusti nel migliore dei modi». E' stato fatto notare d'altra parte che la differenza sostanziale fra lo atteggiamento drastico della direzione nei confronti di Milazzo e quello sospensivo adottato nei confronti degli altri deputati regionali, consiste nel fatto che mentre l'on. Milazzo ribadì dinanzi alla direzione la sua volontà di rimanere al Governo della regione e di non dimettersi, gli altri dissidenti democristiani avrebbero riconfermato la loro fedeltà al partito.

L'on. Nenni ha fatto oggi ritorno a Roma da Formia ove ha trascorso qualche giorno di riposo dopo la riunione del comitato centrale del P.S.I. Giovedì prossimo, l'on. Nenni presiederà la riunione della corrente autonomista.

La situazione

Giovanni XXIII è stato solennemente incoronato, ma il fatto più importante della cerimonia in San Pietro è l'omelia che il Papa ha pronunciato dando una precisa inquadratura al suo pontificato e a quel che intende fare. Giovanni XXIII vuole essere il «Buon Pastore», mite e umile che guida le sue pecorelle e cerca di ricondurre all'ovile quelle che sono lontane e sperdute. Tutte le previsioni sono quindi messe da parte; più che un Papa politico o un Papa diplomatico o un Papa organizzatore o un Papa umanista, avremo il Papa pastore d'anime come la gente semplice ha sempre veduto il Santo Padre.

Il ribadito proposito di vegliare anche sulle pecorelle smarrite fa pensare che Giovanni XXIII avrà una particolare cura per i cattolici di oltre cortina: qualcuno dice addirittura che egli sarà il papa del «dialogo». Ma non si può valutare — come si è detto — l'azione del Santo Padre sotto un profilo politico. Certo è, comunque, che egli curerà particolarmente la Chiesa del silenzio.

Gli americani hanno votato: i risultati si potranno valutare nel loro insieme solo quando si conosceranno gli scrutini definitivi. Le prime impressioni sembrano confermare la avanzata del partito democratico e il declino delle posizioni repubblicane. Più che il controllo del Congresso interessa però particolarmente la valutazione dei risultati in relazione a due personalità del partito di Eisenhower: Nixon e Rockefeller. Il primo finora era considerato come il più probabile sostituto di Ike come candidato repubblicano alla Casa Bianca nelle elezioni del 1960 (Eisenhower non potrà ripresentarsi candidato per la terza volta, essendo ciò proibito dalla Costituzione); il secondo è, anche in base ai risultati che riguardano la circoscrizione di New York dove si è presentato, l'uomo nuovo. Potrebbe essere prescelto al posto di Nixon come candidato repubblicano nelle elezioni del 1960.

A Ginevra si continua a discutere per la sospensione degli esperimenti nucleari e le prospettive sembrano migliori dei primi giorni. In Francia per le elezioni i candidati sono meno del previsto: in Algeria, poi, sono pochissimi e si dubita che si possa formare un gruppo di esponenti algerini qualificati con i quali il generale De Gaulle possa trattare.

Nel Medio Oriente continua la tensione fra egiziani ed israeliani: il punto delicato è sempre la Giordania. Tra qualche giorno il Re Hussein partirà in vacanza e ci si chiede che cosa accadrà dopo la sua partenza, essendo noto che la situazione del paese è estremamente incerta, tanto che il Governo sarebbe contrario alla partenza del Sovrano. Frattanto gli Stati Uniti hanno rivolto un monito sia a Nasser che a Tel Aviv perchè rimangano «fermi» e non creino incidenti.

VIVA ATTESA PER I RISULTATI DELLE ELEZIONI AMERICANE

FORTE AFFLUENZA ALLE URNE IN TUTTI GLI STATI DELL'UNIONE

Più che alle formazioni politiche i voti vengono dati agli uomini — Rockefeller dato a 9 contro 5 per la carica di Governatore di N. York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

Dalle prime ore di stamane si è iniziata in tutti gli Stati Uniti la votazione per la nomina di 33 senatori e 432 deputati. Le prime notizie dicono che l'affluenza alle urne dei votanti è stata grandissima in tutto il Paese e che supera le maggiori aspettative. La votazione si chiuderà per i principali centri alle sette di sera, allorchè i bar potranno riprendere lo spaccio delle bevande alcooliche. Oltre alla elezione di 465 congressisti, si avranno anche le nomine di 34 nuovi Governatori dei vari Stati della federazione.

La lotta elettorale, che si conclude questa sera, si è presentata assai accesa e con episodi vivaci. I repubblicani si sono battuti con estrema violenza, difendendosi da una sconfitta che si preannunciava fatale. Il loro caso era veramente nuovo nella storia degli Stati Uniti, poichè Eisenhower e i suoi Ministri repubblicani sono stati costretti a governare con una maggioranza di opposizione rinnovatasi per tre volte e vigente tuttora. Tuttavia, anche se le macchine dei due partiti si sono mosse con tutto il loro peso propagandistico e pubblicitario, la lotta elettorale non ha assunto il carattere che i partiti di massa offrono. Essa si sbriciola nelle competizioni personali circoscritte ai singoli Stati. Esteriormente, la lotta prende l'aspetto di una contesa tra due formazioni politiche: da una parte l'asino, che simboleggia il partito democratico, e dall'altra l'elefante, che rappresenta il partito repubblicano. Ma in realtà la lotta elettorale si svolge soltanto sul piano personale dei singoli candidati, come nel sistema uninominale.

Il Presidente Eisenhower ha votato nella cittadina di Gettysburg, dove ha la sua residenza. I giornalisti hanno notato la rapidità con cui il primo cittadino della confederazione ha proceduto al voto: appena 24 secondi. La sezione elettorale nella quale il Presidente era iscritto era ospitata in una caserma di vigili del fuoco. Dopo pochi minuti il Presidente ha preso posto nuovamente sullo elicottero, col quale era giunto da Washington, per fare ritorno alla Casa Bianca. Attraverso i finestrini dell'elicottero egli, rivolto ai presenti, ha sollevato per due volte le dita della mano nel segno di «V», e cioè di vittoria.

Domattina alle cinque (alle 11 ora italiana) si avranno i primi risultati ufficiosi. Per ora nessuna precisa indicazione viene fatta. Le previsioni rimangono inalterate, dando ai democratici una vittoria sostanziale. Sul piano dell'azione politica è bene dire che tanto il partito democratico quanto quello repubblicano non hanno poggiato la loro campagna su un programma prestabilito. Essi rifuggono dal lasciarsi imprigionare dai programmi, che spesso possono rivelarsi inadatti alle realtà della vita nazionale. I singoli candidati si limitano ad accennare a problemi particolari, oppure a desideri generali. Ne risulta che i due partiti costituiscono più un'associazione di uomini che una serie di enunciazioni politiche. Grosso modo, al partito repubblicano si attribuiscono idee e desideri conservatori e a quello democratico ambizioni liberali e di rinnovamento. Ma anche ciò è assai relativo. Nella stessa struttura dei due partiti albergano tanto impulsi conservatori che idee d'innovazione.

Si presenta anche di grande interesse la nomina dei 34 Governatori dei vari Stati. A New York, il miliardario Nelson Rockefeller ha concluso ieri sera la sua campagna elettorale in modo assai brillante, tanto che oggi le scommesse lo davano 9 a 5. Egli è stato anche favorito dal fatto che il diffuso organo democratico di New York, il «Post», che riflette le opinioni della grande massa ebraica vivente nella metropoli, ha preso indirettamente partito per lui, accusando il candidato democratico Averell Harriman di avere insinuato che il rivale avesse tendenze pro-arabe e anti-ebraiche.

In California, il senatore William Knowland, repubblicano, ha rinunciato al suo seggio al Senato federale per cercare di essere eletto governatore ed eventualmente, nel 1960, designato dal suo partito come candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Se Knowland verrà battuto dal suo antagonista democratico, Edmund Brown, le sue aspirazioni presidenziali non sopravviveranno alla sconfitta.

Tra le numerose domande cui gli elettori dovranno rispondere sotto forma di referendum, ve ne è una la cui importanza supera il quadro locale. Si tratta del problema chiamato del «diritto di lavoro» che viene presentato in sei Stati: California, Ohio, Kansas, Colorado, Idaho e Washington. Diciotto Stati hanno già approvato leggi di tal genere le quali vietano che un operaio sia obbligato ad appartenere a un sindacato per ottenere lavoro e per conservare il suo impiego quando l'ha ottenuto. In generale i candidati democratici, molti dei quali sono appoggiati dai sindacati, si oppongono a queste leggi. Se i sei Stati approveranno «il diritto di lavoro» la metà degli Stati dell'Unione avranno approvato la legge, ciò che potrebbe produrre la sua approvazione su scala federale e di conseguenza la sua applicazione in tutti gli Stati Uniti.

Walterville, nello Stato del New Hampshire, ha avuto l'onore di essere la prima città ad annunciare i risultati delle elezioni. Dei suoi 22 elettori, sedici hanno votato per il candidato repubblicano alla carica di governatore e cinque per quello democratico; un elettore ha votato scheda bianca. Nello stesso Stato, il villaggio di Ellswort, che sperava di essere il primo ad annunciare lo spoglio delle schede, è stato battuto da Waterville perchè lo scrutinatore si era svegliato troppo tardi. I dodici elettori di Ellsworth hanno votato tutti per il candidato repubblicano. Lo Stato del New Hamshire è una delle roccaforti del partito di Eisenhower.

Le elezioni americane si svolgono tradizionalmente nella calma e nell'ordine e nessun incidente è segnalato da nessuna parte del Paese dall'ora di apertura dei seggi elettorali.

Mentre si svolge la votazione che ha trasformato le redazioni dei giornali in piccole bolgie, l'incoronazione di Papa Roncalli non è passata inosservata. Stamane dalle tre alle otto — ora di Nuova York, corrispondente alle 9 ed alle 14 — Radio Columbia ha trasmesso in tutto il Paese, ed in collegamento con Roma, la intera radiocronaca dell'avvenimento. La «W.O.V.» ha anche fatto il riepilogo della cerimonia in lingua italiana. Intanto, le stazioni televisive americane sono entrate in gara per far giungere dall'Italia a tempo di primato il film completo dell'incoronazione. La «Columbia», per far più presto ha inteso adoperare il sistema «Videotape» per riprendere lo spettacolo trasmesso nella capitale inglese in eurovisione. La «N.B.C.» ha pensato di ricorrere a due apparecchi reattori per trasportare in sette ore di tempo i film girati con il sistema «Kinescope» a Roma. Insomma, tutti gli espedienti della tecnica moderna sono stati messi in opera per non far mancare ai telespettatori americani un avvenimento che si considera fra i più importanti degli ultimi tempi. Stasera a tarda ora avverrà la prima trasmissione sulla televisione americana, che verrà ripetuta domani per tutto il Paese.

Bonaventura Caloro

Improvvisa morte a Roma del cineasta Zimbalist

Roma, 4

Il produttore del film «Ben-Hur», Sam Zimbalist, è deceduto nel pomeriggio di oggi, colpito da infarto. Sam Zimbalist aveva compiuto da poco 57 anni e si trovava a Roma per la realizzazione di «Ben-Hur», attualmente in lavorazione a Cinecittà. Lavorava da vent'anni per la M.G.M. e aveva prodotto moltissimi film, tra i quali «Quo Vadis?», «Le miniere di Re Salomone», «Mogambo».

Sam Zimbalist è morto nella sua abitazione romana in via Appia Antica 799, dove era stato trasportato da Cinecittà quando aveva accusato il malore. Egli aveva esordito nel cinema nel 1920, occupandosi del montaggio dei film prodotti dalla vecchia Metro. Fu successivamente segretario di edizione e aiuto regista e regista. Nel 1937 iniziò l'attività di produttore. Tra i suoi film, «Married before breakfast», «The crowd roars», «Tortilla Flat», «Thirty seconds over Tokyo», «Side Street», «Too young to kiss». Recentemente, a Roma aveva dichiarato che dopo il «Ben-Hur» avrebbe realizzato, e forse diretto un film del genere del «Ponte sul fiume Kwai», dal titolo «Never so few».

A Los Angeles un portavoce della «Metro» ha detto che la notizia della morte di Zimbalist ha dolorosamente colpito tutto il mondo cinematografico. «Zimbalist era una brava persona, benvoluta da tutti — ha dichiarato il portavoce —. La notizia della sua morte ha dolorosamente colto tutti di sorpresa». Secondo il portavoce, il preventivo di 10 milioni di dollari per il costo del film «Ben-Hur» è stato largamente superato.

Durante la recente visita a Seul in Corea, il Ministro della Difesa degli S. U. McElroy ha reso omaggio al Milite Ignoto

UN COMUNICATO DELL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI E REDUCI

Respinte con sdegno le parole di Montgomery

Il Maresciallo inglese definito dal «Popolo» uno «screanzato e un ingeneroso» - La stampa di sinistra semina zizzania

Roma, 4

Il consiglio nazionale della Associazione nazionale combattenti e reduci, in un suo comunicato dichiara, che l'Associazione interprete del pensiero di tutti i combattenti, memore dei sacrifici e dell'indiscusso valore dei soldati italiani, respinge con dolore e con sdegno le sprezzanti parole contenute nelle «Memorie» del Maresciallo Montgomery che sono smentite dalla storia e dal riconoscimento degli stessi generali britannici; e nel fausto giorno del 40° anniversario della vittoria rivolge reverente il pensiero ai nostri Caduti e a tutti coloro che per l'onore della Patria compirono il loro dovere sempre e dovunque.

«Il Popolo» di domani, pubblicando alcuni estratti del recente libro di memorie del generale Montgomery farà seguire il seguente commento: «Ad infirmare il valore storico di un libro che presenta espressioni del genere, basta notare che il suo autore chiama «voltafaccia», «doppiogiuoco», l'effetto politico e militare di una rivolta interna che, [illegible] i tedeschi, sottrasse in definitiva gran parte dell'Italia al regime fascista ed aprì una svolta decisiva nella storia del conflitto 1939-'45. Chi non sa valutare questi fatti può raccogliere memorie ma non scrive storia, e se nelle sue memorie crede di emettere giudizi, si inganna. Egli in realtà può soltanto distribuire epiteti che rivelano come l'autore sia uno screanzato e un ingeneroso. Uno screanzato per quanto riguarda i suoi giudizi sulle donne italiane. Un ingeneroso perchè dimentica le gravi difficoltà in cui gli italiani vennero a trovarsi sia prima, [illegible], sia dopo l'armistizio, nella lotta [illegible] e in quella clandestina.

«Un discorso a parte — prosegue «Il Popolo» — meritano i giornali e quei giornalisti di sinistra che, forse per far dimenticare le espressioni offensive che a suo tempo il Ministro degli Esteri della Russia sovietica [illegible] sui bersaglieri italiani, vogliono ora, su alcune frasi del libro di Montgomery, trarre argomenti per seminare discordia tra l'Italia e i suoi alleati. Quei giornalisti dimenticano che alla fase in cui le relazioni tra l'Italia e gli altri popoli erano affidate [illegible] delle battaglie e quindi anche ad espressioni [illegible] agli ordini del generale Montgomery, è subentrata da più di dieci anni una fase in cui queste delicate relazioni sono affidate [illegible] popoli [illegible] sincera collaborazione avvenire [illegible].

GRONCHI E LE ALTE CARICHE DELLO STATO ALLA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA

Dall'omaggio al Milite Ignoto al rito funebre in Santa Maria degli Angeli

Più numerose degli anni scorsi le visite fatte da cittadini alle caserme e agli aeroporti — Manifestazione ginnica all'Olimpico: salto mortale eseguito da soldati in assetto di guerra

Roma, 4

Nel 40.o anniversario della Vittoria, il Presidente della Repubblica si è recato all'Altare della Patria per rendere omaggio al Soldato Ignoto. Dopo aver passato in rassegna una compagnia d'onore dei granatieri con bandiera e musica il Capo dello Stato è salito al sacello, preceduto da due corazzieri in uniforme di gala che recavano una grande corona con un nastro su cui si leggeva «Il Presidente della Repubblica». Successivamente anch'essi accolti con gli onori militari di prescrizione, si sono recati all'Altare della Patria il Presidente della Camera on. Leone, e il Vicepresidente del Senato, sen. Ceschi. Analogo omaggio ha fatto successivamente il Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa.

Nel pomeriggio il Presidente Gronchi ha presenziato ad un solenne rito funebre celebrato nella basilica di Santa Maria degli Angeli dall'Ordinario militare mons. Pintonello. Al rito hanno assistito, oltre al Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio Fanfani, con il Governo al completo. Gronchi ha preso posto nel presbiterio a «Cornu Evangeli», avendo accanto a sè le più alte cariche dello Stato secondo l'ordine di precedenza. A «Cornu Epistolae» hanno preso posto invece tutti gli altri rappresentanti del Governo e militari. Intorno al tumulo erano schierati i rappresentanti delle associazioni d'arma e combattentistiche con medaglieri. Il maestro Antonelli della Cappella Giulia ha eseguito una Messa di requiem per soli e coro a tre voci virili, di sua composizione, con l'ausilio dei cantori della Cappella stessa. Terminata la funzione il Presidente della Repubblica è uscito dalla basilica per fare ritorno al Quirinale.

Immediatamente dopo, un corteo, di cui facevano parte i membri del Governo e le rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma, con i labari, si è recato all'Altare della Patria, dove il Presidente del Consiglio ha deposto una corona d'alloro alla base del sacello del Milite Ignoto.

A Villa Glori, nel pomeriggio, sulla grande platea del Parco della Rimembranza il Sindaco di Roma avv. Cioccetti ha scoperto il cippo posto a ricordo dei cittadini romani caduti in tutte le guerre.

Quando il Sindaco ha tolto il drappo, le truppe hanno presentato le armi. Sul cippo si legge: «Nel 40.o anniversario della conclusione vittoriosa della guerra '15-'18, questo luogo, gia dedicato ai Caduti di guerra, è stato riconsacrato alla memoria di tutti i romani morti per la Patria. - 4-XI-1958». Il vicario generale mons. Roversi ha quindi benedetto il cippo. Subito dopo hanno parlato il sindaco e la signora Elisa Pocaterra, presidente provinciale delle Famiglie dei Caduti.

Malgrado la temperatura un po' rigida e il tempo incerto che hanno caratterizzato la giornata odierna, numerosi sono stati i cittadini accorsi ad assistere alla serie di manifestazioni che hanno contraddistinto il quarantennale della Vittoria. Più numerosi che negli anni precedenti sono stati soprattutto i cittadini che si sono recati a visitare le caserme: cittadini di ogni età attratti da curiosità e interesse per le nuove armi e i nuovi mezzi di difesa. Con i soldati si sono intrattenuti numerose scolaresche, gli orfani di guerra ospitati nei vari collegi e i mutilatini dell'Opera di «Don Gnocchi». Le armi e i mezzi in dotazione sono stati illustrati ai visitatori dagli ufficiali. Negli aeroporti della Capitale, nei quali era stato concesso il libero accesso a tutti, numerosi sono stati i voli dimostrativi ai quali hanno partecipato i civili, specialmente i giovani. Anche i musei storici e militari sono stati aperti al pubblico, mentre sul Lungotevere Dias sono stati presentati i più recenti mezzi meccanici in dotazione alle Forze armate per l'impiego di guerra. Accanto ai carri armati e ai cannoni, erano allineati tre aerei, di cui due a reazione, e un elicottero.

Allo Stadio olimpico si è svolta una manifestazione ginnico-militare. Agli ordini del colonnello [illegible] e del capitano [illegible] reparti delle varie armi del Presidio hanno compiuto tre ordini di esercitazioni. La prima manovra ha visto i reparti, sia in tenuta atletica che in tenuta di guerra, esibirsi in una elettrizzante prova di difesa personale sulla base dello judo. Nel secondo saggio, [illegible] in pieno assetto bellico, con tuta mimetica e armamento normale, compresi i bazooka, hanno dato una dimostrazione di tutte le caratteristiche dell'assalto con il superamento degli ostacoli più difficili. Profonda impressione ha suscitato nella folla la prova, mai eseguita prima d'ora, del salto mortale eseguito da militari in pieno assetto di guerra. La terza dimostrazione è stata offerta dai reparti motorizzati che nel termine di 45 secondi sono riusciti a smontare, nei pezzi più minuti, le camionette 1400 che l'Esercito ha in normale dotazione e a rimontarle nel giro di sessanta secondi.

Esercitazione militare sulle sponde del Tevere

Roma, 4

Un'esercitazione militare si è svolta sul tratto del Tevere tra ponte Flaminio Nuovo e ponte Milvio. Essa prevedeva il superamento di un corso d'acqua non guadabile. I corsi d'acqua inguadabili, oltre che possedere uno specifico valore anticarro, sono un ostacolo naturale [illegible] per ogni azione bellica prolungata nel tempo e rimangono un ostacolo anche a superamento avvenuto. Attraversare un fiume sotto il fuoco nemico è una delle più complesse azioni nel campo tattico. In caso reale, un'azione come quella odierna sarebbe stata svolta di notte: infatti l'oscurità rappresenta un potente alleato, essendo la sorpresa una condizione essenziale per la buona riuscita di una simile azione.

Tre razzi verdi hanno aperto l'esercitazione. Dalla riva destra del Tevere, quella corrispondente al lungo Tevere Milvio, si sono staccati silenziosi alcuni canotti incursori della Marina militare. [illegible] hanno raggiunto silenziosamente la riva opposta, [illegible] nei punti della riva destra dove i fucilieri si erano celati ed hanno incominciato a traghettarli sulla sponda opposta. Sulla riva destra, coprivano l'attraversamento dei fucilieri mitragliatrici Browning cal 12 e mitragliatrici Breda mod. 37. Anche dall'altra parte si rispondeva al fuoco con colpi di artiglieria di diversi calibri.

Sotto il fuoco nemico, è comparsa una sezione già costruita del ponte di barche, costituita da quattro grossi canotti pneumatici collegati tra loro e sui quali erano disposte opportunamente delle travi metalliche, in modo da formare una piattaforma attraversabile anche da mezzi motorizzati. In meno di tre ore il ponte è stato completato.

Nel cielo del Texas

PRECIPITA UN AEREO con un ordigno nucleare

Abilene, 4

Un bombardiere a reazione B-47 dello «Strategic Air Command», è precipitato in fiamme oggi vicino ad Abilene, nel Texas. L'aereo, è stato annunciato a Washington, portava un ordigno nucleare.

Il pilota dell'aereo è rimasto ucciso mentre gli altri tre membri dell'equipaggio si sono salvati, lanciandosi con il paracadute. Non si è verificata alcuna esplosione, e non vi è stata contaminazione.

L'aereo è precipitato in seguito ad un incendio provocato dall'esplosione di uno dei razzi ausiliari per il decollo. L'aereo ha raggiunto la quota di 450 metri quando si è incendiato ed è precipitato a circa 8 chilometri dalla pista di decollo.

Domenica elezioni in 198 Comuni

Roma, 4

Domenica prossima, avranno luogo le elezioni amministrative in 198 Comuni, dei quali 23 hanno oltre 10.000 abitanti (15 mila, per la Sicilia). Questi Comuni (sono tra essi anche i capoluoghi di Pisa e di Massa Carrara) appartengono a quasi tutte le province italiane; 24 sono in provincia di Como (che pertanto registra la massima percentuale di Comuni in fase elettorale), 12 e 17 rispettivamente in quelle di Cagliari e di Messina. I Comuni con maggior numero di abitanti sono nelle province di Latina (Gaeta), Bari (Minervino Murge) e Milano (Magenta).

Alle urne saranno chiamati 633.309 elettori su una popolazione di 997.136 unità al 31 dicembre scorso. Le sezioni elettorali saranno 1046 (già vengono approntate) ed i seggi di consigliere comunale che dalle votazioni saranno attribuiti 3691. Nei 23 Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti per l'Italia continentale o ai 15.000 per la Sicilia (complessivamente una popolazione di 491.620 unità) i 310.273 elettori sono distribuiti in 487 sezioni. I seggi a disposizione saranno 716. In questi Comuni nei quali il 9 ottobre scorso, allo scadere del termine stabilito per la presentazione delle liste, sono state presentate 115 liste, comprendenti 3083 candidati per seggio. Domenica avranno luogo inoltre in 9 collegi — tra cui quelli di Milano-Niguarda, di Como II e di Bagni di Lucca — le elezioni provinciali suppletive. La popolazione ad esse interessata ammonta a 277.125 abitanti; i 195.613 elettori sono distribuiti in 327 sezioni elettorali. I candidati che si sono presentati sono 32.

DOPO LE PROVE ATOMICHE NELL'UNIONE SOVIETICA

La Svezia preoccupata per l'aumento delle radiazioni

Ordinata un'inchiesta sulle esplosioni di otto bombe all'idrogeno — Il pericoloso fenomeno è stato registrato anche in Danimarca

Stoccolma, 4

E' stato annunciato ufficialmente che il Governo svedese ha chiesto al Centro ricerche della Difesa un rapporto sull'inchiesta svolta da tale organismo sulle recenti esplosioni nucleari sovietiche al largo delle isole di Novaia Semlja. Un rapporto preliminare sul numero, la potenza, l'orario e sulla radioattività derivante in Svezia da questi esperimenti è già stato consegnato al Governo che sta studiando questo documento «con molta preoccupazione».

Secondo tale rapporto si tratterebbe di otto bombe a idrogeno, delle quali le più grandi «erano almeno 588 volte più potenti di quelle di Hiroshima, cioè di circa 10 megatonnellate». Il rapporto precisa che queste otto esplosioni comprendevano tre gruppi di bombe di differente potenza. Le quattro esplosioni del 30 settembre, del 2, 20 e 24 ottobre erano della potenza di una megatonnellata, quelle del 12 e del 15 ottobre di 5 megatonnellate e quelle del 18 e 22 ottobre di 10 megatonnellate.

Secondo lo «Stockholm-Tidningen», fin quando non saranno stabiliti gli effetti di tali esplosioni sul territorio svedese, non è previsto alcun passo svedese presso l'Unione Sovietica. Invece è possibile che il Governo pubblichi un rapporto destinato a mettere al corrente l'opinione pubblica ed a permettere a quest'ultima di esprimere la propria opinione sugli esperimenti di Novaia Semlja. Il giornale aggiunge che i documenti presentati al Governo saranno utilizzati dalla delegazione svedese dell'ONU nel corso dei dibattiti dell'Assemblea generale.

Un comunicato dell'Istituto di ricerche del Ministero della Difesa svedese annuncia questa sera che gli esperimenti atomici effettuati dall'URSS lo scorso mese hanno fatto salire il livello delle radiazioni in Svezia di «cinque volte al di sopra del più alto livello mai registrato». Una fascia altamente radioattiva dello spessore di 18 chilometri è attualmente presente nel cielo del territorio scandinavo, e le piogge e le nevicate invernali potrebbero far accrescere pericolosamente il livello delle radiazioni al suolo. Le radiazioni al livello del suolo sono per ora comunque normali.

Il comunicato riflette la generale preoccupazione in Scandinavia per gli esperimenti atomici sovietici effettuati a poca distanza dalle frontiere settentrionali della Svezia, Norvegia e Finlandia.

In Danimarca, il Ministero della Sanità ha comunicato che tra il 14 e il 20 ottobre la radioattività al di sopra di Copenaghen e Aarhaus è salita di dieci volte il livello normale.

A Torino in una notte tre vittime del gas

Torino, 4

Due morti e una donna in gravi condizioni rappresentano il triste bilancio di due fughe di gas verificatesi stanotte a Torino. In via Santhià 54, nelle prime ore di stamane, una inquilina, sentendo provenire dall'appartamento adiacente al suo un acuto odore di gas, ha cercato di farsi aprire e quindi ha dato l'allarme e ha fatto abbattere la porta. Nell'alloggio è stato trovato, ormai cadavere, sul letto, il marmista Ranieri Pane, di 52 anni, il quale coabitava con Margherita Vola, di 58 anni. La donna, che era sul pavimento, dava ancora deboli segni di vita, ma è deceduta poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

La tragedia è stata così ricostruita: dal bocchettone di ingresso del gas sporgono nella casa due rubinetti, ad uno dei quali è collegato il tubo del fornello. Poichè entrambi i rubinetti sono stati trovati aperti, si presume che inavvertitamente qualcuno abbia aperto anche quello privo del tubo. Nel corso della notte Margherita Vola, sentendosi male e avvertendo l'insidia del gas, deve essersi alzata avviandosi in cucina, ma è caduta prima di raggiungere il rubinetto o di poter chiamare aiuto.

Un altro caso di asfissia si è verificato in via Cervino 3, dove la 60enne Anna Gamba è stata trovata in fin di vita dai coinquilini allarmati dall'odore del gas che fluiva per le scale. La donna è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale Martini.

Tre casi di polio a Roma uno mortale a Tolfa

Roma, 4

L'ufficio medico provinciale di Roma comunica: «Nel giorno 4 novembre i casi di poliomielite denunciati sono cinque, dei quali tre a Roma e due negli altri Comuni (uno a Cave ed uno a Tolfa). E' stato segnalato un decesso a Tolfa».

TRAGICA FINE DI UN LITIGIO A MENFI

Un giovane uccide il padre che stava per sopprimergli la madre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Agrigento, 4

Un giovane ha ucciso a colpi di pistola il proprio genitore, che stava per sopprimergli la madre. Il parricidio è avvenuto sul calar della sera di oggi nel piccolo centro di Menfi. La vittima è il quarantaquattrenne Vito Piazza, mentre il figlio che gli ha troncato la vita risponde al nome di Giovanni e conta appena diciassette ani. Il parricida non appena ha commesso il delitto si è dato alla fuga ed ancora non è stato rintracciato dai carabinieri che gli danno la caccia.

Vito Piazza era rincasato ubriaco. Era solito tornare alticcio la sera e a litigare con la moglie e spesso alla presenza dei sette figli. Ogni volta però il litigio finiva col limitarsi a qualche sfuriata; alcune grida, parole sconnesse, finchè l'uomo si buttava stanco sul letto aspettando che i fumi dell'alcool gl ischiarissero un po' la mente.

Questa sera però le sue «ire alcooliche» hanno passato ogni limite: Vito Piazza più alticcio del solito incominciò a inveire contro la moglie in modo irruento, tanto da provocare l'intervento di uno dei sette figli, Giovanni, per rabbonirlo e portarlo alla ragione. L'uomo ad un certo punto, ormai inconsapevole di quanto stava commettendo, preda del vino, si dirigeva verso un cassetto del comodino, ne estraeva una pistola automatica che era solito tenere in quel posto, si dirigeva verso la propria moglie gridando: «Debbo farla finita, questa volta ti uccido... Uccido tutti!».

Il figlio Giovanni allora si lanciava su di lui nel tentativo di strappargli dalle mani l'arma. Fra i due sarebbe iniziata una colluttazione e Giovanni Piazza, nonostante la sua giovane età, riusciva ad avere il sopravvento sul padre, tanto da strappargli la pistola. Sembra che a questo punto, mentre il giovane figlio cercava di allontanarsi per nascondere la arma, Vito Piazza con fare minaccioso sarebbe avanzato verso di lui. Il ragazzo premeva allora il grilletto dell'arma che impugnava; una prima e una seconda volta. Vito Piazza veniva raggiunto dai due proiettili in pieno petto e si accasciava a terra in una pozza di sangue: pochi minuti dopo decedeva.

Visto il padre a terra privo di vita, il giovane assassino si dava alla fuga. Intanto le grida della donna, che muta e senza aver potuto fare alcunchè aveva assistito alla tragica scena, richiamavano l'attenzione di alcune persone del vicinato. Venivano avvertiti così i locali carabinieri che si portavano sul luogo del delitto per le constatazioni di legge, mentre alcuni militari si davano alla caccia del giovane parricida.

Cosimo Cristina

INTERROTTI I VOLI NELLA CAPITALE DEL BELGIO

Distrutto dalle fiamme l'aeroporto di Bruxelles

Drammatico salvataggio sul tetto con un elicottero

Bruxelles, 4

L'aeroporto di Bruxelles, il più moderno d'Europa, è stato completamente distrutto dalle fiamme.

Tutte le squadre di pompieri disponibili sono state inviate all'aeroporto, che si trova a 15 chilometri dalla città. Sul posto sono state inviate anche ambulanze, mentre le squadre di soccorso erano pronte ad intervenire. Automezzi con scale sono stati immediatamente inviati sul luogo per salvare le persone bloccate, che facevano segnalazioni ai soccorritori con lampadine tascabili.

La polizia informa che l'incendio è stato provocato da una esplosione avvenuta nei sotterranei dell'edificio. Poco dopo l'esplosione, la torre di controllo, sul tetto dell'edificio, era in fiamme, insieme agli uffici meteorologici.

Grazie ai coraggiosi sforzi delle squadre di soccorso, non si deplorano vittime. Anche le persone rimaste bloccate sul tetto sono state salvate dalle scale dei pompieri, mentre due di esse sono state salvate da un elicottero con arditissima manovra.

Il traffico all'aeroporto è stato interrotto.

L'incoronazione del Papa

MAI TANTI SPETTATORI davanti agli schermi TV

Londra, 4

La cerimonia svoltasi in San Pietro a Roma è stata seguita sugli schermi della televisione da un pubblico di diversi milioni di persone. La rete della B.B.C. e quella della TV indipendente hanno trasmesso il programma. Le prime pagine dei quotidiani della sera sono quasi interamente occupate dalle cronache e dalle foto dell'avvenimento.

Un aereo di linea a reazione «Comet» quadrimotore della «B.O.A.» ha lasciato l'aeroporto di Londra alle 12,07 (ora italiana) per raggiungere dopo qualche ora New York. Esso recava a bordo una pellicola televisiva con la prima parte della cerimonia svoltasi stamane in San Pietro. E' stato così possibile trasmettere questa sera attraverso le reti radiotelevisive americane queste riprese del rito di stamane.

La festa dell'incoronazione del Papa Giovanni XXIII, è stata seguita alla televisione anche negli altri Paesi d'Europa. Gli apparecchi televisivi non hanno mai avuto tanti spettatori.

In Austria la Radio ha trasmesso ininterrottamente, dal principio alla fine, la cronaca della grande cerimonia. I giornali rendono nuovo omaggio, nell'impaginazione, nei titoli, nelle cronache e negli articoli, al Capo supremo della Cristianità.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali e del medio e basso versante adriatico nuvoloso con locali piogge e temporali. Tendenza a miglioramento. Sulle altre regioni della Penisola e Sardegna nuvolosità variabile. Locali formazioni di nebbia in Val Padana. Nevicate sull'arco alpino, al disopra dei duemila metri. Temperatura in diminuzione. Mari: agitati il Tirreno, Ovest Sardegna, Canale di Sicilia, Jonio, basso Adriatico. Da poco mossi a mossi gli altri bacini.

Temperature minime e massime di ieri: Trento 2.2, 15.5; Trieste 9.4, 13.6; Venezia 7.8, 11.6; Milano 4.6, 12.2; Torino 0.8, 12.5; Genova 11.6, 16.4; Bologna 8, 12.6; Firenze 7.9, 17; Pisa 9.5, 17.4; Ancona 10, 12; Perugia 7, 10.6; Pescara 8.7, 13.8; L'Aquila 6, 12; Roma 10.2, 15.2; Campobasso 6, 12; Bari 11.8, 17.2; Napoli 11, 17.5; Potenza 7, 12.4; Messina 15.2, 21.6; Palermo 16.4, 21.4; Catania 13.2, 24; Alghero 16.2, 18.5; Cagliari 12.9, 20.6.

I FRANCOBOLLI E IL RESTO

NELLA Mostra Filatelica al Palazzo Reale di Napoli, i francobolli dell'antico reame napoletano hanno il posto d'onore. Ed era naturale; chè la mostra è dedicata precisamente a celebrare il loro centenario. I grandi collezionisti d'Italia, e di tutto il mondo, vi espongono esemplari superbi della serie di Sicilia, con la testa di Ferdinando, emessa sul cadere del 1859; con esemplari che hanno spesso un valore commerciale uguale a quello di un bel diamante, anzi di un bellissimo, comprato in Piccadilly, o a Rue de la Paix. Tutte le variazioni della tinta fondamentale della serie di Napoli — che era il rosso pompeiano — sono là, per la gioia, e l'invidia, degli specialisti: dal rosa liliaceo al carminio leggero, dal rosa brunastro al carminio cupo. E ci sono là «pezzi su lettera», — su qualche lettera di affari, che probabilmente parlava di grani di Puglia o di oli di Gallipoli — che sono «monumenti filatelici», degni di essere segnalati sui cataloghi con i tre asterischi fatidici. Non diciamo niente dei bolli di annullo. Si sa che la questione di come annullare, negli uffici postali, i francobolli apposti sulle lettere, fece assai riflettere, un secolo fa, i burocrati di Palazzo Gravina, dove era la sede delle Poste napoletane; anzi gli stessi ministri di Ferdinando. Perchè l'idea che un impiegato delle poste liberale o «malpensante», potesse, nel segreto del suo ufficio, cavarsi il gusto di sconciare brutalmente, con un timbro a inchiostro, la «sacra effigie» del «Re Nostro signore», faceva rabbrividire i devoti alla monarchia borbonica, come un sacrilegio. Fu così escogitato un tipo di annullo, [illegible] *cum* [illegible]; un annullo che, [illegible], l'impiegato doveva apporre sul francobollo, in modo da farlo coincidere coi fregi, e lasciare intatta la «sacra effigie»; un annullo che sembrasse un serto di fregi di inchiostro sovrapposto al francobollo, come testimonianza della devozione degli impiegati delle Reali Poste. Ebbene, qui a Palazzo Reale ci sono annulli stupendi, che paiono apposti da una mano diligente e delicata proprio per rendere omaggio a Ferdinando borbonico; e che erano invece destinati a formare la felicità e l'orgoglio dei collezionisti, che li hanno pagati fior di quattrini.

Ma noi non vogliamo parlare dei francobolli borbonici dal punto di vista commerciale. Le loro quotazioni non ci concernono, e non ci interessano. Ciò che ci interessa, è il loro valore estetico.

Come sono belli! Sono forse i più bei francobolli del mondo. Neppure le prime emissioni britanniche — quelle che presentano la testa di Vittoria Regina, nel fulgore della bellezza sua giovanile — mandarono in giro per il mondo francobolli così fini, così somiglianti a piccole miniature, quando guardati con la lente di ingrandimento. Tanto per cominciare, la carta è di prim'ordine. Poi è di primissimo ordine la incisione, eseguita prima da Giuseppe Masini, e poi da Gaetano e Giuseppe La Masa e infine da Invara.

Ora, chi osserva bene questa perfezione tecnica dei francobolli borbonici, è tratto a fare una considerazione. Questa: che poi non era vero quello che si disse e si ripete, che nell'antico Reame tutto fosse tirato via, e fatto alla carlona; e che non regge la equazione stabilita tra borbonico e pasticciato.

E, difatti, non regge. Ed è vero, invece, il contrario. L'amministrazione borbonica aveva un torto, un gravissimo torto: quello di «fare» poco; nel senso di agire troppo scarsamente nel campo dei servizi, e dei lavori pubblici, per modificare le condizioni sociali del Reame. Basata sul principio, in se stesso saviissimo, della imposizione, il più possibile tenue, era, per fatale contrapposto, strettissima di borsa anche nelle opere pubbliche. L'opuscolo stampato nel 1858 da Antonio Scialoja, profugo a Torino, sui bilanci napoletani e sardi, fa ben vedere questo difetto dell'amministrazione napoletana. I ministri di Ferdinando esaltavano soprattutto il fatto che, nel Reame di Napoli i tributi, ragguagliati alla popolazione, davano una quota di 21 lire per abitante, mentre nel Regno di Sardegna la quota era di 26,60 lire; ma lo Scialoja, contro questo vanto, faceva rilevare l'impulso dato da Cavour alle opere pubbliche, che trasformavano il Piemonte, e ne facevano uno dei paesi più progrediti di Europa. Detto questo, occorre però subito aggiungere che l'Amministrazione borbonica era molto meno corrotta di quanto si mormorava allora, e si gridò poi; anzi, fatto un ragguaglio con ciò che succede oggi, a detta e saputa di tutti, nell'alma città di Roma, e dappertutto, era di una onestà adamantina. E perciò, quel poco che faceva, lo faceva bene. Così, la rete stradale del Regno era limitata; ma quelle poche strade erano di tracciato ottimo, e provvedute di opere d'arte che spesso, ancora oggi, reggono e servono. La rete ferroviaria era un trastullo, in confronto a quella che si lanciava, come ferrovie, nell'Europa occidentale e in Piemonte; ma quelle poche linee avevano le rotaie del migliore acciaio che fosse impiegato al mondo, per questo uso. Gli edifici pubblici erano pochi; ma se si poneva mano a costruirne uno, lo si poneva, come si usa dire, con tutti i Sacramenti; cioè lo si fondava e lo si murava e lo si copriva e lo si rifiniva affinchè durasse *«alteri saeculo»*, per i secoli venturi. E' inutile addurre prove di tutto ciò; sono patenti a chi sa girare per Napoli o per qualunque altra città dell'antico Reame, e guardare.

Ciò dipendeva anche dalla considerazione che tutto ciò che si faceva era in relazione alla persona del Sovrano: le strade dovevano servire a lui per andare dalla Reggia di Napoli a quella di Caserta, le ferrovie dovevano servire a lui per muovere presto, in caso di bisogno, le truppe, gli edifici pubblici dovevano, prima di tutto, attestare la sua munificenza e la sua gloria. E così — nel loro piccolo — i francobolli, che non per niente portavano la sua «sacra effigie», dovevano servire a quella che oggi si direbbe la «propaganda» monarchica. E il Re era un tipo al quale non si raccontavano storie.

Ora, voi lo sapete, i principii con cui procede la amministrazione dello Stato, non più napoletano, ma italiano, sono opposti a quelli con cui procedeva la amministrazione borbonica. Sono i principii, se vogliamo, di Cavour, esaltati dallo Scialoia; e che hanno i loro pilastri nella forte imposizione e nel largo impegno dello Stato nella trasformazione sociale del Paese, fomentata in tutti i modi possibili.

Ma s'è perduta, purtroppo, quella che era la caratteristica prima delle amministrazioni e del Reame di Napoli, e di quello di Sardegna, cento anni fa: lo scrupolo del maneggio del pubblico danaro, il gusto per la opera pubblica eseguita seriamente e probamente, l'orgoglio di operare, non soltanto per fare figura alla inaugurazione, quando arriva il ministro; ma per fare durare il beneficio dell'opera fino alle generazioni venture. Si fa molto, moltissimo; ma si fa anche male, malissimo. Basta girare per l'Italia, e specie nel Mezzogiorno, per scorgere in troppa parte di ciò che si fa, i contrassegni della cosa abborracciata, tirata via, fatta per fare, per gonfiare le cifre delle tonnellate di cemento impiegate. E per scorgervi anche gli indizii dell'opera che non durerà davvero *alteri saeculo*, per i secoli venturi.

E l'ultima riprova (piccola) di tutte queste deficienze di oggi, volete sapere qual è? E' che oggi che si è fatto, al solito, una serie commemorativa, anche per il Centenario dei francobolli napoletani; una delle tante, che si varano ogni anno a fini commerciali, dall'Amministrazione delle Poste. E che, manco a farlo apposta, la serie destinata a commemorare i più bei francobolli del mondo, è commemorata oggi da una serie pretenziosa e misera insieme; e tale da contentare al massimo le esigenze estetiche degli studentelli ginnasiali.

Giovanni Ansaldo

Rino Alessi festeggiato dai suoi concittadini

Cervia, 4

Un simpatico incontro è avvenuto a Cervia tra Rino Alessi e i suoi concittadini nel corso di una visita occasionale dello scrittore alla città natale. Per iniziativa delle presidenze della Commissione di cura e soggiorno e del Circolo degli artisti è stata improvvisata una riunione cui hanno spontaneamente partecipato cittadini di tutti i partiti. Vecchi e nuovi amici hanno voluto esprimere a Rino Alessi la loro affettuosa simpatia e ammirazione per il romanzo «Calda era la terra», che esalta i valori spirituali e tradizionali della Romagna. A nome degli amici ha parlato il prof. Guerrino Berti esaltando il valore umano e artistico contenuto nell'opera letteraria e giornalistica del concittadino, ricordando inoltre i cinquant'anni di attività giornalistica e la sua partecipazione alla guerra del '15-18 prima come volontario poi come corrispondente di guerra del «Messaggero». Il dottor Eligio Bedeschi, organizzatore dell'incontro, ha voluto mettere in rilievo il fatto significativo che rappresentanti di tutte le correnti politiche cittadine si siano trovati concordi nell'esaltare il valore spirituale e artistico e il grande successo di un romanzo che onora il suo autore, Cervia e la Romagna tutta. Accolto da lunghi applausi ha risposto con viva commozione il festeggiato esprimendo parole di gratitudine per la spontaneità dell'incontro e per avere potuto constatare come il suo libro, nonchè dividere, abbia unito gli animi nella poesia dei comuni ricordi e del comune amore per la propria terra.

Laurence Olivier si è incontrato con la giovane attrice Anne Castaldini che debutterà accanto a lui in un dramma di Ibsen

UN'ANNATA DI ABBONDANZA PER I COLTIVATORI

Allegre vendemmie sui colli di Toscana

Grappoli e mosto non ammettono musonerie
Ripristinata una tradizione vecchia di secoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Greve in Chianti, novembre

Ho compiuto una rapida indagine per accertare quale sia il raccolto dell'uva in questa regione, che è famosa in tutto il mondo per il suo vino. Ho potuto accertare così che in tutta la Toscana il raccolto si presenta eccezionale e quindi per tutto, ma specialmente qui, nelle storiche vallate della Pesa e dell'Era, si avrà un vino ottimo per qualità e quantità. Le viti in primavera ebbero una fioritura piena e la stagione costantemente asciutta impedì il diffondersi delle malattie distruttive. Si arrivò felicemente alla fine dell'estate, che tutti i tralci si piegavano al peso di fitti e lunghi grappoli. Allora cadde una breve ma buona pioggia, che affrettò la maturazione e gonfiò i granelli, che sono poi stati favoriti da una fine di settembre e un principio di ottobre pieni di sole e di caldo.

Si spiega dunque come tali condizioni favorevoli e più la certezza di riempire come non mai le botti, ha servito a rimettere in vigore costumanze e feste, che andavano lentamente decadendo e perdendosi, come avviene adesso di tante altre preziose tradizioni rurali. Un tempo, in tutta la Toscana, che è regione ricchissima di vigneti e trae dalle viti uno dei maggiori cespiti della sua agricoltura, la vendemmia e la svinatura erano considerate feste grosse e celebrate in ogni fattoria con cenoni, seguiti da allegri balli, cui partecipavano i padroni, il fattore, tutti i componenti delle famiglie coloniche, gli operai che avevano lavorato nei campi e nelle cantine e anche numerosi invitati delle famiglie amiche o dei fornitori commerciali.

Raccolto abbondante

Da anni queste feste vendemmiali si erano rarefatte, perchè sostituite in parte dalle feste dell'uva, che si svolgono in molte zone della regione, ma che hanno nel Chianti le manifestazioni più vistose, più reclamistiche e più frequentate, con sfilate di carri allegorici, gare gastronomiche, esposizioni vinarie, bande, concerti, gare sportive e altro, particolarmente qui a Greve, a San Casciano Val di Pesa, a Barberino, all'Impruneta, a Panzano e in cento altri paesi, che sarebbe troppo lungo elencare.

Quest'anno l'abbondanza del raccolto obbliga le fattorie ed i poderi a servirsi dell'aiuto di vendemmiatori salariati. I membri delle famiglie poderali non ce la fanno da soli. E così, quasi per necessità, ne deriva un punto d'impegno e di orgoglio di festeggiare i collaboratori. Il maggiore movimento dà più allegria. La bisboccia è inevitabile, anche se molti contadini brontolano, com'è nella loro natura, che il raccolto abbondante, facendo cadere i prezzi, non darà loro grandi profitti. Sta di fatto però che l'uva, il mosto ed il buon vino non ammettono musonerie e tristezze.

Chi non ha assistito a una vendemmia su questi sereni colli, aperti al sole e tutti ornati di vigne, che con i loro festoni di tralci, creano fascinosi addobbi di verde e di oro sotto un cielo azzurrissimo, non conosce una delle più movimentate e pittoresche manifestazioni della vita campestre.

Si incomincia fin dalla metà di settembre con la caratteristica colta degli «scelti». Qui nel Chianti, per ottenere un vino di gradazione, si vuole l'uva ben matura. E così non ci si affretta a vendemmiarla tutta in una o due giornate, come si usa da altre parti. Ogni due o tre giorni, alla mattina, appena il sole ha asciugato la guazza, la famiglia colonica, uomini, donne, vecchi, giovani, bimbi, tutti insomma, provvisti di un paniere di vimini ognuno ed armati di un roncolino, cioè di un piccolo coltello con la lama adunca ad uncino, si disseminano per i vignetti dal basso all'alto, filare per filare, a scegliere, tagliare e cogliere i grappoli ben maturi. I giovanotti più saldi e svelti stanno attenti a sostituire i panieri ricolmi con altri vuoti e i primi portano alla casa, dove in apposite stanze sono stati montati i «castelli», cioè telai a reggere ampie stuoie a strati, in cui i grappoli sono accuratamente distesi, perchè si conservino e maturino meglio, addolcendosi.

Questo movimento, pieno di colore, monta un po' tutti, come avviene dell'uovo sbattuto o del latte per la panna. Da vigneto a vigneto aumenta il brio e la voglia di cantare. Le voci più argentine e alte si scambiano stornelli e rispetti, che sono quelli antichi, della migliore tradizione chiantigiana. Le cante a lagno negriero, per fortuna, non hanno fatto molta presa fra queste sane e italianissime popolazioni.

Non è difficile udire un giovanotto che canta a una ragazza lontana quel rispetto che incomincia: «Quando nasceste voi, nacque un giardino; — La rosa si accostava al gelsomino». E la ragazza gli risponde con un altro classico rispetto che incomincia: «Giovanottino di su i vent'anni, — quando ti vedo, mi par nato il sole». Tutti gli altri accompagnano con variazioni di ritornelli allegri e con risate nell'aria chiara.

La colta degli «scelti» dura per settimane. Poi viene il giorno che il fattore e il capoccia, o per il tempo minaccioso o per l'aria che punge troppo, si accordano per la vendemmia finale. Allora sì che è festa piena. Vengono aiutanti dai poderi vicini, vengono giovanotti e belle ragazze dai paesi. Si stacca dalle viti il buono e il cattivo. Con le corbe viene portato sull'aia dinanzi alla cantina, e qui si fa la scelta per una prima ammostatura nei bigonci. Poi tutto viene versato nei tini, secondo la qualità, il tino del buono, il tino del mezzano, il tino dello scarto.

A ritmo cadenzato

A sera i giovani tornati dal vigneto, si scalzano, si rimboccano calzoni fino all'anca, si lavano, e per mezzo di uno scaleo si calano dentro i tini, che sembrano inghiottirli. Si vedono emergere soltanto le teste or sì or no per il frenetico movimento impresso al corpo nel pigiare le uve a ritmo cadenzato, alla maniera antichissima, già cantata da Virgilio e Columella.

Questo è il momento stesso in cui le massaie preparano nelle vaste cucine il cenone per tutti, consistente quasi sempre in una monumentale caldaia di gnocchi di patate col sugo di carne e salcicce e in vaste tegghiate di polli arrosto. Non è a dire l'allegria che regna sovrana durante il cenone. Alla fine di esso compaiono sempre, non si sa di dove, i tre suonatori vaganti, che con la fisarmonica, il mandolino e la chitarra, attaccano sempre da un canto dell'aia i ballabili più allegri. Incominciano così le più sbrigliate danze, che si prolungano fino alle ore piccine. Tutta l'aria è satura di un inebriante odore di mosto, perchè l'uva ha già incominciato a bollire e gorgogliare dentro i tini.

Siro Mennini

FISCHI E APPLAUSI NEI CINEMA DI PARIGI PER L'ULTIMO FILM DI CARNE'

BARANO CON I PROPRI SENTIMENTI I RAGAZZI DI SAINT-GERMAIN-DES-PRÉS

Solitari e senza ideali molti giovani d'oggi sono sconfitti in partenza
Le responsabilità dei genitori - «Non ho inventato nulla», dice il regista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, novembre

Da una decina di giorni due sale cinematografiche di Parigi sono teatro di battaglia. A ogni spettacolo il pubblico grida e fischia, oppure applaude. Quelli che protestano, comunque, sono in maggioranza e molti sono i padri di famiglia che escono indignati e irritati a metà spettacolo. Il film, che è l'ultima opera di Marcel Carné e che la censura italiana ha già proibito, vuole essere il ritratto di una generazione rappresentando i giovani d'oggi. Carné aveva intenzione di intitolarlo Les enfants du desordre, *ma ha finito per intitolarlo* Les tricheurs, *che in italiano vuol dire i bari, quelli che imbrogliano al gioco.*

«Perchè questo titolo?», ha chiesto al regista Françoise Giroud, donna intelligente che dirige L'Express, *il settimanale che per questo film è uscito in numero speciale.*

«Perchè questi giovani barano con i loro sentimenti, con la vita, con tutto», ha risposto Carné.

Personaggi veri

I tricheurs, *i bari o i bugiardi di Carné hanno una vita sovrapposta a quella che dovrebbe essere la loro vita reale; hanno una loro morale, una loro legge, una loro concezione dei rapporti umani: e tutte codeste «leggi» regolano la società che si sono fatta e nella quale agiscono. C'è da domandarsi se siano un piccolo gruppo di giovani ben isolato nella giovinezza della Francia, una specie di «riserva di pellerossa» nella grande geografia sociale di questo paese, o piuttosto un «campione» della gioventù francese presa nel suo insieme. La discussione appassionata che ha fatto nascere il film di Marcel Carné fa pensare che l'accusa di «bugiardi» possa essere estesa a tutta la gioventù non soltanto parigina dalla quale i* tricheurs *sono stati estratti.*

Sono personaggi veri, ha detto Carné. «Da venti anni frequento Saint - Germain - des - Prés; questa gente la conosco tutta; le storie che racconto non sono inventate, ma vissute; gli uomini e le donne che ho fatto agire sono uomini e donne che io conosco personalmente e che ho trasposto negli attori che interpretano il film. Persino la conclusione del film è vera: un fatto di cronaca che è stato anche pubblicato dai giornali». E' una vicenda di gente giovane che vive a Saint-Germain-des-Prés, che frequenta i bar di quel quartiere reso famoso da Juliette Greco e da Jean Paul Sartre nell'immediato dopoguerra, che ha tutta l'aria di essere ancora immersa in un clima esistenzialista, benchè corretto da nuovi prodotti della moda, quali i flippers e le scatole da musica nelle quali si getta un pezzo da cento franchi. Sono le inesauribili miniere di calypso, di rock and roll, *di jazz dell'ultima maniera. Saint-Germain-des-Prés è al centro della vicenda, col famoso caffè Bonaparte, con le automobili rosse, bianche, fragola dei* tricheurs *di alta classe i quali vanno nel caffè all'angolo fra rue Bonaparte e rue Apollinaire per «essere nell'ambiente» e caricano poi le loro «Jaguar», le loro «MG» di ragazzi e di ragazze trovati in quel locale per portarli a casa loro magari un palazzotto dalle parti di Passy, il quartiere aristocratico di Parigi, che i genitori della gioventù dorata lasciano libero ai figli per consentire loro «quattro salti» fra ragazzi della stessa generazione, che non raramente si trasformano in una «surprise-party» o, come dicono i «bari» in una* surboum. *Non c'è più nulla della innocenza ottocentesca dei «quattro salti»: c'è uno scatenamento degli istinti che la musica jazz, i dischi che, per amore di rischio o per mancanza di denaro talvolta sono stati rubati, paiono «materialmente» far emergere dal lungo cerchio dei trentatrè giri.*

L'amore, anche si capisce. Esso esiste nei sentimenti dei ragazzi della surboum. *Ma codesti giovani sono «bari» anche con i propri sentimenti: l'amore è una cosa borghese, un sentimento convenzionale, una debolezza che hanno soltanto gli* amortis, *i «morenti», come essi definiscono nel loro gergo (e Carné ne usa nei dialoghi con abbondanza) gli uomini che hanno «già» quarant'anni.*

Sfida pazzesca

«Non ho inventato niente», ha detto Carné; «Anzi, non ho detto tutto». Non ha detto, tra l'altro, del «gioco degli ascensori», che questi giovani hanno praticato più di una volta. Ecco in che cosa consiste. Si sceglie una casa con due ascensori. Due giovani salgono sui tetti delle cabine, che vengono fatte partire dai «giudici» allo stesso istante. L'ascensore sale fino ad arrestarsi a pochi centimetri dal plafond. Vince la gara quello dei due giovani che più da vicino sfiora la morte rannicchiandosi per ultimo sulla cabina.

Ha detto Carné: «Abbiamo rinunciato a questa storia degli ascensori, perchè ricordava troppo la scena delle auto in Gioventù bruciata *di James Dean».*

Molti ricorderanno questa scena. Due giovani si sfidano su auto lanciate al limite della velocità verso un burrone. Vince chi abbandona per ultimo la macchina, che va a sfasciarsi sulla scogliera. La scena rappresenta la disperazione finale di giovani solitari e senza ideali, sfiduciati e persuasi della nullità dei valori e della vanità dell'esistenza, sconfitti in partenza perchè certi di non valere nulla in un mondo dove ciascuno è uguale all'altro e rimpiazzabile. E la disperazione dei «ribelli senza causa» e dei «selvaggi» americani è la disperazione dei «bari» di Saint-Germain-des Prés. La solitudine e la mancanza d'ideali di quelli è la solitudine e la mancanza di ideali di questi.

Il problema proposto da Marcel Carné allarga improvvisamente i suoi dati, pone davanti a tutti le incognite di una vita insospettata nei ragazzi, ma anche di una esistenza inquieta, disordinata, spesso immorale dei genitori di quei ragazzi. E, allora, la domanda che ci si pone è spontanea: la colpa è tutta dei ragazzi, oppure è anche della vita che essi vedono condurre in famiglia o della quale sono già vittime: stanno con una madre che ha dato loro un altro padre, dopo il divorzio, stanno con un padre il quale ha avuto, da una moglie nuova, altri figli che occupano il suo affetto e le sue attenzioni. Quando non stanno nè con la madre, nè col padre, l'una e l'altro essendosi fatta una nuova e diversa famiglia, quei figli-impaccio diventano «figli della domenica», vivono in collegio sia pure con molta libertà, oppure abitano per conto loro in un appartamento che i genitori divorziati sono stati contenti di trovargli e di ammobigliargli. E anch'essi vedranno questi loro ragazzi il sabato o la domenica, se i ragazzi avranno voglia di farsi vedere.

Uscendo dal cinema, mi ha detto una fanciulla che frequenta, per sua ammissione, sia il «Bonaparte», sia i caffè del Quartier Latino (anche questo quartiere trova una piccola parte nella pellicola di Carné): «E' tutto vero quello che c'è nel film. Di chi è la colpa? Mah... Anche dei nostri genitori, certamente. Ci lasciano liberi, quasi ci spingono fuori di casa. Per quale ragione? Forse per debolezza; forse perchè il loro lavoro li occupa troppo; forse per comodità, perchè i loro impegni mondani o amorosi sono più importanti di noi; forse perchè credono di essere molto moderni affidandoci al nostro autocontrollo. C'è un sacco di ragioni. Il fatto che resta, però, è che ci sono momenti nei quali ci sentiamo soli e altri momenti nei quali ci rendiamo conto che noi per loro, padre e madre, non esistiamo affatto».

Allora l'amore nel senso «tradizionale», per la generazione che ha questo passato familiare e questo presente di inquietudine, di permanente stato di guerra (l'Algeria, con le sue battaglie nelle montagne o nei deserti arsi; con la «minaccia» di succhiare anche questi ragazzi, non appena il tempo sarà venuto di andare sotto le armi), l'«amore borghese» è lasciato a chi non è dei loro. Essi conoscono, anzi hanno inventato un «altro amore»: il controamore, il rifiuto, cioè, del sentimento, per una scelta che può anche essere di controvoglia (e spesso lo è), ma che allontana il pericolo di «cuocersi» per qualcuno, come accade «tradizionalmente».

Nei tricheurs *di Carné anche il documento di una così triste scelta fatta dalla gioventù che, cresciuta senza passato, rifiuta di accettare o scegliere un avvenire. Due ragazzi, una giovane donna e un ventenne che è stato «ammesso» fra i* tricheurs *proprio durante una delle «surprise-party», si amano come tutti i giovani della loro età quando sono innamorati. Ma la legge della «generazione bugiarda» non consente un simile intreccio d'anime romantiche: e allora, messi alla prova dai loro amici che sospettano di «borghesia» i due, essi in una straziante scena si dicono le battute della commedia dell'indifferenza che sono costretti a recitare. Uno getta sul viso dell'altra le sue pretese «verità» e l'altra soffia con rabbia sugli occhi dell'altro le sue: affermano di non amarsi, di preferire altri uomini e altre donne, poichè l'amore «è un affare tecnico», ogni sentimento reciproco non è che un equivoco assurdo e inaccettabile. Tutte le bugie della generazione abbandonata sono dette come cose assolutamente vere e lo specchio deformatore che essi dànno di sè non può arrivare che a infrangersi, drammaticamente e dolorosamente: la ragazza, finito il concitato gioco della verità-bugia, sale sulla sua «Jaguar» — acquistata dal suo amico con i quattrini di un ricatto sentimentale ai danni di una donna sposata — e finisce, guidando a tutta velocità, sotto un autocarro. Suicidio oppure errore di manovra? La conclusione è senza chiarimenti, ma non si può non pensare al suicidio, anche se una così pietosa fine (e amorosa) è corretta dalla freddezza dell'ultima scena del film: un giovinetto che esce dalla scuola, vede vicino al cancello due bambine di forse undici anni e le invita a una* surboum. *La protagonista della tragedia è morta, ma la vicenda dei «bari» continua.*

Stelio Tomei

Trovandosi a Parigi per impegni di lavoro Vittorio De Sica ha voluto far visita al celebre mimo francese Marcel Marceau qui fotografato con lui in animato e divertente colloquio

UNO DEI PIU' CELEBRI TEATRI DEL MONDO

Da troppo tempo è chiuso il portone dell'«An der Wien»

Qui fu eseguito per la prima volta il «Fidelio» di Beethoven
L'intervento di Dolfuss - Non verrà trasformato in cinematografo

Vienna, novembre

Che alla Millöckergasse il celebre portone di Papageno sia attualmente chiuso rappresenta senza dubbio la nota più drammatica — anzi la sola veramente tale — della vita teatrale viennese. Il «Papageno Tor», che opuscoli turistici e cartoline illustrate hanno fatto conoscere in tutto il mondo, è lì, sbarrato, a denunciare al passante incredulo, viennese o turista che sia, l'attuale «crisi» del più famoso teatro del mondo. Si tratta, infatti, del celeberrimo «An der Wien», così chiamato per il fatto di essere stato costruito sulla riva sinistra del fiume Wien, un corso d'acqua invero modesto, che ha dato il nome alla città.

Un teatro chiuso a Vienna è un non senso: la stessa vigorosa attività di tutti gli altri rende la cosa incredibile. Che poi vittima della «crisi» sia proprio il più storico dei locali, quello al quale sono legati i ricordi più cari, i nomi più luminosi, gli avvenimenti più sensazionali della vita teatrale viennese negli ultimi centocinquant'anni, può veramente sorprendere anche se si è avuto modo di gettare un'occhiata su certi documenti relativi alla difficile attività del locale negli ultimi trent'anni.

La «crisi», comunque, dovrebbe avere una durata assai breve, dato che la sorte dell'«An der Wien» sta troppo a cuore a tutti i viennesi perchè non si riesca a trovare al più presto la soluzione più saggia, restituendo il teatro alla sua gloriosa attività.

Vi sono state, è vero, proposte varie tendenti a fini diversi ma, secondo le ultime informazioni da noi raccolte negli ambienti responsabili, sono tutte destinate a rimanere, fortunatamente, senza seguito. C'è stato chi ha proposto di «adattare» il locale a sala cinematografica (dando prova, a parte tutto, di un fiuto affaristico veramente eccezionale), dato il costante peggioramento delle condizioni in cui si dibatte l'esercizio cinematografico. A sua volta qualche altro, evidentemente intimidito dal bagaglio storico dell'«An der Wien» e dal cumulo delle sue memorie, ha suggerito di trasformare il teatro in museo, senza considerare che un museo è troppo spesso una cosa morta e che l'unica possibilità, per un locale di spettacolo, di sfuggire a questo pericolo è di rimanere legato allo spettacolo stesso.

Fatto costruire da una delle più bizzarre e interessanti personalità del teatro austriaco — Emanuel Johann Schikaneder — l'«An der Wien» si inaugurò il 13 giugno 1801 con il «Sogno di Tespi», che rappresentò un trionfo personale dello Schikaneder stesso. Drammaturgo e macchinista, attore e tecnico delle luci, regista e scenografo, egli impostò tutti gli spettacoli sul grandioso — un po' l'odierno senso del «kolossal» di Pabst — cercando sempre di sbalordire il pubblico. Le rappresentazioni del «Flauto magico» di Mozart gli offrirono la possibilità di dimostrare tutta la mirabile attrezzatura tecnica del suo teatro. Migliaia e migliaia di spettatori si susseguirono per settimane intere per ammirare, in modo particolare, la famosa prova del fuoco e dell'acqua. Schikaneder, che aveva scritto il libretto dell'opera, non si era lasciato sfuggire l'occasione di creare per se stesso una parte di straordinario effetto e aveva dato vita al personaggio di Papageno (che poi aveva fatto rappresentare, in atto di suonare la siringa, sul portone dell'«An der Wien»).

A parte questa sua mania del grandioso, di gusto assai discutibile e che lo portò alla rovina, si deve a Schikaneder l'aver commissionato a Beethoven un'opera per il nuovo teatro, offrendo al compositore oltre all'onorario stabilito, un appartamento nello stesso stabile dell'«An der Wien». Nel giugno 1805, l'opera era compiuta, ma l'avvicinarsi delle truppe francesi aveva causato l'abbandono della capitale da parte delle famiglie più rappresentative della vita culturale e mondana viennese. Il 16 novembre la «Wiener Zeitung» dava notizia che il giorno prima Napoleone era entrato a Vienna e si era stabilito nel castello di Schönbrunn. Quattro giorni dopo, davanti agli ufficiali delle truppe napoleoniche, aveva luogo all'«An der Wien» la prima rappresentazione del «Fidelio».

Tre anni più tardi, il 22 dicembre 1808, nello stesso teatro, dirette personalmente dall'autore, venivano eseguite per la prima volta la «Quinta» sinfonia e la «Sesta» (Pastorale) di Beethoven.

All'«An der Wien» gli avvenimenti eccezionali si sono seguiti con tale frequenza e rapidità che una elencazione sia pure arida, può trovare ospitalità soltanto in una enciclopedia musicale e teatrale, non già in un articolo. Basti pensare che a questo locale sono strettamente legati i nomi e l'attività di Beethoven e di Giovanni Strauss, di Grillparzer e di Raimund, di Girardi e di Nestroy, di Millöcker e di Lehar, di Riccardo Strauss e di Alban Berg.

E' possibile, forse, mettere parzialmente a fuoco i precedenti dell'odierna crisi, che risalgono al primo dopoguerra. Anche se Ludwig Hirschfeld sulla «Neue Freie Presse» scriveva «Tutto in questo mondo e ai nostri giorni è dubbio e incerto. Soltanto una nuova operetta all'«An der Wien» è qualche cosa di assolutamente sicuro», gli anni del dopoguerra segnarono l'inizio di un periodo assai difficile per il vecchio teatro, malgrado l'indiscutibile valore del suo direttore-attore Hubert Marischka. Paul Abraham, Ralph Benatzky e Robert Stolz tentarono, anche con qualche successo, una contaminazione tra operetta e vaudeville, ma la situazione era assai grave, specialmente per la forte pressione fiscale. Marischka si rivolse allora al Governo. Il Cancelliere Dolfuss dichiarò subito che l'«An der Wien» era un «attivo austriaco», che bisognava in ogni modo tutelare e diede disposizione che si costituisse una società fiduciaria teatrale. Ma il giorno che si doveva sottoscrivere il contratto Dolfuss fu assassinato. La società venne ugualmente costituita ma non riuscì ad assolvere il suo compito. La situazione politica, per di più, doveva precipitare di lì a poco e l'«An der Wien», a seguito dell'occupazione nazista di Vienna, sospendeva la sua attività.

Da questa grigia situazione l'«An der Wien» usciva nell'autunno del 1945 quando, a seguito della distruzione dell'Opera di Stato, riapriva i battenti, il 6 ottobre, per ospitare, unitamente alla Volksoper, gli spettacoli del complesso dell'Opera; una ospitalità che doveva protrarsi per un decennio, fino a quando non venne ricostruito e riaperto al pubblico il superbo edificio al Ring.

Come prima rappresentazione di questo ciclo lirico del secondo dopoguerra, sul palcoscenico dello storico teatro viennese veniva nuovamente dato il «Fidelio» di Beethoven.

Il «Papageno Tor» non è certo un portone che può rimanere chiuso troppo a lungo.

C'è da credere che il «mago» Schikaneder, quando gettava le fondamenta del suo bel teatro, abbia saputo donare all'«An der Wien» la straordinaria natura della fenice.

Dino Satolli

CRONACA DELLA CITTA'

RAGGIUNTA L'INTESA A PALAZZO DIANA

Accordo tripartito per una Giunta bicolore

DC e PRI al governo con l'appoggio socialdemocratico
Prosindaco un repubblicano? - L'opposizione del PSI

Ieri, a tarda sera a Palazzo Diana la D.C., il P.R.I. e il P.S.D.I. hanno raggiunto l'accordo per la formazione di una Giunta bicolore (D.C. e P.R.I.) alla quale i socialdemocratici si sono impegnati a dare l'appoggio esterno. Al termine della lunga riunione le delegazioni hanno emesso il seguente comunicato ufficiale: «I rappresentanti dei partiti democratico cristiano, socialdemocratico e repubblicano si sono incontrati e, a conclusione delle precedenti intese, hanno concordato di promuovere sulla base di un comune programma amministrativo la formazione di una Giunta municipale con la presenza dei consiglieri della D.C. e del P.R.I. e con l'appoggio del P.S.D.I. L'intesa è stata raggiunta dopo un approfondito e responsabile esame della situazione e al fine di corrispondere alla pressante aspettativa dei cittadini per la ripresa di un'amministrazione democratica al Comune».

Si sono così concluse le trattative promosse dieci giorni fa dalla D.C., dopo che le rigide preclusioni dei socialdemocratici verso i liberali avevano fatto tramontare l'iniziativa per un quadripartito in grado di esprimere al Consiglio comunale la maggioranza assoluta, potendo contare su 31 dei 60 consiglieri. Fallito quel primo tentativo di trovare la più ampia collaborazione fra le forze del centro democratico, il partito di maggioranza aveva subito iniziato la seconda fase delle consultazioni al fine di ricercare un accordo per la formazione di una Giunta che, sempre nell'ambito delle forze democratiche (e con preclusione assoluta verso il P.S.I.), potesse raggiungere il più alto numero possibile di voti. La formula sulla quale è stata raggiunta l'intesa dispone di 29 voti, cioè dei 23 consiglieri della D.C., dei 4 del P.S.D.I. e dei 2 del P.R.I. All'accordo i tre partiti sono pervenuti ieri sera dopo che negli ultimi giorni vi erano stati colloqui separati fra repubblicani e socialdemocratici per superare alcune divergenze. La cronaca della giornata conclusiva lascia ritenere che le difficoltà siano state superate appena ieri nel pomeriggio.

Infatti l'incontro conclusivo a tre era stato preannunciato per mezzogiorno; invece le delegazioni repubblicana e socialdemocratica si sono recate a Palazzo Diana appena alle 18, in quanto poco prima si erano consultate ancora tra loro. Pare che in questo incontro i repubblicani abbiano richiesto al P.S.D.I. nuove e più sicure garanzie per la piena collaborazione esterna, garanzie che i socialdemocratici avrebbero assicurato sottoscrivendo un preciso impegno. La posizione esterna del P.S.D.I. infatti era sempre apparsa adombrata da un indefinito indirizzo di politica locale, derivante anche da un invito che i socialdemocratici avevano rivolto ai socialisti la cui collaborazione — sia pure indiretta — si erano premurati di richiedere fin dall'inizio delle consultazioni avviate dalla D.C. per dare alla città un'amministrazione comunale elettiva.

Dalle 18 le delegazioni dei tre partiti hanno discusso per oltre cinque ore. E' da ritenere che oltre all'esame dello schema del programma che nei prossimi giorni sarà congiuntamente definito nei dettagli, siano state anche vagliate le candidature agli assessorati. La composizione bicolore della Giunta lascia intendere che sarà un repubblicano (il prof. Cumbat?) il nuovo Prosindaco. Anche l'altro consigliere del P.R.I., Geppi, entrerebbe nella formazione giuntale con un incarico di assessore. Questi in sostanza — e secondo indiscrezioni molto concrete — i termini della collaborazione tripartita per la Giunta bicolore.

Riguardo alla formula della Giunta gli ambienti democristiani hanno fatto rilevare che il partito di maggioranza si è attenuto all'indirizzo che il Consiglio nazionale della D.C. ha tracciato nel giugno del '56 per la formazione delle amministrazioni locali; e cioè considera l'intesa raggiunta la «più ampia possibile nell'ambito delle forze democratiche» con preclusione assoluta alle estreme e ai gruppi a esse programmaticamente vicini.

Oggi si riunirà il direttivo del gruppo consiliare democristiano per una prima indicazione sugli assessorati che saranno ricoperti dal partito; della questione sarà poi investita con poteri esecutivi la direzione del comitato comunale. In un paio di giorni e comunque entro la settimana la struttura della Giunta sarà così definita anche nelle persone che la comporranno.

Ieri frattanto è stata già preannunciata l'opposizione del PSI alla costituenda Giunta comunale, con il seguente comunicato della segreteria del partito socialista: «Si è riunito in data odierna il comitato direttivo della Federazione triestina del PSI per un approfondito esame della politica da svolgere in Consiglio comunale. E' stato deliberato che detta politica si atterrà conformemente alla linea nazionale del partito, sul piano di una opposizione costruttiva mirante a creare le premesse di un'alternativa democratica all'attuale monopolio della DC, sorretto e appoggiato a alleati di comodo. Fedele alla tradizione della democrazia e del socialismo, il PSI richiama attorno a questa politica le forze cittadine vive e coscienti».

Il direttivo socialista ha inoltre inviato una lettera al PSDI nella quale, ripetendo i concetti contenuti nel comunicato e con riferimento ad un invito ricevuto dai socialdemocratici per un incontro fra i due partiti, ribadisce la linea di opposizione e soggiunge: «Pertanto non ravvisiamo la opportunità di detto incontro, oltre a tutto avendo voi socialdemocratici assunto pubblicamente una posizione che sul piano della politica generale non rientra nei nostri orientamenti».

Questa presa di posizione è stata commentata in senso positivo negli ambienti che riflettono il pensiero della DC, in quanto esclude che i socialisti del PSI tentino di porre proprie ipoteche sulla futura Giunta comunale ed anzi li indica quali oppositori.

Sarà ora da vedere la reazione dei socialdemocratici, i quali sempre avevano ricercato un'intesa con il PSI, astenendosi anche dal partecipare direttamente alla costituenda Giunta comunale appunto in attesa di conoscere — anche attraverso i risultati del prossimo congresso socialista — l'orientamento del PSI nei confronti della collaborazione democristiano - socialdemocratica. Ieri sera la segreteria del P.S.D.I. non ha voluto commentare la decisione del PSI, anche perchè l'atto è giunto inaspettato. Una dichiarazione sarà fatta oggi.

IN PERICOLO LA CONTINUITÀ DEI PERMESSI

Apprensione dei pescatori per le trattative di Belgrado

La notizia proveniente da Belgrado che i capi delle delegazioni italiana e jugoslava, i quali stanno conducendo trattative per la stipulazione d'un nuovo accordo per la pesca, hanno deciso di prorogare la validità dell'attuale accordo per la durata dei negoziati, ha suscitato una certa inquietudine nell'ambiente pescatoriale triestino. L'accordo firmato il 1.o marzo 1956 e scaduto il 31 ottobre, non consente infatti automaticamente il permesso di pesca, per cui la categoria paventa che lo svolgimento delle relative pratiche provochi un ritardo di una quarantina di giorni, com'è avvenuto lo scorso anno.

Infatti è necessario da parte degli interessati la presentazione di una domanda alla capitaneria di porto di Trieste, che la inoltra presso il competente Ministero a Roma. A sua volta il Ministero trasmette la domanda a Belgrado, che deve dare il parere in merito. Rimandata a Roma la pratica, viene alfine rilasciato il permesso inoltrato, di ritorno e finalmente consegnato nelle mani del richiedente. Questa non breve trafila è durata lo scorso anno circa un mese e mezzo. Se non ci saranno disposizioni contrarie, affermano i pescatori, quest'anno succederà la stessa cosa e allora la proroga dell'accordo si risolve in una vuota dichiarazione e null'altro, giacchè vi mancherebbe ogni beneficio pratico.

Ora pare secondo informazioni ufficiose, che la proroga decisa a Belgrado valga anche a prolungare l'efficacia dei permessi di pesca in atto, ma opportuna appare una sollecita precisazione al riguardo.

Problema procedurale sulla legge per i senatori

C'è molta attesa per la riunione che la Giunta del regolamento della Camera terrà fra una decina di giorni per l'esame di alcune proposte di modifica al regolamento delle votazioni. La principale di queste proposte riguarda la procedura per l'esame delle leggi costituzionali; la Costituzione vuole al riguardo che le leggi di revisione della Costituzione stessa e le altre leggi costituzionali, siano adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni, ad intervallo non minore di tre mesi, e che siano approvate a maggioranza assoluta dai componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione. Sull'interpretazione delle norme i costituzionalisti sono divisi. Mentre alcuni sostengono che le due letture debbano avvenire successivamente da parte dello stesso ramo del Parlamento, altri affermano che la lettura e cioè la votazione debba alternarsi tra le due Assemblee.

La questione riveste un notevole interesse per Trieste. E' noto che è imminente la presentazione alle Camere da parte del Governo di un disegno di legge costituzionale per la elezione dei rappresentanti della nostra città al Senato. Appare chiaro che se sarà adottata per i disegni di legge costituzionali la procedura cui s'è fatto cenno, il provvedimento potrà essere approvato in modo da consentire poi le elezioni senatoriali triestine alla fine di maggio o ai primi di giugno. Se invece sarà prevalente il criterio delle doppie letture successive, tali elezioni non potranno farsi prima dell'autunno 1959.

Mons. Santin in udienza da Papa Giovanni XXIII

Il Vescovo di Trieste, mons. Santin, è stato ricevuto in udienza particolare dal Papa nel pomeriggio di ieri, assieme ai Vescovi delle Tre Venezie. Salito al trono pontificio, Giovanni XXIII ha voluto avere attorno a sè per primi i Vescovi che gli erano stati vicini quando era Patriarca di Venezia e aveva presieduto la Conferenza triveneta.

Il Pontefice si è intrattenuto affabilmente con gli alti prelati e ha rivolto a essi parole di esortazione, riprendendo il tema dell'omelia pronunciata a San Pietro, per sottolineare la preminenza del ministero pastorale sopra ogni altro compito. Giovanni XXIII ha illustrato inoltre ai Vescovi la missione del Buon Pastore, nel corso dell'udienza che iniziatasi alle 16.30 si è prolungata per più di mezz'ora.

E' transitata ieri pomeriggio per lo Scalo centrale di Trieste la delegazione jugoslava che, capeggiata dal Ministro agli Affari Esteri Popovich, ha partecipato di recente ai noti colloqui londinesi.

UN LUOGO CHE RIMARRA' SOLTANTO NEI RICORDI

Fugge da un'arida spianata la poesia di Muggia Vecchia

I lavori per un parcheggio-belvedere stanno manomettendo ogni armonico rapporto esistente tra architettura e paesaggio

«C'era una volta...». L'inizio di tutte le storie che si bilanciano tra favola e realtà, tra il passato sempre poetico e il presente almeno funzionale se non prosaico, vale anche per chi s'arrampica in questi giorni a Muggia Vecchia, e si trova improvvisamente con un patetico mucchietto di memorie in conflitto con una specie di pista di decollo in via di completamento.

Le memorie, che per tutti cominciano dall'infanzia, si fermano a un paio d'anni fa. Lungo questa parabola Muggia Vecchia significa angolo quieto di mondo, significa una chiesetta di campagna con l'erba del sagrato fin sulla soglia dell'uscio e le rondini che entrano dal rosone a rincorrersi nelle navate, secondo un'immagine cara a Nicola Lisi; significa ancora il raccoglimento di un piccolo cimitero dimenticato, e più in là, tra siepi selvatiche e resti di antiche mura, un panorama di mare azzurro e Trieste lievemente sfocata dalla distanza.

Più vicini nel tempo i ricordi si piegano ancora volentieri a lavori di restauro atti a rendere schietta l'architettura romanica della basilichetta. Sparisce il fascino degli ex-voto ma sparisce anche il soffitto piano per far posto al ritmo delle capriate a vita. Via gli intonaci di data più recente e affiora una bifora graziosa che purtroppo, con un assurdo vetro, inganna le rondini riflettendo il cielo ma precludendo loro — pur figlie d'Iddio — l'ingresso in chiesa.

Ci si potrebbe fermare qua, dopo il restauro degli antichi affreschi e l'erba del sagrato costretta a sbucare dagli interstizi di un opus incertum. *Con un occhio ai valori dell'arte la poesia genuina del luogo era ancora salva quasi integralmente. Qualcuno tuttavia sembra non sia stato di questo parere, e allargando alle chiese l'immagine «nessun uomo è un'isola», ha pensato che i tempi corrono e la gente pure, e che Muggia Vecchia da itinerario sentimentale poteva benissimo trasformarsi in tappa frettolosa per quelli che alla domenica, girando in macchina, si accontentano di vedere il mondo attraverso il parabrezza. Così si è dato mano a spianare dossi e anfratti davanti la piccola basilica e il cimitero, per ricavare un ampio piazzale da adibire a parcheggio e belvedere. Ma belvedere di che? Ormai la visuale risulta fin troppo aperta di centottanta gradi, e nulla più ha da spartire per originalità con quelle — stupende, intendiamoci — che si presentano salendo da San Rocco a Chiampore.*

Di fronte a ciò la domanda che si pone è una sola: era necessaria questa pianificazione che violenta le prospettive e le dimensioni di un luogo tra i più suggestivi rimasti attorno a Trieste? Perchè gli autentici valori di Muggia Vecchia stavano proprio nelle minute, gentili proporzioni del quadro in cui si fondevano paesaggio e architettura. Infrangere l'armonia felice di queste proporzioni (e qui — come s'è visto — è bastato manomettere anche uno solo dei due elementi per rendere precario l'equilibrio) significava trasformare completamente la fisionomia del posto. Dove invece sarebbe stato necessario creare una sufficiente zona di rispetto per conservare intatto il singolare ambiente, salvaguardandolo con affettuosa premura da quelle intrusioni che lo priveranno di ogni fascino originario, come suggerisce fin d'ora l'arida spianata. E la vera Muggia Vecchia di tante generazioni sarà soltanto un ricordo, sopravviverà solo nella memoria. «C'era dunque una volta...».

Oggi al Distretto le reclute del '37

Un primo gruppo di giovani appartenenti alla classe 1937, selezionati nel mese di marzo, si presenteranno stamane al Distretto per avviarsi successivamente alla stazione da dove raggiungeranno le rispettive sedi di destinazione. Si tratta dei giovani del primo scaglione del 1937, destinati ai reggimenti scuola di Aosta, Spoleto, Foligno, Caserta e Cecchignola.

Il comandante del Distretto, col. Oliva, porgerà stamane a ciascuna recluta il saluto ufficiale dell'Esercito. Successivamente i giovani riceveranno la indennità di trasferta e quella di viaggio e raggiungeranno poi la stazione, per portarsi in giornata nelle sedi designate a ciascuno di essi. Il numero delle reclute triestine che lasceranno la nostra città da oggi al giorno 9 è di 200. Si tratta del primo contingente di giovani di queste terre che entrano nelle file dell'Esercito e dell'Aeronautica per il servizio militare dal 1943. Nel settembre scorso invece era già partito per La Spezia un contingente di giovani arruolati nella Marina.

Intervento dell'on. Vidali per i servizi marittimi

L'on. Vittorio Vidali ha presentato alla Camera un ordine del giorno nel quale viene invitato il Governo a potenziare i servizi marittimi triestini con l'Estremo Oriente per tutelare gli interessi del nostro porto. Sempre da parte dell'on. Vidali è stata presentata una interrogazione al Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale per sapere se è a conoscenza della riduzione dello stipendio adottato dal consiglio di amministrazione dell'Inam con delibera 1 marzo 1958 nei confronti di alcuni impiegati dipendenti dall'Istituto di Trieste.

Si apre a San Giacomo la Biblioteca del Popolo

Stasera alle ore 18, in via delle Scuole Nuove a San Giacomo, sarà aperta al pubblico la sede della Biblioteca del Popolo. Inaugurata già lo scorso anno, essa era stata costretta alla chiusura per mancanza di personale addetto alla consegna e alla custodia dei libri. L'interessamento del Provveditorato agli Studi, che ha messo a disposizione della Biblioteca alcuni insegnanti ha reso così possibile la riattivazione di questa importante istituzione cittadina, che comprende 11.533 volumi da affidare in prestito ai lettori stabili e 600 volumi di consultazione, comprendente il meglio della più recente produzione editoriale italiana.

I libri potranno essere concessi a prestito per il periodo massimo di un mese a titolo gratuito, con la sola formalità di una «tessera di prestito», che viene rilasciata presso la sede della Biblioteca di via Polonio, dalle 18 alle 20. L'orario di apertura della sede di via Scuole Nuove è fissato in via sperimentale dalle 18 alle 20.15.

LE CASERME APERTE IERI AL PUBBLICO

Carri armati e navi da guerra per un giorno come giocattoli

Festoso e cordiale incontro fra soldati e ragazzi
Il gen. Vismara esalta il valore delle Forze Armate

La ricorrenza della Vittoria e la «Giornata delle Forze armate e del combattente» sono state celebrate ieri nella scia dell'entusiasmo espresso dalla città, ancora imbandierata, per le manifestazioni di domenica e di lunedì. Le caserme del Presidio sono state sedi di cerimonie militari e di festosi incontri fra soldati e popolazione; ma ovunque i militari del Presidio e i marinai delle unità giunte in porto lunedì mattino, al comando dell'amm. Baslini, si sono trovati al centro di tante manifestazioni di affettuosa simpatia e di viva fraternità dei cittadini.

I riti militari si sono svolti nelle caserme di via Cumano e di via Rossetti. Alle 10.30 il comandante del Presidio gen. Vismara si è recato nella caserma «gen. Sani» di via Cumano, sede di un battaglione dell'82.o fanteria; era accompagnato dal Commissario generale del Governo Palamara, dal presidente della Provincia Gregoretti, dal Commissario al Comune Mattucci e da altre autorità civili e militari. Il gen. Vismara ha passato in rassegna i reparti schierati e quindi il col. de Flamineis, comandante l'82.o «Torino» ha letto i nobili messaggi che il Capo dello Stato e il Ministro della Difesa hanno indirizzato alle Forze armate nel giorno che esaltando il valore dei soldati d'Italia è ad essi dedicato.

Alle 11 le autorità si sono portate alla caserma «Vittorio Emanuele», ricevute dal comandante del «Piemonte Cavalleria» col. Alessi. Il gen. Vismara ha passato in rassegna i reparti del «Piemonte Cavalleria» e due compagnie di formazione del Presidio schierate in armi. Il comandante del Presidio ha letto il messaggio del Capo dello Stato e l'ordine del giorno del Ministro Segni. Ha quindi sottolineato con nobile discorso il significato della fausta ricorrenza solennemente celebrata in tutta l'Italia a ricordo di una guerra eroica, fatta di sacrifici e di fulgide gesta, combattuta con il valore che sempre il nostro popolo ha dimostrato in tutte le guerre.

Il gen. Vismara ha esortato i giovani soldati d'oggi a essere

(«Giornalfoto»)

Il gen. Luigi Vismara

degni dell'insegnamento morale e patriottico di quanti combattendo nel nome dell'Italia e per il supremo degli ideali hanno fatto meritare il più ampio elogio e riconoscimento alle nostre armi; degni soprattutto di quanti hanno offerto la loro giovinezza per la salvaguardia dei valori spirituali e nazionali, in tutte le epoche e su tutti i fronti.

Autorità e invitati hanno poi partecipato a un rinfresco offerto dal «Piemonte Cavalleria» nel circolo della caserma. In serata un trattenimento di gara si è svolto a «Villa Italia», sede del circolo ufficiali. Nella giornata le signore del Comitato patronesse per l'assistenza alle Forze armate hanno recato doni e generi di conforto ai militari degenti negli Ospedali.

Nel giorno in cui si celebrano i fasti delle Forze armate le caserme sono aperte alla cittadinanza. L'ormai consueto invito è stato anche ieri accolto con spontaneità dalla popolazione; per tutta la giornata, fino al tramonto, le caserme del Presidio sono state meta di migliaia di visitatori i quali hanno potuto vivere da vicino la vita «grigioverde», prendere diretto contatto con i soldati, così austeri nelle divise ma tanto affabili e cortesi nel fare gli onori di casa, pronti e mai stanchi di spiegare il funzionamento delle armi moderne, dei pezzi semoventi, dei carri armati. I mezzi corazzati sono stati presi letteralmente d'assalto dai ragazzi; tutti hanno voluto provare la gioia momentanea di porsi alla guida dei pesanti «tanks», di affacciarsi dalle torrette, di guardare nei telemetri degli affusolati cannoni. In questa giornata sono stati esauditi tanti e tanti desideri più volte espressi dalla gioventù, passata dal modellino in miniatura ai carri armati «veri» e possenti. Per tanti giovani, che fra qualche anno avranno il privilegio e l'onore di indossare la divisa delle Forze Armate, quella di ieri resterà una giornata indimenticabile. Lo sarà anche per i bravi soldati del Presidio, per i quali una volta tanto la... tromba di caserma ha lasciato un po' di maggiore libertà e che tutti, più o meno, si son sentiti «comandanti» delle folte schiere di «borghesi» che hanno guidato nella pacifica conquista delle caserme.

Aria di festa anche sulle rive. Le fregate «Canopo» e «Cigno», le cannoniere «Alano» e «Segugio» sono state dal mattino al tramonto visitate da migliaia di persone; anche qui in prevalenza i giovani, per i quali le snelle unità della Marina militare esercitano sempre un fascino irresistibile. Con l'esperienza di vecchi marinai si sono inerpicati su per le scalette strette e ripide, si sono assisi ai posti di... combattimento, puntando mitragliere contro un immaginario nemico. Poi al tramonto, quando le bandiere sono scese, a bordo è ritornata la vita di sempre, regolata dal fischietto del nostromo e dagli inderogabili orari della «naja».

Chiuso per restauri il Museo di Aquileia

Il Museo archeologico nazionale di Aquileia sarà chiuso alla visita del pubblico a partire da oggi fino a data da destinarsi, per agevolare i lavori di ripristino del secondo piano e di restauro generale in corso a cura del Genio Civile di Udine.

La sede provinciale dell'Enpa, piazza Oberdan 6 (tel. 30334), a partire dal 30 ottobre c. a. adotterà il seguente orario d'ufficio: tutti i giorni feriali dalle 16.30 alle 19.30. Il commissario dell'Enpa sarà a disposizione del pubblico nei giorni di lunedì e venerdì dalle 19 alle 20. Per interventi di carattere urgente, l'Enpa ha in funzione un servizio veterinario al quale potranno venir dirette le chiamate telefonando, dalle 10 alle 11, al 36018.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13.6, minima 9.4; umidità 78%; temperatura del mare 16.6; pressione mb. 1013, in leggero aumento; vento km. 6 Est.

Oggi: S. Magno. Il sole sorge alle 6.50, tramonta alle 16.57. La luna è nata ieri alle 23.32, tramonta alle 13.26.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.00, cm. 11 e alle 22.55, cm. 28 sotto il l. m.; alta alle 16.45, cm. 8 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni); Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

UNA DICHIARAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Il riordinamento interno delle Cooperative Operaie

In merito alla vertenza sindacale sorta alle Cooperative Operaie e ai commenti da taluni giornali fatti sulla situazione delle Cooperative stesse in ordine ai provvedimenti di riorganizzazione interna che sono oggetto della vertenza, il Comitato di amministrazione dell'ente ha fatto la seguente dichiarazione:

«Data la pesantezza economica di tutto il settore del commercio locale e in conformità alla sentita esigenza di riduzione dei costi di distribuzione, per conseguire il contenimento dei prezzi, in piena aderenza alla politica economica del Governo, si impone un adeguamento strutturale che consenta all'organismo di svolgere nel migliore dei modi la sua insostituibile azione di calmieramento perseguita in 55 anni di attività, in particolare:

«a) settore carni: è nota a tutta la cittadinanza la seria difficoltà in cui versa il commercio al dettaglio delle carni di cui un'eco recente si è avuta con la minacciata serrata delle macellerie; in considerazione della congiuntura, il Comitato per l'amministrazione ha deciso di affidare temporaneamente la gestione delle macellerie, in massima parte a ex dipendenti, cosa del resto già attuata da tutti gli organismi cooperativi italiani.

«b) spacci alimentari: definite assurde le voci diffuse, il Comitato afferma che tutti gli spacci alimentari sono e resteranno in gestione diretta delle Cooperative Operaie, non solo, ma per migliorare la ripartizione delle spese generali e nel contempo al fine permanente di attuare gli scopi istituzionali, il Comitato per l'amministrazione, ha avuto e ha in programma l'apertura di numerosi nuovi spacci. Per l'attuazione pratica di tale programma, la amministrazione prevede di applicare, per un modesto numero di piccoli spacci, e a titolo sperimentale quanto previsto dall'art. 77 del contratto nazionale della cooperazione, esteso da anni a Trieste. Detto articolo — che da tempo ha trovato applicazione nelle maggiori cooperative di consumo italiane, nella conclusione dei contratti interessanti, a esempio, le province di Milano, Bologna, ecc. cui parteciparono la C.G.I.L., la C.I.S.L. e la U.I.L. — conserva alle Cooperative Operaie la gestione diretta dello spaccio, il suo rifornimento, il suo controllo e la determinazione dei prezzi; il gerente dello spaccio, oltre a uno stipendio fisso, percepisce un'interessenza percentuale sulle vendite.

«c) trasporti: l'azienda, in proposito, ha allo studio la revisione dei costi per adeguarli a quelli del mercato».

LE ORE DELLA CITTA'

Rischiavano la forca

Nella cornice del Quarantennale della Vittoria, come altri scrittori su altri giornali, Cesco Tomaselli sta scrivendo in una sequenza cronologica, dei bellissimi quadretti della guerra del 1915, sul «Corriere della Sera». Nel suo numero del 19 ottobre, non giunto a Trieste, si legge una corrispondenza di Tomaselli da Vittorio Veneto, dove si narra delle ultimissime vicende delle cospirazioni in quella zona. Poichè si parla di triestini e di istriani, riproduciamo due capoversi che a quella cospirazione sul retrofronte austriaco si riferiscono. Eccoli: «La cospirazione infittiva le sue reti. Ma i più compromessi esigevano di essere avvicinati da persone fidatissime. Uno che poteva definirsi un mezzo oracolo era nientemeno che il comandante della Tappa di Vittorio, il capitano a.u. Carlo Baxa. Il nome puzzava di magiaro. Invece egli era un giuliano di Abbazia, col cuore tutto per l'Italia. Sospettato per la sua origine, ma non mai scoperto, egli ci forniva notizie preziose, come quelle che poteva desumere dai documenti riservati passanti dalle sue mani. Giuseppe Cadamuro Morgante, un istriano adoperato dagli austriaci per la conoscenza delle parlate venete, corrispondeva con Francesco De Pol, medico condotto a Fregona, sulla via del Cansiglio pieno di «sbandati», mentre don Apollonio Piazza, cappellano dell'11.o bersaglieri, prigioniero alla macchia, teneva contatti con le formazioni del col. Visentin. Per l'Italia rischiava la forca anche il tenente Cesare Pagnini, addetto a un comando austriaco, oggi avvocato a Trieste, patriota dei più puri».

Luci per il Faro

I tre doppi fasci di luce che costituiscono la fonte luminosa del Faro della Vittoria sono sembrati irradiarsi in questi giorni da una enorme torre bianca. La grande costruzione, maestosa nelle sue strutture, è stata illuminata esternamente con un sistema di proiettori che ne hanno vivificato la linea. Il Faro della Vittoria è ritornato così a essere illuminato a giorno come lo era prima dell'ultima guerra. La sua reintegrazione, è stata possibile per l'interessamento del Commissario prefettizio dott. Mattucci, per le giornate celebrative della Vittoria.

Francobolli

Dal tre novembre 1958 sono posti in vendita presso tutti gli uffici postali tre francobolli celebrativi del quarantesimo anniversario della Vittoria, da lire 15, 25 e 60. Il francobollo da lire 15 è stampato in colore verde, riproducente un particolare dello affresco «Trionfo di Giulio Cesare» del Mantegna; quello da lire 25 in colore grigio perla riproducente gli stemmi di Trieste, Roma e Trento e quello da lire 60 in colore rosso porpora riproducente la campana dei Caduti di Rovereto con sfondo di cielo e colline. I predetti francobolli saranno validi fino a tutto il 31 dicembre 1959 e saranno ammessi al cambio fino a tutto il 30 giugno 1960.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita all'incanto di immobili per fallimento

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia

rende noto

che il 17 dicembre 1958 alle ore 11, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Gorizia si procederà alla vendita per pubblico incanto degli immobili della fallita Soc. IN.ZA.MA. formanti la P.T. 1303 del Comune censuario di Gorizia (Contado) particella 348/20 e terreno circostante, alle seguenti condizioni:

1) L'immobile sarà posto all'incanto in un sol lotto al prezzo base di lire 26.578.500;

2) Ogni offerente dovrà prestare cauzione nella misura di lire 3 milioni depositandoli, assieme alle spese approssimative di vendita, nella cancelleria di questo Tribunale due giorni prima di quello fissato per l'incanto;

3) Le offerte d'aumento non potranno essere inferiori a lire 300 mila;

4) L'aggiudicatario, entro il 15 gennaio 1959, dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto vincolato al Giudice delegato al fallimento.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla stanza n. 24 del Tribunale di Gorizia.

Gorizia, 31 ottobre 1958

IL CANCELLIERE
f.to Varacalli

† Il 4 novembre si è spenta, rapita all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedita interamente alla famiglia

Natalia Periatti ved. Veronese

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO con la moglie ANNAMARIA SCIARAPPA, i fratelli, le cognate, il cognato, gli zii e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al Primario ed ai medici della IV Medica per le premurose cure.

I funerali avranno luogo giovedì 6 novembre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
VERONESE - PERIATTI
STRADELLA - SCRILLI
CONTIN

Il Liceo Ginnasio «F. PETRARCA» partecipa con vivo rammarico la scomparsa del

prof. Emilio Bidoli

che per lunghi anni svolse nella scuola esemplare attività di Maestro e di Educatore.

Trieste, 4 novembre 1958

† Dopo lunghe e penose sofferenze, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Zoch
Direttore di macchina

Lo piangono addolorati la moglie VITTORIA, il figlio FULVIO e moglie, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 5 corr., alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Vada il nostro più sentito ringraziamento al dott. prof. Enrico Tagliaferro, al dott. Modugno, al dott. Risolo e al suo medico curante dott. Villani, nonchè alle suore e infermiere del reparto paganti dell'Ospedale Maggiore, che con amorevoli cure hanno cercato di lenire le sofferenze del nostro caro Estinto.

† Con i conforti della Fede è spirata improvvisamente

Maria Sdraule
Insegnante a riposo

Partecipano la dolorosa notizia la cognata CARMELA SDRAULE e figlio, i cugini BENEDETTI, TESS, PRATESI e le famiglie STUA, SLUGA e PELLIS.

I funerali avranno luogo domani 5 novembre, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Civile al Duomo.

Cormons, 4 novembre 1958

† Profondamente addolorati comunicano la morte del loro caro

Antonio Predonzani

i figli SIMEONE, GIOVANNI, OLIVIA, LUIGI, NORMA, BRUNO, le nuore, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 5 corr., alle ore 15.30 dalla via Ceneria 14.

† **Giulia Kucia**

non è più.

Ne danno l'annuncio gli addolorati figli.

I funerali avranno luogo oggi alle 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel primo anniversario della dipartita della nostra indimenticabile

Rosina Polizzi

il marito, la figlia e il genero La piangono con lo stesso immutato dolore e La ricordano a quanti Le vollero bene e apprezzarono la Sua bontà di animo.

Venerdì 7 novembre, alle ore 8.30 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

PER I BAMBINI DA SEI MESI A TRE ANNI DI ETA'

Il vaccino anti-polio a disposizione da oggi

La profilassi è innocua e caldamente raccomandata - Un esempio che non trova precedenti nella storia della medicina preventiva

L'Ufficio comunale di Sanità ed Igiene ricorda che oggi avrà inizio la vaccinazione antipoliomielitica per i bambini dai 6 mesi ai 3 anni compiuti. Il vaccino è stato messo a disposizione dal Commissario generale del Governo, e quindi la vaccinazione è gratuita. Detta vaccinazione non è obbligatoria ma caldamente raccomandata.

La vaccinazione antipoliomielitica sarà eseguita nei seguenti ambulatori e consultori: Ospedale Infantile, via dell'Istria 65, tel. 90410, dalle ore 10 alle 11 di tutti i giorni feriali. Clinica lattanti, via Gambini 8, tel. 90908, dalle ore 10 alle 11 di tutti i giorni feriali.

Onde evitare affollamenti si pregano i genitori di prenotare il giorno della vaccinazione, richiedendolo ai suddetti ospedali, dalle ore 10 alle 11, anche telefonicamente. Analogamente i genitori sono invitati a chiedere la prenotazione per la vaccinazione antipoliomielitica alla Ripartizione XI, Sanità e Igiene del Comune, tel. 29143, tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12. Detta vaccinazione verrà effettuata nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 14 alle 15 presso l'Ufficio d'Igiene con accesso in via Duca d'Aosta n. 1.

Per i consultori dell'O.N.M.I., l'orario è il seguente: Consultorio Pediatrico di via Geppa n. 21, nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 9 alle 10. Consultorio Pediatrico di via P. Veronese n. 14 nei giorni di martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle 10. Consultorio Pediatrico di Opicina Centro il giovedì dalle ore 12 alle 13. Consultorio Pediatrico di Opicina, Villa Carsia, il martedì dalle ore 12 alle 13. Consultorio Pediatrico di Padriciano (Campo profughi) il giovedì dalle ore 12.30 alle 14.30. Consultorio Pediatrico di Prosecco, il martedì dalle ore 13.30 alle ore 14.30. Comune di San Dorligo della Valle, ogni giovedì dalle ore 15 alle 16 nell'ambulatorio comunale. Comune di Duino-Aurisina, tutti i giorni alle ore 12 nell'ambulatorio comunale di Aurisina; tutti i giorni alle ore 13 nell'ambulatorio comunale di Duino.

Anche il Comune di Muggia comunica che presso l'Ufficio Igiene sono aperte le iscrizioni per la vaccinazione antipoliomielitica per tutti i bimbi dai sei mesi ai tre anni di età. Le iscrizioni per detta vaccinazione si accettano fino al giorno 15 novembre con orario dalle 9 alle 10 presso il municipio di Muggia, stanza n. 6.

Il provvedimento di vaccinare contro la poliomielite tutta la popolazione infantile di Trieste dal 3.o trimestre al 3.o anno di vita, costituisce un esempio che non trova precedenti nella storia dell'assistenza sanitaria e della medicina preventiva della nostra regione.

La vaccinazione obbligatoria contro il vaiolo fu iniziata a Trieste nel 1883 e diffusa per ordine del Civico magistrato e per iniziativa del pediatra prof. Vitale Tedeschi onde combattere un'epidemia di vaiolo che stava infierendo nella nostra città, ma l'iniziativa sollecita e preveggente delle nostre autorità sanitarie provinciali che ha trovato pronta a generosa comprensione nel Commissario di Governo è stata presa quando fortunatamente Trieste è esente dall'epidemia di poliomielite che infierisce in altre province della Repubblica. Tale provvedimento costituisce quindi un chiaro e lodevole esempio di medicina profilattica e sociale che dovrebbe rappresentare un monito e un invito a quanti, genitori e medici, sono responsabili della difesa dell'infanzia contro le malattie infettive.

Troppo spesso le pratiche di vaccinoprofilassi vengono trascurate da parte del pubblico o evase per motivi ingiustificati o adottate troppo tardi. E' augurabile che questa vaccinazione di massa contro la poliomielite che avrà inizio fra giorni, non faccia trascurare nè metta in ombra le altre vaccinazioni profilattiche, contro il vaiolo, la difterite, la pertosse, il tetano, ma anzi ne metta in rilievo l'importanza e l'utilità, tanto più che esse sono strettamente collegate con la vaccinazione antipoliomielitica.

Uno degli errori più comuni è quello di ritenere che il neonato e il piccolo lattante non possano ammalare di pertosse.

Se è vero che il bambino piccolo riceve dalla madre gli anticorpi, cioè le difese contro gran parte delle malattie infettive — morbillo, parotite, poliomielite, difterite, scarlattina — e che la durata di tali difese, trasmesse dalla madre al feto, si aggira dai 4 ai 12 mesi dopo la nascita, contro la pertosse, la varicella ed il vaiolo la durata della protezione materna è breve o scarsamente efficace. Ne deriva l'opportunità di immunizzare il bambino contro la pertosse e il vaiolo fin dai primi mesi di vita. Ciò ha un duplice vantaggio, di proteggere il lattante dalla pertosse, malattia tanto più pericolosa quanto più piccolo è il bambino, e di evitare quelle reazioni vaccinali che sono tanto più moleste quanto più grande è il bambino.

Ormai la pratica di vaccinare usando vaccini combinati, misti con tossoide difterico e tetanico e vaccino antipertossico nella stessa fiala è entrata nell'uso comune, almeno nella pratica privata. Molto opportunamente anche il nostro ufficio d'igiene pratica assieme alla vaccinazione obbligatoria contro il vaiolo e la difterite anche la vaccinazione antitetanica su richiesta.

I metodi e i mezzi per la immunizzazione sono, come si vede, soggetti a continui progressi. La stessa tecnica della vaccinazione antivaiolosa evita oggi quelle deturpanti «variole» che erano il marchio della raggiunta immunità fino a pochi anni or sono. Oggi, con gran sollievo delle madri preoccupate dell'estetica delle loro figliolette, la vaccinazione antivaiolosa avviene con la tecnica della pressione o intradermica, che lascia poche tracce.

Non è abbastanza noto nei riguardi della difterite e del tetano il pericolo rappresentato dall'iniezione del siero. Nel caso del tetano, data la facilità con cui i bambini vanno incontro a ferite infette, è necessario vaccinare contro il tetano ed eventualmente somministrare una iniezione di richiamo di vaccino nel caso di ferita. Si ricordi che la somministrazione di antitossina tetanica, cioè di siero, può essere fatale in un soggetto allergico.

Anche la riluttanza a far immunizzare contro la difterite, la pertosse e il tetano soggetti sofferenti di eczema o di asma non ha ragione di essere. Nel caso della vaccinazione antivaiolosa si possono avere complicanze e diffusione generalizzata in un bambino allergico, ma contro il tetano e la difterite il bambino allergico va immunizzato onde evitare le conseguenze dell'iniezione di siero.

Le reazioni da iniezione di vaccino misto — antidifterico, pertossico, tetanico — sono in genere di scarsa entità e locali. Solo il vaccino antipertossico può dare disturbi specialmente nei bambini più grandi e perciò è consigliabile di non usarlo oltre i 4 anni di età.

Una pratica non sufficientemente nota e usata è quella dell'iniezione di richiamo, cioè della ripetizione a distanza di 1-3 anni di un'unica iniezione con vaccino misto contro il tetano e la difterite. Occorre tener presente che le difese contro le infezioni in seguito alla vaccinazione vanno indebolendosi col passare del tempo e devono essere rimesse in efficienza periodicamente con una iniezione di richiamo. Un'altra abitudine molto diffusa ma non giustificabile è quella di differire la data della vaccinazione, mentre è dimostrato che i lattanti possono essere efficacemente protetti già all'età di uno-due mesi e, per quanto riguarda la tubercolosi, sin dai primi giorni dopo la nascita. La vaccinazione antitubercolare col BCG o con altro vaccino nei neonati è ormai universalmente accettata.

In conclusione, sarebbe opportuno che venisse adottato il sistema di distribuire ai genitori dei bambini vaccinati il tesserino su cui il medico o lo ente che ha praticato la vaccinazione — Ufficio d'igiene, Onmi, Cassa Mutua — segnasse la data, il tipo di vaccino e le modalità.

Oltre a rappresentare un mezzo di educazione igienica per i genitori, che talvolta ignorano ciò che viene praticato al loro bambino, il tesserino di vaccinazione potrebbe prevenire eventuali incidenti, quali ad esempio iniezioni di siero a bambini già vaccinati, rivaccinazioni in soggetti allergici o che abbiano presentato reazioni febbrili elevate o accessi convulsivi.

Dev'essere ben chiaro che, solo se correttamente eseguita e adeguatamente richiamata, la vaccinoprofilassi dà affidamento di riuscire efficace ed è al tempo stesso innocua.

I moderni mezzi della N.U. meccanizzata sembrano prodotti di fantascienza, ma a Trieste c'è posto per tutti: anche per questo spazzino che nei pressi dell'Orto botanico provvede alla raccolta delle immondizie con questo rudimentale carrettino. I risultati potranno magari essere soddisfacenti; ma è difficile trattenere un impulso alla ricerca e ad amare considerazioni. Chissà quanto durerà... («Giornalfoto»)

Vienna sulla tariffa diretta per l'Oltremare

In merito alle trattative con le ferrovie italiane per la ricostituzione della tariffa diretta Austria - Trieste - Oltremare, gli operatori e gli esponenti economici danubiani esprimono l'avviso che il nuovo strumento non debba apportare in alcun modo aggravi tariffari rispetto all'attuale assetto e sostengono la necessità di ricevere adeguate assicurazioni da parte italiana che non interverranno aumenti nel prossimo futuro. Molta importanza si attribuisce inoltre all'ottenimento di facilitazioni tariffarie, nell'ambito della tariffa diretta, per i trasporti di merci da avviare a destinazioni poste oltre Suez e Gibilterra. Da parte austriaca non si desidera alcun esperimento tariffario.

LA PRESENZA DI SPIRITO DI UNA GUARDIA DELLA P. C.

Salvato quasi per miracolo un ragazzino caduto in acqua

Verso le 13 di ieri il porticciolo di Muggia era deserto - Udite da lontano le grida di aiuto - Stava già annegando

E' stato salvato in extremis ieri mattina un ragazzino di otto anni caduto in mare a Muggia, grazie al tempestivo intervento di una guardia di P. C., la quale l'ha tratto in salvo quando già stava per perire miseramente.

[illegible]

Si rifà vivo Enrico De Toma

IN BRASILE, IN UN INCIDENTE, HA PERDUTO UN OCCHIO

[illegible]

ERA APPENA USCITO DALLA TRATTORIA...

Il ladro di un portafogli scoperto in 20 minuti

Nel brevissimo spazio di venti minuti dalla presentazione della denuncia gli agenti del Commissariato di P.S. di Muggia sono riusciti a identificare e ad arrestare l'autore di un furto. La brillante operazione è stata compiuta ieri mattina a Muggia.

Intorno alle 10, la casalinga Iride Bertocchi in Pacor di 27 anni, abitante a Trieste in via Giuliani 13, ha dichiarato ai poliziotti di essere stata derubata del proprio portafogli un momento prima, mentre sostava con il marito all'interno di una trattoria di via San Giovanni. Lei aveva appoggiato per pochi istanti il portafogli, che conteneva 3500 lire, su di un tavolo, assieme a un pacchetto. Il marito si era assentato per un momento e ignoti ladri avevano approfittato di una sua momentanea distrazione per sottrarle, si può dire di sotto il naso, il portafogli. La signora si è immediatamente recata a denunciare l'accaduto, facilitando, con tale sollecitudine, la successiva opera di ricerca.

Gli agenti si sono fatti dare dalla giovane signora i particolari somatici delle persone che al momento del furto si trovavano in quel locale; ma lei ne ha dato delle descrizioni piuttosto vaghe. Aveva solo notato che al tavolo vicino al suo sedevano tre giovani.

I poliziotti hanno dato immediato inizio alle indagini, sulla base di quei tenue filo. Alle 10.20 essi fermavano un giovane in una strada principale della cittadina, a brevissima distanza dall'esercizio dentro al quale era avvenuto il borseggio. L'individuo fermato era Angelo Urban di 51 anni, abitante in salita Ubaldini 4. Questi aveva risposto affermativamente alla domanda se uscisse da quella trattoria, ma poi aveva ripetuto con insistenza di essere completamente estraneo al furto.

Gli agenti lo stavano scortando al Commissariato, quando l'Urban ha cercato di sbarazzarsi del portafogli [illegible]

La Scuola Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste [illegible]

Alcool e dispiaceri con misera conclusione

[illegible]

La Raffineria Aquila è stata aperta ieri ai soldati, che hanno visitato con interesse gli impianti, accolti con cordiale ospitalità («Giornalfoto»)

COMPLICATO PROCEDIMENTO PER UNA SIMULAZIONE DI REATO

Inventa una inesistente rapina per nascondere un incidente in moto

L'uomo pretendeva di essere rimasto vittima di tre profughi malintenzionati - Già condannato in Pretura è stato ora assolto

Un incidente stradale che a tutti i costi voleva essere trasformato dalla stessa vittima in una rapina, ha avuto la sua conclusione davanti ai giudici del Tribunale penale riunito in sede d'appello.

Verso le ore 21 del primo novembre 1955 veniva ricoverato nella divisione stomatologica dell'Ospedale maggiore l'impiegato Angelo Skodler di 44 anni, abitante al numero 1244 di S.M.M. inf. Lo Skodler che si trovava in stato di etilismo subacuto, presentava contusioni escoriate al vertice del capo e la sospetta frattura dello zigomo sinistro. I due uomini che lo avevano trasportato all'ospedale, dichiaravano che lo avevano raccolto sulla strada di Domio e che ritenevano fosse rimasto vittima di un incidente stradale. Nel corso delle successive indagini effettuate dalla Polizia, veniva accertato che lo Skodler mentre percorreva la strada che porta da San Giuseppe a Domio, alla guida del suo sidecar era andato a cozzare con violenza contro un parapetto.

Una sorpresa per gli agenti, quindi, la versione data dall'interessato stesso diversi giorni dopo, quando fu in condizioni di parlare. Lo Skodler infatti dichiarava che non era stato vittima di un incidente ma che era stato fermato e bastonato da tre individui che gli erano sembrati dei profughi. Gli atti venivano allora trasferiti al Commissariato di P. S. di Muggia per la continuazione delle indagini. Veniva accertato che lo Skodler aveva trascorso il pomeriggio in compagnia di due amici, Marino Salvatore e un carabiniere della stazione di San Dorligo. Questi, interrogato, affermava che verso sera lo Skodler aveva accompagnato lui e il Salvatore a casa di quest'ultimo, continuando poi da solo la corsa in motocicletta. Si era da poco allontanato quando aveva sentito un tonfo. Era ritornato sui suoi passi ed aveva trovato il motocarrozzino rovesciato e lo Skodler ferito a terra. Il milite affermava anche che sul luogo dell'incidente non c'era nessuno.

Lo Skodler veniva allora nuovamente interrogato ed affermava che aveva trascorso il pomeriggio con i due a Barcola ed a Domio; li aveva poi lasciati nei pressi della casa del Salvatore. Mentre stava ritornando a casa era stato fermato da tre individui che riteneva dei profughi in quanto li aveva visti suonare nelle trattorie della zona. Questi in lingua croata gli avevano chiesto di accompagnarli fino al monumento ai Caduti partigiani in località Lacosisce. Lui si era rifiutato, guadagnandosi una robusta spolverata. I tre gli avevano rovesciato il motocarrozzino ed in seguito aveva potuto constatare che gli erano sparite anche 600 lire.

Le indagini della Polizia allora si rivolgevano verso i campi profughi ed in particolare verso i suonatori. Lo Skodler però non riconosceva nessuno degli aggressori nelle foto che gli venivano sottoposte. I poliziotti allora interrogavano le persone che avevano trasportato all'ospedale il ferito. La signora Angela Colarich in Kos, moglie del proprietario della macchina soccorritrice, dichiarava che un individuo aveva fermato la macchina di suo marito pregandolo di trasportare il ferito, vittima di un incidente all'ospedale. Mentre il Kos e un amico che si trovava nella stessa macchina provvedevano al ferito, l'uomo che li aveva fermati, assieme ad un altro individuo, provvedevano a spostare la moto. La Kos allora gli faceva notare come ciò non fosse regolare e l'uomo le diceva di non preoccuparsi, facendole capire di essere un agente. La donna allora aveva preso nota della targa della moto.

Il Salvatore veniva nuovamente interrogato ed ammetteva di essere stato sulla moto dello Skodler assieme al carabiniere al momento dell'incidente. Assieme al milite avevano poi spostato la moto. Quest'ultimo, che in precedenza aveva dichiarato di non essere stato sulla moto in quanto non essendo in possesso di regolare permesso aveva timore di essere punito, a sua volta confermava questa versione. Egli affermava anche di credere che lo Skodler avesse dato una versione diversa per paura di un licenziamento, dato che lavorava all'ospedale. Il ferito, in un ulteriore interrogatorio, manteneva invece la versione della rapina.

Veniva pertanto denunciato all'Autorità giudiziaria per simulazione di reato e per aver guidato in stato di ebrezza alcoolica. Comparso davanti al Pretore il 4 giugno dello scorso anno, lo Skodler veniva condannato a un anno e 2 mesi di reclusione ed al pagamento delle spese. Contro tale sentenza lo Skodler presentava ricorso.

La causa, dopo diversi rinvii, è stata ora trattata dal Tribunale penale in sede di appello. L'imputato era assente in quanto nel frattempo, forse anche per postumi dovuti all'incidente, ha dovuto subire l'amputazione della gamba sinistra. Nel corso del dibattimento, il difensore avv. Delak ha sostenuto la mancanza dell'elemento psicologico del reato, e la inidoneità delle dichiarazioni dello Skodler a far iniziare un processo penale. Dopo aver riesaminato i fatti e ascoltate le testimonianze, i giudici hanno accolto la tesi del difensore, mandando assolto lo Skodler per insufficienza di prove.

Pres. Fabrio. P. M. Visalli. Canc. Rachelli. Dif. avv. Delak.

Piccina ustionata

Una piccina di appena 20 mesi, Tiziana Polovich, è stata accolta alle 13 nel reparto dermatologico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una quindicina di giorni per delle ustioni di primo e secondo grado al collo e al torace. La bimba è stata accompagnata al nosocomio dalla mamma, la signora Rosella Rosè di 38 anni, abitante in via Biasoletto 131, la quale ha spiegato che la figlioletta si era accidentalmente ustionata alle 12.30, nella cucina, quando — avvicinatasi al tavolo — ha dato uno strattone alla tovaglia e si è trascinata addosso una tazza di caffelatte bollente, lasciata a raffreddare sul ripiano del tavolo.

IMPROVVISA TRAGEDIA A SANTA BARBARA

Muore un operaio folgorato dalla corrente

Stava eseguendo lavori di restauro nella sua trattoria facendo uso di un impianto elettrico di fortuna

Un uomo è stato folgorato ieri sera da una scarica di corrente elettrica, a Santa Barbara. Della mortale disgrazia è rimasto vittima alle 18.5 il carpentiere in ferro Giovanni Ciacchi di 37 anni, abitante a Santa Barbara 389, il quale è titolare della trattoria sita al medesimo indirizzo. Il Ciacchi, che lavorava al Cantiere «San Marco», aveva approfittato di questi giorni festivi per procedere ad alcuni lavori di modifica e di restauro all'interno del proprio esercizio, che era solitamente gestito dalla moglie Bruna Zuppin quando egli lavorava al cantiere.

Ieri pomeriggio il carpentiere aveva terminato d'imbiancare le pareti del locale, situato, assieme all'abitazione dei proprietari, al pianterreno di un basso edificio. Per poter azionare una macchina lucidatrice, di quelle che smerigliano le piastrelle dell'impiantito, il Ciacchi aveva eseguito un impianto elettrico provvisorio; c'era un groviglio di fili nel locale: cavi volanti e isolati in modo rudimentale. Volendo favorire il veloce essiccamento delle malte, allo scopo di poter procedere senza perdita di tempo alla stesura della tinta alle pareti, l'operaio ha pensato di accendere una stufetta elettrica. Stava per allacciare il filo della stufetta a un nodo di cavi, quando è stato raggiunto da una scarica elettrica di 220 volt.

Lo sventurato è deceduto all'istante, malgrado il tempestivo intervento dei familiari presenti alla disgrazia, che hanno provveduto all'immediata interruzione del circuito. Emesso un urlo lacerante, il Ciacchi si è abbattuto inanimato sul pavimento. Sono stati immediatamente chiamati sul posto gli agenti del Commissariato di P.S. di Muggia, i quali hanno sollecitato a loro volta l'intervento della CRI. Il medico di turno, dott. Marinuzzi, ha praticato al Ciacchi un'iniezione intracardiaca nel vano tentativo di richiamarlo in vita; quindi ha certificato che la morte era dovuta a «sincope da folgorazione».

Hanno successivamente raggiunto la trattoria il magistrato di turno, dott. Visalli, il personale del Laboratorio mobile della Polizia scientifica e i tecnici della Selveg di Muggia. Il magistrato ha infine disposto il piantonamento del luogo della disgrazia nell'attesa di un'eventuale perizia giudiziaria. Il Ciacchi, che era nato a Muggia, lascia la moglie e un figlio di 10 anni.

Gita in Jugoslavia conclusa all'ospedale

Un'autolettiga della Croce Rossa jugoslava ha trasportato ieri sera all'Ospedale maggiore due operai, rimasti vittime alle 18.30 di un grave incidente stradale in Jugoslavia. Essi percorrevano in motoretta la strada che da S. Daniele del Carso conduce a Duttogliano, diretti a Trieste, quando si sono rovesciati al suolo, essendo scivolato il motomezzo sulla ghiaia cosparsa sul manto stradale. I due sono stati trasportati all'Ospedale di Sesana, dove hanno ricevuto le prime medicazioni; quindi sono stati avviati a Trieste. L'autolettiga è stata scortata dal blocco di Farnetti all'Ospedale da un agente di P.S. Alle 19.30 è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica, con prognosi riservata, il guidatore dello scooter, il bracciante Giovanni Vorus di 55 anni, abitante in via Commerciale 65, il quale presentava una ferita lacero contusa alla palpebra superiore destra, epistassi traumatica, una ferita lacera al labbro inferiore, stato subcommozionale e la sospetta frattura del cranio. L'amico che viaggiava sul sellino posteriore ha riportato solo una ferita lacero contusa alla mano destra, guaribile in una decina di giorni.

Un'autovettura di passaggio ha raccolto alle 14.15 sulla strada costiera il protagonista solitario di un incidente stradale, e l'ha trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato medicato all'astanteria per delle ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, al volto e alle mani, guaribili in una decina di giorni. Si tratta del signor Olivo Degrassi di 35 anni, abitante in viale Campi Elisi 51, il quale percorreva poco prima la strada costiera in sella alla motoretta targata TS 23927, diretto a Sistiana; senonchè, circa due chilometri prima dell'abitato ha perduto il controllo della guida per un'avaria al motore ed è finito al suolo.

La Direzione della Scuola di Ostetricia rende noto che le iscrizioni ai corsi del Centro preparatorio al parto psico-fisico naturale si chiudono il giorno 6 novembre. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi direttamente all'Ospedale maggiore, via Stuparich 1, fino al giorno suindicato dalle ore 10 alle 11.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARCOBALENO. [illegible]

[illegible]

RADIO. 16: «La figlia di Zorro». Emozionante e trepidante, con Barbara Britton e Parker Willard.
S. MARCO. 16 (fermata filobus 1): «L'isola dei pirati» con Rossana Podestà e Françoise Perier. Cinemascope in technicolor.
SAVONA. 15: «Arianna». Grandioso e brillante capolavoro, con Gary Cooper e Audrey Hepburn.

AZZURRO. 16: A grande richiesta «Sissi, la giovane imperatrice» con R. Schneyder. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «Tempeste sotto i mari». Capolavoro Fox, in technicolor cinemascope.
LUMIERE. 17: «Aggressione armata» con C. Laydu e P. Destailles.
NOVO CINE. 16: «Jonny Concho». Un grande film d'amore e d'avventure, con Frank Sinatra e P. Kirk.
ODEON. 16: «Come le foglie al vento». Capolavoro di Rock Hudson e Lauren Bacall. Technicolor.

BOTTEGA DEL VINO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Zamparo.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Il sole nel cuore», technicolor cinemascope, con Pat Boone e Shirley Jones.
VOLTA. «Come uccidere uno zio ricco», cinemascope, con Charles Coburn e Michel Patrick.

ESAME DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA CITTÀ

Aumenta il risparmio ordinario ma non il capitale da investimento

Il prelievo fiscale senza soste nel suo progressivo incremento
Dall'esame delle cifre discende la necessità di massicci interventi

La situazione del mercato finanziario triestino dimostra un andamento discorde da qualche tempo a questa parte come si desume dal confronto dell'accrescimento dei depositi a risparmio e di conto corrente. Osserviamo in primo luogo la cifra globale dei depositi di ogni genere presso gli Istituti di credito. Essi, alla fine del 1954, ammontavano a 52,94 miliardi di lire ed al 30 giugno scorso a 71,11 miliardi, con un accrescimento di 18,17 miliardi, pari a 432 milioni mensili di lire. Lo stesso quoto mensile di aumento si è verificato tra la fine del 1950 e il 31.12.1954. Questa elencazione numerica dimostra che i risparmi ed i conti correnti commerciali hanno avuto un coefficiente medio mensile di incremento pressochè costante dal 1950 ad oggi. Se, però, dalla misura «mensile» ci portiamo a quella autunnale notiamo, viceversa, uno squilibrio nei vari incrementi del risparmio. Difatti dal giugno 1957 al giugno scorso l'aumento è stato di appena 105 milioni mensili. La stessa constatazione vale ponendo come punto di riferimento il 1.o gennaio del 1957. Dal che si deduce che il territorio ha «perduto» dagli inizi dello scorso anno ad oggi la potenza di accumulo di disponibilità finanziarie presso gli Istituti di Credito. Questa constatazione non è, però, ancora sufficiente per formulare un giudizio concreto sull'andamento del mercato finanziario, perchè altri fattori influiscono sulla dinamica del risparmio presso le banche, come ad esempio i prelievi del Fondo di Rotazione, delle autorità governative, degli enti pubblici, di privati investitori per bisogni commerciali, industriali, edilizi ecc. Non bisogna dimenticare che in vicinanza dello sblocco degli affitti molti si preoccupano di acquistare quartieri o di investire danaro fresco in costruzioni ad uso di privata abitazione. Comunque sia, il tasso mensile dei risparmi di ogni genere sta decrescendo.

Ma ogni commento risulterebbe inutile qualora le indagini non venissero rivolte alle due tipiche categorie di investimenti bancari: depositi fiduciari e conti correnti di corrispondenza. I primi, vale a dire i depositi fiduciari, sono in aumento. Essi erano 27,1 miliardi alla fine del 1954 ed hanno raggiunto il livello di 39,78 miliardi alla fine dello scorso giugno, con un incremento, in tre anni e sei mesi, di 12,6 miliardi, pari a 300 milioni mensili. I conti correnti di corrispondenza, che sono i tipici strumenti delle attività economiche, sono passati, nello stesso periodo di tempo, da 25,83 a 31,33 miliardi, con un civanzo complessivo di 5,50 miliardi, pari a 140 milioni mensili. Ma il fatto che maggiormente colpisce l'attenzione è che dalla fine del 1956 al giugno scorso i depositi per conti correnti di corrispondenza sono discesi di 7,2 miliardi di lire. Difatti mentre al 1.o gennaio 1957 tali conti ammontavano a 38,52 miliardi, tre mesi or sono essi risultavano appena pari a 31,33 miliardi. Stando alle cifre, si dovrebbe ammettere che le classi economiche hanno «consumato» poco più di 7 miliardi di reddito in precedenza accumulato. L'osservazione è puramente accademica, giacchè non si conoscono gli impieghi di questo danaro. Può darsi che si tratti di investimenti produttivi, ed allora il prelievo troverebbe una favorevole giustificazione. Potrebbe, però, anche darsi il contrario.

[illegible]

indicazioni che ci vengono dal mercato dei pegni: appena 180 milioni di aumento dal 1955 al 31 luglio scorso.

Mentre dal 1954 al 30 giugno di quest'anno i depositi bancari d'ogni genere hanno registrato un aumento di 18,1 miliardi di lire, le tasse ed imposte d'ogni tipo sono salite da 29,1 a circa 40 miliardi, con un aumento di 10-11 miliardi di lire. Lo Stato preleva nel territorio annualmente circa 39-40 miliardi di danaro fresco, proveniente dall'IGE, dalle tassazioni, dalle altre imposte dirette ed indirette e dall'imposta di fabbricazione. Di fronte ai prelievi statali stanno gli accrescimenti nella mano d'opera occupata: 86.350 unità lavoratrici nel 1954, contro 88.361 nel giugno scorso. Le persone occupate nell'attività industriale hanno avuto una forte ascesa fra il 1954 ed il 1957, essendo salite da 31.020 a 36.819 unità. Da allora sono discese di circa un migliaio (luglio 1957 = 36.974 addetti all'industria; 1958 = 35.890 unità.

A ben leggere i dati suesposti si rilevano alcune incongruenze del mercato finanziario, il quale è ovviamente legato da rapporti di causa ad effetto con l'incidenza fiscale, con l'occupazione della mano d'opera, con la produttività della stessa, con gli investimenti finanziari ed industriali. Dal 1954 ad oggi ci sono stati più fenomeni economici generali e cioè il «boom» dei noli, proveniente da una fortissima dilatazione del commercio internazionale — e ricordiamo che nel 1957 Trieste ha registrato il «record» del movimento portuale — nonchè l'incidente del Medio Oriente e la recessione americana. Pertanto la fase d'espansione del mercato finanziario (dal 1954 al 1957) è stata seguita da una fase di recessione. Il mercato fiscale e tributario, però, non ha subito delle soste: è costantemente aumentato. Nel complesso la situazione finanziaria è «sana», come lo dimostra anche la scarsa incidenza dei protesti cambiari e dei fallimenti, ma richiede degli interventi massicci per arrestare il processo di arretramento che indubbiamente è in fase di sviluppo. I partiti democratici hanno già indicato alle autorità di Governo quali dovrebbero essere gli interventi suggeriti per l'espansione economica della zona.

Lu

Domeniche e feste per il soccorso invernale

Con decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 ottobre, per la campagna di soccorso invernale 1958-59 sono state così stabilite le ventisei domeniche nelle quali verrà applicato il sovraprezzo sui biglietti d'ingresso ai pubblici spettacoli e trattenimenti di qualsiasi specie — comprese le manifestazioni sportive — soggetti a diritto erariale, nonchè sugli importi comunque assoggettabili allo stesso tributo: 16, 23 e 30 novembre e 14 e 21 dicembre di quest'anno e 11, 18 e 25 gennaio, 1, 8, 15 e 22 febbraio, 1, 8, 15 22 e 29 marzo, 5, 12, 19 e 26 aprile e 3, 10, 17, 24 e 31 maggio.

Il sovraprezzo dovrà anche essere applicato nei giorni 8, 25 e 26 dicembre, 1 e 6 gennaio e 19 marzo.

La Scuola superiore di servizio sociale si trasferirà dal 10 novembre nella nuova sede di via Battisti 17 (tel. 90039).

Gioiosa partecipazione dei ragazzi alla «Giornata delle Forze armate»: per i loro giochi hanno avuto, per una volta, carri armati e mitragliatrici «veri». Un'emozione indimenticabile («Giornalfoto»)

NUOVI ORIZZONTI IN OGNI CAMPO DELLA SCIENZA MEDICA

Giunge dalla Germania il farmaco capace di sciogliere i calcoli renali

Il «rowatin» è costituito dai già noti terpeni di cui finora non era possibile l'uso per la tossicità - Numerosi risultati incoraggianti

Due concetti sono molto popolari in materia di calcoli renali: la necessità di una dieta adatta e l'efficacia delle cure idropiniche. Questo diffuso convincimento è fondato su una antica tradizione e può essere accolto solo in parte, soprattutto per i casi più lievi, per quelle coliche renali che si manifestano appena qualche volta o magari a lunghi intervalli ma sempre senza alcuna seria conseguenza.

Si può presumere che in codesti casi, quando l'esame radiologico sia riuscito negativo, non si abbiano calcoli veri e propri di qualche consistenza, ma piuttosto quella che si chiama sabbia o renella, la cui eliminazione viene ad essere resa più agevole da un abbondante flusso urinario, onde la utilità di un trattamento con acque diuretiche (Fiuggi, Castellammare).

Non si può invece pensare che un infermo venga liberato dalla presenza di un grosso calcolo ben incastrato in un qualsiasi punto delle vie urinarie col semplice uso delle acque — anche se ciò sia qualche volta eccezionalmente avvenuto — sia perchè potrebbe il flusso urinario anche notevole non riuscire a smuovere abbastanza il detto calcolo, sia perchè ove pure vi riuscisse ogni minimo spostamento della concrezione calcolosa sarebbe dolorosissimo.

E in quanto alla dieta, ammesso che risulti efficace nel prevenire il male, cioè nell'evitare la formazione dei calcoli, il che è ancora materia di discussione, nulla essa potrebbe tuttavia per quelli già formati. In tali casi era necessario finora l'intervento del chirurgo per liberare il paziente dalle sue atroci sofferenze, e non dalle sofferenze soltanto ma dai pericoli altresì di tutte le possibili complicanze, dovendosi all'azione irritativa esercitata persistentemente dal calcolo sul tessuto renale la temibile eventualità di processi infiammatori tali da compromettere seriamente l'integrità e l'efficienza funzionale di questo importantissimo organo.

Naturalmente la prospettiva di un simile intervento è tutt'altro che piacevole e i calcolotici ha sempre sognato di poter guarire per altra via. Altra via però non potrebbe essere che l'uso di un rimedio capace di dissolvere i calcoli. Ma un simile rimedio era stato ricercato invano finora, ed ecco perchè fra il pubblico meno informato ancora oggi si parla di dieta adatta e di cure idropiniche nei casi più lievi e, purtroppo, di operazione nei casi più gravi.

L'argomento peraltro è tutto in corso di revisione, essendosi prima di ogni altro fortemente incrinata, in base alle osservazioni cliniche e alle prove sperimentali, la fiducia che un tempo si riponeva sulla efficacia della dieta. E ciò perchè il meccanismo di formazione dei calcoli, che prima era semplicisticamente attribuito alle sole interferenze alimentari, viene oggi fatto risalire a motivi più complessi, e in modo particolare a una deficienza dei cosiddetti «colloidi urinari».

Per intendere di che si tratta bisogna sapere che l'urina è una soluzione persatura, il che vuol dire che in essa si trovano sciolte sostanze in quantità tale che se si trovassero in un uguale volume di acqua in buona parte precipiterebbero, non potendo quel volume di acqua discioglierle tutte; se nell'urina invece esse rimangono in soluzione ciò è dovuto alla presenza di alcune altre sostanze di natura colloidale che sono appunto i colloidi urinari.

Basta dunque che difettino tali colloidi perchè l'urina non possa più mantenersi allo stato di soluzione ipersatura e talune delle sostanze in essa disciolte precipitino. Questa non è per ora che una supposizione, ma sembra la più scientificamente fondata, per cui la cura medicamentosa è stata orientata verso l'uso di rimedi, come la jaluronidasi, capaci di aumentare i colloidi urinari. Purtroppo però i risultati finora ottenuti con tali rimedi non sono stati secondo le previsioni, e l'intero problema è ancora da risolvere.

Qualche anno fa parve che alla soluzione ci si fosse avvicinati con la scoperta di un farmaco (il «versene») che si dimostrò in grado di sciogliere i calcoli. Non era tuttavia l'ideale poichè questo farmaco non poteva somministrarsi per bocca o per iniezioni, ma doveva essere portato direttamente a contatto dei calcoli. Bisognava cioè preparare con esso una soluzione e questa introdurre mediante sonde adatte nella vescica, o spingerla fino al rene, secondo la dislocazione del calcolo in ogni singolo caso.

Col versene si veniva a fare dunque una specie di lavaggio per la durata di alcune ore, dato che il farmaco andava introdotto lentamente, goccia a goccia, e detto lavaggio doveva essere ripetuto per due o tre settimane. Ammettiamo senz'altro che neppure codeste manovre siano piacevoli, anche se valgono ad evitare il peggio; tuttavia in quanto riuscivano con la instillazione ripetuta del farmaco a corrodere progressivamente il calcolo fino a favorirne la eliminazione esse erano sempre da preferire all'intervento chirurgico vero e proprio.

Gli americani, che avevano per primi sperimentato un siffatto metodo, se ne mostravano assai soddisfatti, quando giunse una nuova notizia da parte di studiosi tedeschi i quali erano riusciti a realizzare un successo più completo creando un farmaco somministrabile per bocca e tuttavia capace di pervenire fino alla sede dei calcoli e di dissolverli.

Non vi era più bisogno dunque di applicazioni locali mediante sonde o altri strumenti, non più bisogno di instillazioni dirette dolorose o comunque fastidiose attraverso le vie urinarie; bastava dare il medicamento per bocca e entro un certo tempo si poteva ottenere l'effetto. La sperimentazione e l'applicazione clinica su larga scala eseguita oramai in vari paesi, ed anche presso cliniche universitarie italiane, ha confermato ampiamente i pregi del medicinale, di cui si può dire che non agisce certo in tutti i casi, come del resto non è in grado di fare alcun medicinale, ma tuttavia risulta efficace in una percentuale soddisfacente.

Si tratta dunque del cosiddetto rowatin, il quale non è costituito in fondo che da terpeni. I terpeni sono sostanze già note per la loro azione dissolvente sui calcoli biliari, ma possiedono lo svantaggio di essere tossici il che ne aveva reso l'uso finora impossibile. Il merito degli studiosi tedeschi sta nel fatto di essere riusciti finalmente, con particolare procedimento chimico, a rendere i terpeni atossici, a privarli cioè di ogni loro effetto nocivo, ed a renderli così somministrabili all'uomo con assoluta innocuità.

Eccoci così giunti per gradi — dopo il dissolvente per contatto diretto il dissolvente efficace anche per via orale — ad una conclusione brillante. Può darsi, come già si è detto, che non tutti i pazienti ne abbiano lo sperato beneficio, ma a tutti certamente converrà fare il tentativo prima di decidere il ricorso al trattamento chirurgico, ove questo non sia urgentissimo.

Sono proprio cliniche chirurgiche (laddove si può supporre una maggiore tendenza a svalutare ogni cura medica per ritenere unicamente valido l'intervento operatorio) che hanno usato sistematicamente il rowatin riuscendo così ad evitare l'intervento in un buon numero di casi. Gli effetti del nuovissimo farmaco sono documentati da radiografie successive in cui si vede il calcolo che progressivamente si riduce di volume fino talvolta a scomparire.

Se anche questi casi felici fossero pochi la prova sarebbe sempre da fare nei soggetti già destinati al chirurgo, mentre nei casi più lievi, nei moltissimi che hanno sofferenze renali isolate o saltuarie ed in quelli eventualmente già operati il trattamento col rowatin va aggiunto sistematicamente alla dieta e alle cure idropiniche per evitare che i calcoli si producano o si riproducano.

Gaetano Lisi

SEGNALAZIONI

«Sono uno dei tanti studenti dello Istituto Nautico, che porta da anni e in silenzio un dolore che prima o poi straboccherà. La nostra scuola è sempre stata la peggiore di Trieste, e questo non per profitto — si intende —, ma per l'inadeguatezza delle attrezzature e per la scarsità delle aule che di anno in anno va facendosi sempre più acuta, senza che le autorità si ricordino di quegli studenti, che pur in ogni occasione si dimostrano degni degli insegnamenti a loro impartiti. E questo anche quando si stanziano fior di milioni per il liceo sloveno, quando se ne trovano altrettanti per una pseudo casa di cultura, per non parlare della miriade di altre istituzioni che il Governo mecenatescamente sovvenziona. Che cosa abbiamo fatto noi di male, noi studenti italiani? Non si rendono conto le nostre esimie autorità che i danari che servivano per il nostro stretto necessario lo hanno elargito per il superfluo di quell'altra piccola parte di studenti? E' inaudito che quasi tutte le prime, seconde e terze classi di questo Istituto superino i 35 alunni (cosa che l'ordinamento scolastico vieta), per non parlare della mia classe in cui si trovano stipati ben 40 allievi. L'insegnamento razionale riesce così impossibile ai nostri professori i quali, pur facendo tutto il possibile e tentando financo l'impossibile, non riusciranno mai ad ottenere quei risultati che sono di normale amministrazione nelle classi con un numero di allievi ridotto. Non serve che spieghi quale danno sia per noi il non poter essere interrogati più di una o due volte al trimestre. M. B.». Con linguaggio meno giovanile ma sostanzialmente non diverso le stesse cose sono state dette e ridette più volte sulle nostre colonne. Il problema del Nautico si va aggravando di anno in anno, secondo che cresce la sua popolazione scolastica; e non si vede ancora alcuna soluzione all'orizzonte.

Non una segnalazione ma un'interessante informazione ci invia una lettrice che, tra l'altro, è anche una telespettatrice. Per combinazione si tratta di «Lascia o raddoppia». «Per amore della giustizia e dell'esattezza — ci scrive la signora Dora Cabalzar — desidero precisare quanto segue: Ho assistito alla 152.a puntata di "Lascia o raddoppia" e non posso tralasciare di esporre il madornale errore in cui è incappato il presentatore e per il quale il concorrente Giuseppe De Tomasi è caduto alla terza domanda. Altro che per via degli occhiali! Dunque, sul tema pucciniano presentato al De Tomasi, un frammento autografo di una lettera del Maestro, che reca un accenno in note: mi, do, re, sol. Bisognava dire a quale opera quelle note si riferivano, e il presentatore ha suggerito che le note erano quelle di campanelli che accompagnano le monache, ecc. Ora si sappia che la sola opera pucciniana nella quale hanno parte le monache è proprio "Suor Angelica". Ma dove le monache sono assolutamente escluse è invece la "Bohème"! Ecco perchè sulla scorta di tanto suggerimento il concorrente non poteva rispondere che "Suor Angelica", come appunto ha risposto: e udendo: No, è la "Bohème" è rimasto di sasso, ben sapendo, credo, che in questa monache non ve ne sono. Quei campanelli (mi do, re, sol), non di convento sono, ma di sonagliere mattutine di carretti o d'altro, al terzo atto della "Bohème", e precedono il duetto Mimì-Marcello (pag. 171 dello spartito). Concludendo, il presentatore ha dato al concorrente una traccia erronea, dalla quale egli è stato tratto per forza in errore». La storia di «Lascia o raddoppia» ha fornito materiale per un intero volume recentemente edito. Non abbiamo avuto la fortuna di leggerlo ma osiamo pensare che questo episodio, e altri a esso somiglianti, non hanno avuto nel volume nemmeno l'onore di un cenno.

Un «cittadino curioso» in tema di auto e televisone. E che sia curioso è innegabile. «Vorrei sapere da voi — scrive — se possibile, quale sia la misura della tassa di concessione governativa per gli apparecchi televisivi installati su automobili. Non che mi sia messo in testa di sistemare la televisione a bordo della mia macchina in quattro e quattr'otto. Ma tanto per incominciare...». Ha ragione lei amico «curioso». Ed ecco le disposizioni che la interessano: Premesso, che l'art. 1 della legge n. 1150 stabilisce che sui libretti di iscrizione riguardanti apparecchi di radiodiffusione installati su autovetture con oltre 13 HP tassabili ai fini fiscali, o su navi, la tassa di concessione governativa è dovuta nella misura di L. 5000 annue alla stessa tassa debbono essere asoggettati i libretti inerenti alla installazione sulle vetture aventi le surrichiamate caratteristiche, di apparecchi televisivi, in considerazione che la locuzione «apparecchi di radiodiffusione» è atta a comprendere, per evidenti motivi di carattere tecnico, anche gli apparecchi televisivi. Qualora gli apparecchi di cui trattasi, siano installati, invece, su autovetture di potenza inferiore ai 13 HP, la tassa è dovuta nella misura di lire 2000, dovendo il caso essere fiscalmente disciplinato dalla lettera b) dello art. 1 della legge n. 1160, modificato, quanto all'importo, dall'articolo unico della legge 27 dicembre 1956, n. 1413.

Sembrerà originale parlare di bagni di mare in questa stagione, comunque lo facciamo volentieri visto il numero dei cittadini che ce lo chiede. Dopo la lettera pubblicata recentemente e controfirmata da ben sessanta lettrici, abbiamo ricevuto una lettera analoga, sottoscritta da ventotto lettori. Il tema: l'apertura invernale dei bagni comunali: «A nome anche di molti altri frequentatori dei bagni Cedas e Lanterna, chiediamo che i permessi di entrata ai suddetti bagni vengano rinnovati, verso presentazione di un certificato medico, per i periodi autunnale, invernale e primaverile, come da oltre trent'anni a questa parte. Pensiamo che ogni ritardo o rifiuto nel rinnovo dei permessi in questione sia assolutamente privo di giustificazione. Per noi sarebbe senza altro un danno: l'idea dei bagni invernali non è un capriccio, si tratta di cure prescritte dai medici. Tra noi ci sono anche due ciechi e si tratta di persone per le quali l'elioterapia e i bagni di mare sono non necessari, ma addirittura indispensabili». Come già dicevamo l'altra volta.

«Vi prego di voler trasmettere — scrive il signor D. N. — le mie congratulazioni ai Supremi Reggitori del traffico triestino: questa mattina (la lettera è datata 3 novembre) con la semplice deviazione del traffico dalle rive per poche ore sono riusciti a intasare le vie di tutto il centro della città. Bene! Il massimo dei risultati con il minimo degli sforzi». E passando dal tema «traffico» al tema «vigile», il lettore prosegue: «Non so come stiano le cose con gli altri suoi colleghi, ma ho notato anche un vigile che abbisogna di un urgente corso di educazione elementare. Mentre passavano davanti a lui la bandiera di un reggimento e i medaglieri delle associazioni combattentistiche, egli se ne stava con aria beata, con le mani dietro la schiena, senza nemmeno sognarsi di salutare. Ho visto due agenti della Polizia Civile e un finanziere che salutavano irrigiditi sull'attenti, dei signori che si toglievano il cappello. Non è retorica patriottarda la mia: una bandiera e delle medaglie al valore sono cose serie e maleducato è chi non le saluta, specie se porta una divisa».

L'Associazione famiglie deportati in Jugoslavia comunica che l'orario d'ufficio, in via Valdirivo 11, è fissato per oggi mercoledì dalle 17 alle 18.

UN DISEGNO DI LEGGE AL SENATO

Riconoscere agli ex a.u. la qualifica di combattenti

Dovrebbero godere di tutti i benefici che ne conseguono

E' stato presentato al Senato un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Angelilli, Barbaro, Carelli, De Luca, Lussu e altri, con cui si propongono provvidenze a favore degli invalidi e delle famiglie dei Caduti del cessato Impero austro-ungarico. Come è noto agli ex militari del cessato Impero austro-ungarico, pertinente i territori della Venezia Tridentina, della Venezia Giulia e di Zara, a suo tempo annessi al Regno d'Italia, che, in occasione del servizio militare prestato nella guerra 1914-1918, persero tutto o in parte la capacità a proficuo lavoro, con regio decreto-legge 3 novembre 1921, n. 1734, venne concesso uno speciale assegno di invalidità continuativo e rinnovabile subordinato al possesso della cittadinanza italiana ottenuta ai tempi dei trattati approvati con le leggi 26 settembre 1920, n. 1322, e 19 dicembre 1920, n. 1778, e ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1920, n. 1890. Eguale assegno venne concesso agli appartenenti ai corpi ausiliari dell'Esercito e della Armata del cessato Impero austro-ungarico nonchè ai militari occupati, durante il servizio attivo, come operai negli stabilimenti, cantieri o laboratori dell'Esercito e dell'Armata medesimi ed ai lavoratori militarizzati che prestarono servizio in zona di operazioni.

Con la stessa legge venne concesso un assegno alimentare continuativo alle vedove, ai figli ed alle figlie nubili minori di anni 21, legittimi, legittimati o naturali, legalmente riconosciuti dei predetti militari deceduti o scomparsi per fatti in relazione al servizio militare prestato nella guerra 1914-1918.

La legge 10 agosto 1950, n. 648, che ha riordinato le disposizioni sulle pensioni di guerra non ha mutato le condizioni economiche e morali degli invalidi del cessato Impero austro-ungarico, i quali ancora oggi non sono considerati combattenti e sono, quindi, esclusi da tutti i benefici morali ed economici che da tale qualifica conseguono.

Per eliminare la lamentata discriminazione che non ha più ragione di essere, soprattutto in considerazione che, con la legge 3 aprile 1958, n. 467, sono stati concessi pieni diritti anche agli invalidi della ex Wehrmacht, è stato avanzato il disegno di legge di cui sopra il quale propone:

Art. 1 — Ai mutilati ed invalidi contemplati nel primo e terzo comma dell'articolo 72 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, ed ai loro congiunti in caso di morte o di irreparabilità per causa di servizio di guerra o attinente alla guerra, è esteso il trattamento previsto dalla legge 10 agosto 1950, n. 648, e sue successive modificazioni. Il trattato di cui al precisato comma decorre dal 25 maggio 1958 per coloro già in godimento di pensione o assegno ai sensi del citato articolo 72 del citato regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491.

Art. 2 — Alle persone indicate nel precedente articolo sono estese la legge relativa all'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, la legge relativa all'Opera nazionale per gli orfani di guerra ed ogni altra disposizione legislativa e regolamentare che si riferisca alla protezione ed alla assistenza degli invalidi di guerra e dei congiunti dei caduti in guerra oppure comporti per loro un qualsiasi trattamento preferenziale.

Art. 3 — Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge si farà fronte con gli stanziamenti di cui al capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro concernente le pensioni di guerra.

Concluso il convegno di studi della GIAC

Si è conclusa ieri, la «Tre giorni di studio», che ha visto una cinquantina di dirigenti della G.I.A.C. delle varie Associazioni parrocchiali cittadine riunirsi per un lavoro di approfondimento dei motivi della loro opera e del significato di questo nella vita della società civile oltre che cristiana. Alla luce del tema generale «La personalità del dirigente», è stata esaminata anche, attraverso le discussioni, l'impostazione della attività delle Associazioni per il nuovo anno sociale, specificata per tutti i vari settori.

I partecipanti hanno discusso e lavorato per ricercare quale deve essere la formazione, la vita spirituale, la competenza e le qualità di un dirigente per essere nell'Associazione un organizzatore, un educatore, un apostolo, in modo che possa rendere la comunità dei giovani viva e vitale attraverso una presenza cosciente ed intelligente azione resa efficace dalla preghiera e dalla vita di grazia.

Il lavoro, distinto per commissioni e gruppi di studio, è stato integrato da tre lezioni svolte dal Consultore ecclesiastico regionale veneto don Angelo Martini, il quale ha fornito una inquadratura esauriente e vigorosa della figura del dirigente di Azione Cattolica, nei suoi compiti di educatore, di apostolo, di persona responsabile e cosciente.

Domenica pomeriggio il Vescovo mons. Antonio Santin ha voluto intervenire ai lavori, portando la sua parola di augurio, di compiacimento, di incoraggiamento. Le conclusioni formulate dai partecipanti alla manifestazione hanno dimostrato l'impegno e la serietà con cui i giovani dirigenti della G.I.A.C. si sono dedicati al loro non facile compito.

Le nuove aliquote dei contributi previdenziali

Il bollettino ufficiale n. 31 del 3 novembre 1958 del Commissariato Generale di Governo pubblica il decreto n. 75 con il quale vengono estese a Trieste le nuove misure dei contributi a percentuale dovuti dai datori di lavoro rispettivamente per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, per la Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria e per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

In base a tale disposizione, che estende i decreti del Presidente della Repubblica nn. 372 e 374 dell'11 marzo 1958, il contributo integrativo per l'assicurazione contro la disoccupazione e quello per l'assicurazione contro la tubercolosi sono fissati, rispettivamente, nella misura del 2.60% e del 2.30% della retribuzione imponibile, determinata nei modi previsti dagli artt. 15 e 17 della legge 4 aprile 1952, n. 218. Il contributo per la Cassa integrazione guadagni è fissato, invece, nella misura dello 0.60% della retribuzione determinata nei modi e nei limiti in vigore ai fini del calcolo dei contributi dovuti per gli assegni familiari.

Le nuove aliquote sopra specificate devono essere applicate dal periodo di paga in corso alla data del 1.o ottobre u. s. Il totale delle aliquote percentuali di contribuzione per le assicurazioni sociali viene perciò ad essere ridotto dall'attuale misura del 17.25% al 16.65%.

Lo stesso decreto n. 75 estende inoltre a Trieste il decreto ministeriale del 21 agosto 1958 per il quale le misure dei contributi dovuti per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie sono maggiorate dell'1% della retribuzione soggetta a contributi a norma delle disposizioni vigenti. Anche tale maggiorazione entra in vigore dal periodo di paga in corso alla data del 1.o ottobre 1958.

Studenti a Redipuglia col Turismo scolastico

Per cura del Turismo scolastico, una rappresentanza di 120 studenti, coi relativi labari, delle scuole medie superiori, inferiori e avviamento, accompagnata dai professori, si è recata in autopullman a Redipuglia per assistere alla celebrazione del 40.o anno della Vittoria. E' stata deposta una corona d'alloro col nastro tricolore sull'ara del Condottiero della III Armata.

NOBILE INIZIATIVA DEL CENTRO DI STUDI

Una mostra rievocativa dell'insurrezione ungherese

Proiezione di documentari domani al «Dante»

A cura della Commissione studi sociali del Centro di studi politici, economici e sociali, domani giovedì, alle ore 18, nell'Aula Magna del Liceo Dante, di via Giustiniano, verranno proiettati alcuni documentari che ricordano le conseguenze dei tragici avvenimenti ungheresi di due anni fa. In particolare sarà illustrato il Rapporto che la speciale commissione delle Nazioni Unite ha elaborato sui fatti d'Ungheria e la situazione degli ungheresi profughi. Precederà la proiezione una breve conferenza introduttiva.

Nei prossimi giorni poi, sempre sotto gli auspici del Centro di studi politici, economici e sociali, si inaugurerà nella Galleria Fenice una mostra fotografica che comprenderà, su vari pannelli, fasi della rivolta, giornali ungheresi pubblicati dai patrioti tra il 23 ottobre e il 4 novembre 1956, la solidarietà del mondo libero, per accentrare ancora una volta il suo interesse sul problema dei rifugiati e dei profughi. Nel contempo, per gentile concessione della Libreria Parovel, in una sua vetrina saranno esposti gli originali dei giornali dei patrioti, e libri sull'Ungheria.

Con tali manifestazioni il Centro studi intende idealmente ricordare chi ha combattuto, ha sofferto, ha dato la propria vita per la libertà della Patria, o, costretto ad allontanarsene, vive come profugo nei paesi dell'Occidente.

Questa sera, alle 20, nella chiesa di Cristo in via San Francesco 16, il predicatore Lisi terrà una conferenza sul tema: «I miracoli moderni: origine e spiegazione alla luce della Bibbia e della ragione.» Ingresso libero.

UN'INTERVISTA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI TUNISINO

IL RUOLO DELL'ITALIA NELL'INQUIETO MONDO ARABO

Auspicata una politica mediterranea franca ed elastica - L'insostenibile situazione di 20 mila nostri connazionali

DAL NOSTRO INVIATO
Tunisi, 4

Il Ministro agli Esteri della Repubblica di Tunisia, dott. Sadek Mokaddem, ci ha concesso, al palazzo del Governo, un'intervista sui problemi del Nord-Africa, del Medio Oriente e, in particolar modo, sulle relazioni fra la Tunisia e l'Italia. Ricorrendo in questi giorni il quarto anniversario della insurrezione algerina, il Ministro Mokaddem non ha potuto evitare, nel preambolo, di ricordare che la guerra di Algeria condiziona la sorte di tutti i paesi nordafricani e rende i loro rapporti con l'Occidente assai difficili.

«Per la sua posizione geografica e per le sue ambizioni politiche — ha soggiunto il Ministro — l'Italia è spinta a fare una politica mediterranea. Noi riconosciamo che essa può avere un certo ruolo da svolgere nel mondo arabo, ma noi desidereremmo, per cominciare, che i suoi sforzi tendessero anche a comporre la vertenza franco-algerina. Noi tunisini, dal canto nostro, abbiamo dato un grande contributo esaltando da una parte De Gaulle, dall'altra convincendo gli algerini, per facilitare le trattative con la Francia, a rinunciare per il momento alla richiesta della totale indipendenza». (Una rivelazione, quest'ultima, che assume un particolare valore, sia per l'autorità di chi l'ha data, che per il delicato momento scelto per farla).

Precisando meglio il carattere della missione che il nostro paese può svolgere nel mondo arabo, Sadek Mokaddem ha detto di ritenere che l'Italia possa lanciare un ponte fra l'Europa e l'Africa e il Medio Oriente, stabilendo rapporti più sinceri e adoperandosi, nello stesso tempo, per far dimenticare certe contraddizioni del mondo occidentale. Nel viaggio di Fanfani al Cairo egli vede infatti la premessa di una nuova politica italiana, più originale e indipendente, una politica che egli presume tuttavia indebolita da quello che in molti ambienti tunisini e algerini viene chiamato il nostro «complesso del 1940», in altre parole dai nostri scrupoli verso la Francia, la quale, a sua volta, non si fa scrupoli di perseguire, anche ai nostri danni, una «politique de grandeur». L'affronto fatto a Ciampino al capo del Governo provvisorio algerino, Ferhat Abbas, è appunto considerato, nel mondo arabo, come una inutile debolezza nei confronti di Parigi. «Tutti i paesi arabi — ha soggiunto Mokaddem — hanno riconosciuto il Governo algerino e un paese che voglia fare una politica di prestigio nel mondo arabo dovrà almeno tener conto di questo per non incorrere in una così evidente contraddizione».

Interrogato sull'opportunità o no di dare corso alla nostra azione politica nel Medio Oriente, proprio in questo momento che il mondo arabo è in certo senso diviso in due blocchi per la rottura dei rapporti fra l'Egitto e la Tunisia, il Ministro, pur senza dare una risposta precisa, ha fatto intendere che il suo Governo preferirebbe che fosse rimandata a dopo l'attesa chiarificazione fra Burghiba e Nasser. «Il Presidente Burghiba — ha soggiunto Mokaddem — ha preso di recente un atteggiamento che è servito a chiarire i diversi metodi e la diversa posizione ideologica di alcuni Stati arabi. All'Italia spetta di fare la sua scelta, a seconda dei suoi interessi». Con ciò il Ministro tunisino ha voluto ricordare l'atteggiamento pro-occidentale e tollerante del regime di Burghiba, in opposizione a quello di Nasser, fluttuante e ambiguo, e la differenza della quale bisognerà tener conto prima di puntare su di un solo uomo nel mondo arabo.

Venendo quindi a parlare delle relazioni fra i nostri due paesi, Mokaddem, che era stato da noi invitato a parlare con franchezza della nostra comunità in Tunisia e ad esporre la soluzione che il suo Governo ritiene migliore perchè la nostra comunità, già ridotta per un buon terzo ad una massa di sottoproletariato, non diventi la nostra peggiore ambasciatrice, ha ammesso che la estrema indigenza della nostra colonia pesa su entrambe i paesi. Alla Tunisia, perchè ai suoi 230 mila disoccupati deve aggiungere anche alcune migliaia dei nostri, all'Italia, perchè costituisce un ostacolo ad ogni sua eventuale politica di prestigio nel mondo arabo. Ha quindi dichiarato di non vedere altra soluzione, per una parte della nostra comunità (circa 20 mila persone), che il suo graduale rimpatrio. «Il Governo tunisino è disposto a facilitare in tutti i modi questo riassorbimento da parte dell'Italia. Con assoluta franchezza, e tenendo conto della nostra difficile situazione economica, non vedo altra soluzione». Ha tuttavia aggiunto, rispondendo alla nostra domanda se sia possibile intensificare i rapporti economici fra i due paesi, che se l'Italia impiantasse alcune industrie in Tunisia, una parte di manodopera potrebbe venire attinta alla nostra comunità, arrestando così almeno il processo della sua dequalificazione.

Il dott. Mokaddem ha infine voluto insistere sul problema della nostra pesca lungo le coste della Tunisia. «Lo so che non è Roma che invia i pescherecci nelle nostre acque territoriali, però queste incursioni dovrebbero essere sconsigliate dalle vostre autorità nel modo più fermo. Questa storia, che dura da tempo, è fonte per noi di allarme e di inquietudine. Se voi avete un'opinione pubblica, ne abbiamo una anche noi. Se voi avete dei pescatori che si lamentano, noi abbiamo i nostri e i nostri si lamentano a maggior ragione. Quando saremo in grado di proteggere le nostre coste, non avverrà più. Per ora ci difendiamo con le sentenze severissime dei nostri tribunali». Per comporre questa ed altre vertenze, il dott. Mokaddem conta molto nell'attività dei nuovi Ambasciatori, nominati in questi giorni contemporaneamente a Tunisi e a Roma.

Su questa intervista, è possibile fare alcune considerazioni. La prima parte, quella che tratta dei nostri rapporti (o meglio dei nostri futuri rapporti con il mondo arabo), contiene chiaramente un invito all'Italia ad occuparsi delle questioni del mondo arabo (le riserve espresse a causa del contrasto Burghiba-Nasser, sono da giudicarsi temporanee: il parere unanime, anche nel Nord-Africa, è che un aiuto offerto ad un paese arabo è un aiuto dato a tutto l'universo arabo) ed un augurio che il nostro paese, una volta lanciata un'iniziativa, non faccia all'improvviso marcia indietro. Certe titubanze sono guardate dagli arabi con molto sospetto e fanno emettere giudizi particolarmente severi. A Tunisi, ad esempio, non si dimentica l'episodio della nostra mancata fornitura d'armi all'esercito tunisino, e quello del Governo Zoli viene ricordato come uno sgradevole voltafaccia. Anche il Ministro Mokaddem ci ha detto, off the record, che quell'episodio non ha certo contribuito ad accrescere in Tunisia il prestigio dell'Italia. Da metà settembre scorso sono riprese le trattative fra una società italiana e il Governo tunisino per una partita d'armi. Ma a Tunisi si seguono con molta diffidenza queste trattative, quasi presagendo un nostro nuovo voltafaccia. Forse, anche questa volta, per quel nostro «complesso del 1940».

La seconda parte del colloquio tratta problemi che ci toccano ancora più direttamente e che sono stati esposti dal Ministro agli Esteri tunisino con una franchezza quasi brutale. La richiesta fatta al nostro paese per riassorbire una parte della nostra comunità, non era mai stata fatta in termini così chiari e precisi. Diremo meglio in un prossimo articolo, descrivendo come vive la nostra colonia e formulando che cosa, ... il problema della nostra comunità e le ... continuata da ... Per ora, diciamo come sia stata ... nella ... che le ... dei nostri ... degli arabi.

Angelo Del Boca

Il popolare comico americano Danny Kaye, che si trova attualmente a Londra, è stato ricevuto dalla Regina Elisabetta

È ACCADUTO IN UN CIMITERO FRANCESE

La tomba conteneva un tesoro dimenticato

Aiutato dal caso il distratto proprietario delle monete d'oro sepolte 15 anni fa

Parigi, 4

Nel piccolo cimitero di Reaumur, sulla Manica, regnava da qualche giorno l'affannosa atmosfera che precede il giorno dei morti. Tutte le famiglie avevano inviato qualcuno per mettere un po' d'ordine e assestare le tombe per i primi del 2 novembre. Fra le persone che lavoravano c'era anche la signora Germaine Boutelle, una donna di 67 anni, che viveva la giornata lavorando un po' per gli uni e un po' per gli altri.

La donna stava ripulendo dalle erbacce una tomba del cimitero, quando la sua zappa ha colpito qualcosa di metallico. Fra il suo più grande stupore sono venute alla luce una, due e poi tante altre monete d'oro. La povera donna, che non credeva ai suoi occhi, ha chiamato un vicino e insieme hanno cercato più attentamente: cinquecento monete d'oro, per un valore di oltre due milioni di franchi. Ella si è allora recata con il prezioso bottino dal sindaco del paese, per denunciare la loro scoperta. Questi ha aperto immediatamente un'inchiesta per stabilire chi avesse potuto depositare in quel luogo tale fortuna. La tomba apparteneva a un industriale di Vire che vi aveva sepolto la moglie, deceduta nel 1925, e che poi aveva abbandonato il paese, essendosi risposato qualche anno dopo.

Il Sindaco si è recato da lui e gli ha domandato notizie della tomba, per saggiare se egli fosse al corrente di quanto la tomba conteneva. Solo allora il vecchio signore si è ricordato che, nel lontano 1943, al tempo dell'occupazione tedesca, egli aveva nascosto una cassetta con delle monete d'oro. Con l'andar del tempo e le preoccupazioni della vita aveva completamente dimenticato e solo ora, dopo le parole del Sindaco, gli è tornato alla memoria.

Egli ha ricompensato la donna. E' da notare che l'industriale di Vire era quattro anni fa in situazione economica precaria, e tutto il paese aveva saputo della sua attività ... e difficoltà ... sarebbe stato sufficiente ... per ... denaro che ... nel medesimo tempo ...

INAUGURATA A PADOVA LA MOSTRA DELLA VITTORIA

Una sintesi storica dal mosaico dei cimeli

Si scoprono messaggi di pace e di fraternità rimeditando le testimonianze della gloria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 4

La comunità patavina ha voluto inserire una propria iniziativa nel quadro delle celebrazioni per la vittoria, allestendo nella Sala della Ragione una mostra storica nazionale che abbraccia una documentazione, per quanto possibile completa, degli eventi più significativi che sfociarono nell'epopea di Vittorio Veneto.

Presente sempre nell'immediata retroguardia dei fronti del Grappa, del Piave, di Vittorio Veneto, dai quali il cannone faceva giungere in continuità il suo lugubre boato, Padova fu luogo di concentramento di soldati che dai campi di battaglia rientravano o vi erano diretti. Testimone immediata dei grandi avvenimenti felici e infelici che si alternarono nel corso di quell'immane conflitto, essa ebbe a volte un preciso ruolo di partecipe operante agli sviluppi delle azioni belliche in corso. Non dimenticano gli anziani, e la storia lo rammenta ai giovani, come dopo la battaglia di Caporetto — che ci costò diecimila morti, trentamila feriti, trecentomila dispersi e migliaia di prigionieri — dopo la sfortunata ritirata sul Piave, il Comando supremo — già per breve periodo a Treviso — si trasferì a Padova nel Palazzo Dolfin il 9 novembre 1917 e li rimase finchè furono organizzate le battaglie di arresto sul Piave stesso e sul Grappa.

Questi trascorsi della città, già considerata come la seconda capitale della guerra 1915-1918, si è voluto rievocare adesso in una sintesi documentaria ricca di cimeli gloriosi, perchè ad otto lustri dagli eventi di Vittorio Veneto le nuove generazioni potessero rinfrescare le loro coscienze, attingendo dall'eloquente illustrazione di episodi e di motivi umani la conoscenza dei fermenti che crearono le premesse per la redenzione di Gorizia, Trento e Trieste.

La Mostra del quarantesimo della Vittoria, promossa da un comitato speciale presieduto dal Sindaco avv. Crescente, è stata inaugurata stamane dal Sottosegretario alla Difesa sen. Caron, presenti numerose personalità della regione e i Sindaci di tutti i centotrè Comuni della provincia. La rassegna trascende talvolta il pur eccezionale valore documentaristico, per toccare i vertici di un autentico lirismo. Attraverso un'articolazione bene concepita ed ancorata ad una fedele successione di tempi, essa allinea cimeli, grafici, fotografie e riproduzioni di epici episodi, riuscendo in breve a ricreare — attraverso l'evidenza del materiale raccolto — un'atmosfera rievocativa densa di suggestioni e che, pur senza nulla concedere alla retorica, impegna il visitatore nella valutazione del dato storico e lo fa partecipe della fede e della passione che animò i nostri combattenti nella visione dell'unità tanto agognata.

Attraverso un appropriato sistema di illuminazione, avvalendosi dei ritrovati dell'architettura moderna, la Mostra si snoda lungo un solo filo conduttore a una rimeditazione dei fatti d'arme della prima guerra e insieme rafforza il pensiero e il desiderio della pace. Il primo reparto illustra i documenti della fase iniziale della guerra: il proclama del Re e le foto (ve ne sono in totale 300 metri quadrati) dei vari settori del fronte. Di particolare interesse il fucile con il quale la guardia di Finanza Pietro Dell'Acqua sparò il primo colpo dopo la proclamazione della guerra. Nello stesso settore una «raffigurazione spaziale» rappresenta in sintesi l'ansia del bombardamento aereo: tra veli suggestivamente illuminati sono sospesi grappoli di bombe di allora. Ecco poi la bicicletta di Enrico Toti, quindi una postazione di artiglieria puntata verso un grande pannello raffigurante la linea difensiva austriaca a quota 121 a Duino.

Il visitatore arriva poi ai settori della Marina e dell'Aviazione. Plastici, foto, documenti guidano al «box» in cui sono esposti frammenti di idrovolanti tedeschi abbattuti su Venezia, l'aereo della squadriglia della Serenissima che partecipò al volo su Vienna il 9 agosto 1918, un siluro, un salvagente della corazzata «Viribus Unitis», affondata a Pola da Paolucci e Rossetti, modellini della torpediniera «Puglia», di un mas, di aerei e di aeronavi del tempo. Vari plastici, una diapositiva illuminata della Cattedrale di Gorizia bombardata e altri documenti completano il settore.

Un particolare della rassegna è dedicato ai soldati prigionieri di guerra: alte pareti bianche isolano il visitatore e sembrano rinchiuderlo; brani di lettere scritte dai prigionieri rammentano la nostalgia e le sofferenze di chi visse a lungo privo della libertà. Si passa quindi attraverso la ricostruzione di una trincea, su cui sventola un frammento di bandiera bianca che parlamentari austro-ungarici innalzarono lo ultimo giorno delle ostilità, si superano due passerelle idealmente gettate sul Piave e avendo a sinistra una riproduzione del bollettino della Vittoria, si raggiunge il golfo della città di Trieste che una grande foto illuminata mostra sullo sfondo.

E attorno al quadro di Trieste, il cui celebre castello sembra volersi tuffare nell'azzurro intenso di un mare che si dilata verso altri lidi italici, vi sono le bandiere di Dalmazia, d'Istria e di Fiume. Poi, come un messaggio di umanità, su una parete è riprodotto il brano della lettera di un soldato, un brano che va diritto al cuore anche se denuncia errori ortografici: «...Ieri che pensavo al mio caro paese e alla mamma, mi cascavano tante lacrime dagli occhi che il sergente mi ha tirato una pedata...», «...Saria stato melio che fossi morto sul San Michele, o mamma mia, tu vedessi come tuo figlio è ridotto: tu avresti pianto alora e tutto saria finito...».

In questa epoca nella quale gli uomini anelano ad una «comunità» non soltanto europea e non soltanto economica, non si prova inimicizia neppure per il «cecchino» guerrafondaio, il cui elmetto con il classico chiodo ci appare come la testimonianza un po' triste di un «nemico» che sovente seppe toccare pure esso le vette dell'eroismo. Una mostra, dunque, toccante e densa di riferimenti storici ma una mostra, anche, che può essere intesa come un messaggio di pace, non mancando in essa quei richiami e quelle esortazioni che vorrebbero portare, nel segno di un più maturo progresso civile e morale, all'affratellamento di tutti i popoli.

F. B.

OGGI SI APRE IL 40.o SALONE DI TORINO

Domina la linea italiana nelle auto di tutto il mondo

I nostri carrozzieri considerati ormai i maestri del disegno industriale - Anche la Cecoslovacchia fra i partecipanti - I ribassi della Fiat

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 4

Con l'intervento del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi si apre domattina il 40.o Salone internazionale dell'automobile. Gli Stati che partecipano a questa manifestazione sono dodici, ossia: Italia, Austria, Belgio, Canadà, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Svezia, Svizzera, Stati Uniti e Cecoslovacchia la quale si presenta, per la prima volta, con i tipi delle due fabbriche Tatra e Skoda, assai celebri prima della guerra.

Anche se di «novità» spettacolari, cioè di lancio di nuove produzioni di massa, non ve ne saranno, il Salone renderà certo un utile servizio al prestigio della produzione italiana. Infatti sotto la veste delle poche novità luccicanti, che solitamente hanno il potere di richiamare le grandi masse di pubblico, il Salone di Torino nasconde anche un contenuto più sostanziale che lo rende decisamente interessante soprattutto agli occhi degli studiosi dei problemi del mercato automobilistico.

Dopo la fioritura di nuove autovetture di serie che l'industria italiana ha saputo creare e introdurre sul mercato, il Salone di quest'anno ha tutta l'aria di voler dimostrare il consolidamento ed il prestigio ormai raggiunti dalla nostra produzione su tutti i mercati, anche quelli più lontani e più ostici d'oltremare, ed il dominio, ormai mondiale, della «linea italiana». Il che potrebbe anche voler significare che la nostra industria sta preparandosi ad un nuovo definitivo balzo ed a una politica decisamente più aggressiva sui mercati d'esportazione che, com'è noto, assorbono già una percentuale come il 35-40 per cento della nostra produzione totale.

Il tema del Salone che si aprirà a Torino domani è quindi principalmente espresso più che in termini di nuovi modelli che suscitano la curiosità del pubblico, in termini di cifre di produzione e di esportazione, e di potenziale produttivo, elementi che più interessano i tecnici e gli economisti che guardano sempre all'industria dell'auto come all'«industria-base» della nostra economia, capace cioè di fare, come negli Stati Uniti, in Granbretagna, Francia e Germania, il bello ed il cattivo tempo nel generale termometro economico, essendo ad essa legato l'equilibrio di una infinità di altri settori della produzione.

Non è un mistero che ormai con regolarità grandi navi-garage della Fiat lasciano Genova cariche di piccole vetture utilitarie italiane che vengono scaricate sulle banchine portuali del più ricco mercato del mondo, l'America del Nord, e che i grandi produttori statunitensi, General Motors, Ford, Chrysler, abbiano già allo studio un piano d'entrata in azione per fermare il rapidissimo e continuo successo dei modelli europei. Così come non è un segreto che in occasione del recentissimo Salone di Londra, «The Motor Show Exhibition», tenuto a Earl's Court, i produttori inglesi hanno esposto alcune tra le più popolari autovetture con carrozzerie italiane, ed hanno espresso l'opinione che l'industria dell'auto inglese dovrà seriamente considerare al più presto la possibilità di divenire più aggressiva per poter competere nel prossimo futuro con i modelli che provengono dal nostro Paese, soprattutto in vista delle comunità economiche in corso di realizzazione.

Mentre le maggiori Case statunitensi ed europee iniziano, rivedono o completano la loro produzione di «utilitarie», affiancando ai grossi ed ingombranti veicoli, autovetture destinate alla circolazione cittadina e suburbana, l'industria italiana è su questo terreno già avviatissima, con impianti già collaudati da quasi quattrocentomila unità prodotte annualmente. Ford, Chevrolet e Plymouth e la American Motors lanceranno presto modelli di dimensioni e volumi inferiori a quelli usuali, per cui si assisterà prossimamente ad una nuova ondata della campagna pubblicitaria imperniata sullo slogan «due auto in ogni famiglia», e cioè quella comoda ed ampia per i lunghi viaggi sulle «highways» e quella «utilitaria» per i brevi spostamenti.

Ma più che la «utilitarietà» delle vetture italiane — che ha poi una propria importanza anche agli effetti dell'alto costo del carburante e della incostanza del prezzo di vendita della benzina in campo internazionale — l'edizione del Salone di Torino sottolineerà, come già al recente Salone di Londra, la definitiva affermazione della «linea italiana» delle automobili. Dall'America, dall'Inghilterra, dalla Scozia e si può dire da quasi tutti i Paesi produttori di autovetture, giungono ai nostri disegnatori richieste di collaborazione nella progettazione di carrozzerie per nuove autovetture. Oggi le vetture più apprezzate sono quelle la cui carrozzeria è stata studiata da disegnatori italiani.

La linea «pura» delle automobili italiane ha ormai successo in tutto il mondo. I nostri carrozzieri sono considerati tra i più grandi maestri del disegno industriale, o «industrial design»; i risultati che essi hanno raggiunto sono considerati esemplari e indicativi dell'importanza del disegnatore nella costruzione di un'autovettura.

Al Salone di Torino, una delle novità di rilievo sarà la «1500 Gran turismo», esposta nello stand di Pinin Farina che l'ha carrozzata. Si tratta di un'auto nata dal concorso di tre organizzazioni: il telaio è infatti quello della Fiat 1200, il motore è della «Osca 1500 Sport» e la carrozzeria di Farina. La vettura è di tipo «sportivo» con linea molto dinamica. E' destinata agli automobilisti più esigenti che desiderano disporre di un motore molto veloce, con una ripresa eccezionale. E' arredata all'interno in modo assai lussuoso e particolare cura è stata riservata ai problemi della visibilità e della sicurezza di marcia, elementi importanti per una vettura come questa, capace di marciare comodamente a 170 all'ora.

L'altra novità in campo italiano è una vettura «Alfa-Abarth 1000», carrozzata da Bertone. La forma di questa auto ricorda assai da vicino i bolidi da competizione; la vettura è d'altra parte capace di marciare a 180 di media. Una velocità da capogiri. Non altrettanto il prezzo che, assicurano, sarà ragionevole.

La Fiat ha comunicato il nuovo listino dei prezzi, che entra in vigore domani, e che prevede sensibili riduzioni: la «500» nella versione economica scende da lire 465.000 a lire 395 mila, e nella versione normale da lire 490.000 a 435.000. Anche il prezzo della «600» diminuisce di 15.000 lire, quello della «1100» di 25.000, quello della «1200» di 50.000. Notevole il ribasso dei maggiori veicoli industriali: fino a 300.000 lire.

Nell'annunciare la riduzione di prezzi, ed in particolare di quello della «500» che nella versione più economica scende sotto le 400 mila lire, la Fiat fa osservare che la nuova iniziativa risponde al principio di «concretare quanto più possibile in risultati economici d'interesse pubblico il progresso tecnico della produzione. La Fiat può oggi effettuare i ribassi annunciati perchè in questi anni essa ha realizzato una sempre maggiore efficienza dei suoi impianti per facilitare, migliorare, aumentare la produzione».

Franco Gringeri

SINGOLARE AVVENTURA DI UN REDUCE DALLA RUSSIA

Mobilitate le Cancellerie per il furto di un orologio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 4

Karl Randzio è rientrato sette mesi fa al suo paese di Kohlenfeld dopo lunghi anni di prigionia in Russia. Salutati gli amici e i parenti, egli ha scritto immediatamente una lunga lettera alla Croce Rossa Internazionale e all'Associazione degli ex internati nei campi di concentramento. Precisava in questa sua missiva che il comandante del campo di Khluchowskov lo aveva derubato di un cronometro che gli era stato regalato in occasione della Cresima e che rappresentava per lui un immenso valore affettivo. Un cronometro naturalmente ormai vecchio, non molto buono, ma per lui prezioso. Era del resto l'unico oggetto che era riuscito a salvare e portare con sè fino al triste campo di concentramento, dove più volte aveva dovuto difenderlo.

Un giorno però l'orologio gli venne preso dal comandante del campo. L'ufficiale, che non voleva essere considerato ladro, consegnò al prigioniero, pro forma, una quietanza che confermava la consegna dell'orologio stesso. Il prigioniero aveva tenuto il pezzetto di carta con altrettanta gelosa cura quanta ne aveva impiegata per l'orologio. Egli si è portato questa dichiarazione anche rientrando al suo paese.

Al suo paese egli è un uomo abbastanza danaroso e avrebbe potuto facilmente comperarsi un cronometro nuovo e moderno. Ma quello rubato o sottratto rappresentava per lui un valore affettivo e inoltre gli bruciava la maniera nella quale gli era stato rubato.

Nel febbraio di quest'anno egli ha portato la ricevuta firmata dall'ufficiale sovietico al presidente della Associazione rimpatriati e questi ha fatto inoltrare il documento per via ufficiale servendosi del Ministero degli Esteri e dell'Ambasciata. Da questo momento l'orologio ha dato luogo a vari interventi e passi diplomatici. Amici dell'ex prigioniero cominciarono anche a prenderlo in giro per questa «eterna illusione del ritorno dell'orologio».

Ma senza motivo. Oggi, dopo un buon numero di mesi, l'azione burocratico-diplomatica si è conclusa e l'Ufficio esteri del Ministero ha ricevuto un misterioso pacchetto sigillato e bollato con timbri sovietici e con la firma di un alto funzionario del Ministero degli Esteri: contiene un vecchio orologio da tasca argentato, di fabbricazione zaristica, del valore corrispondente approssimativamente a quello del cronometro sottratto. Non è l'orologio della Cresima, ma il prigioniero si è dichiarato soddisfatto ugualmente, forse per il piacere di aver fatto passare qualche brutta ora all'ufficiale che aveva firmato il documento.

B. A. Alemanni

CRONACHE SPORTIVE

TRIONFO ITALIANO AL TROFEO BARACCHI

Magnifici Baldini e Moser battono i campioni francesi

A quasi 47 di media vincono la prova su strada: un record - Dramma giallo la gara a cronometro - Anquetil e Darrigade si classificano secondi - Trapè e Bono sbalordiscono fra i dilettanti

Milano, 4

Vincendo la decima edizione a cronometro a coppie della prova su strada del Trofeo Baracchi internazionale, Baldini-Moser hanno battuto per 352 metri la già eccezionale media oraria che l'anno scorso il tandem Coppi-Baldini aveva portato a km. 46,568 orari: questo risultato tecnico clamoroso acquista un rilievo ancora maggiore se si tiene conto che il percorso, per alcune variazioni avvenute in certi attraversamenti cittadini, era più lungo di 2 km. dei soliti 108.

La potenza e l'affiatamento dei due italiani hanno ottenuto dunque una vittoria bellissima, che chiude in modo positivo e brillante per il ciclismo italiano questa stagione e che corona degnamente per Baldini una annata che lo ha visto vincere i titoli mondiale e nazionale ed il Giro d'Italia. Magnifica conclusione anche per Moser che, dopo tante piazze d'onore, ha conquistato una vittoria di prestigio e si è confermato, con Baldini, grande specialista nelle corse a cronometro. Anzi, l'apporto del trentino nella prova su strada è stato forse leggermente superiore a quello di Baldini: e ciò soprattutto nel finale.

Baldini, dopo la prova sul giro a cronometro finita un po' a tinte gialle e con doppio reclamo finalmente accettato, ha disputato una superba prova nell'australiana conclusiva: il recordman dell'ora Rivière è stato da lui raggiunto e superato in circa 2 km., pur essendo partito 100 metri davanti a lui.

Alle spalle della coppia italiana, nella prevista lotta fra i due tandem francesi hanno avuto la meglio Rivière-Saint nella prova su strada, per essere superati nella classifica finale da Anquetil-Darrigade, più bravi nelle due prove supplementari su pista. Lieta sorpresa il quarto posto di Baffi-Costalunga, un po' deludente il piazzamento al quinto posto di Ronchini-Maule. Nel Trofeo Baracchi junior per dilettanti, la coppia Trapè-Bono ha dominato, come nelle previsioni: partita ultima, ha oltretutto, raggiunto e superato tutte le altre. Alta, per dei dilettanti, la media di 45,056.

Classifica finale del Trofeo Baracchi: 1) Baldini-Moser p. 86, 2) Anquetil-Darrigade (Fr.) p. 78, 3) Rivière-Saint (Fr.) p. 62, 4) Baffi-Costalunga p. 51, 5) Ronchini-Maule p. 46, 6) Fabbri-Conti p. 26, 7) Mori-Albani p. 25, 8) Desmet-Schils (Bel.) p. 18.

Giornata inizialmente un po' grigia nella mattinata bergamasca, ma sbocciata poi nel sole verso Lecco. La prima delle cinque coppie dei dilettanti scattò alle 11.45 e l'ultima alle 11.57 con tre minuti di distacco fra una coppia e l'altra. Al controllo di Lecco (km. 34,5) le posizioni si sono già così delineate: 1) Simonigh-Arienti in 47'38" alla media di km. 43,426, 2) Trapè-Bono in 47'48", 3) Vanzella-Tomasin 48'42", 4) Battistini-Casati 48'44", 5) Gasparella-Bailetti in 49'6". Tra la prima e l'ultima coppia già corrono 1'28" di distacco. Andando verso Monza, Simonigh però comincia a lamentare un malessere che via via cresce, tanto che prima di Arcore (km. 63) l'ex campione del mondo si ritira. Arienti prosegue fuori gara a titolo personale. Al secondo controllo, quello di Sovico (km. 77) Trapè-Bono sono quindi comodamente padroni della gara. Ecco infatti la situazione a questo punto: 1) Trapè-Bono in un'ora 43'13", 2) Tomasin-Vanzella in 1 ora 46'2", 3) Battistini-Casati 1 ora 47'26", 4) Gasparella-Bailetti 1 ora 48' 11". Arienti, da solo, ha impiegato 1 ora 45'25". Il divario fra la prima e l'ultima coppia è salito a 2'49".

Tra Carate (km. 80) e Seregno (km. 84) Trapè-Bono raggiungevano e superavano due coppie: prima Tomasin-Vanzella e poi Gasparella-Bailetti. Questa ultima coppia era veramente sfinita e veniva acciuffata e staccata anche da quella di Tomasin divenendo così «coda» della corsa. Il tandem in testa alla classifica momentanea Trapè-Bono si portava anche alle spalle di Battistini-Casati, tandem nel quale il primo componente era stremato e non dava più il cambio all'altro. La coppia laziale-lombarda, Trapè-Bono, era padrona della corsa in modo superbo. A Niguarda (km. 99,6) essa superava anche la più forte delle avversarie e al «Vigorelli» veniva accolta da trionfatrice.

Intanto era cominciato anche il «Baracchi» dei professionisti. Al passaggio da Lecco (chilometri 34,5) la situazione era la seguente: 1) Anquetil-Darrigade 45'46", 2) Rivière-Saint 46'5", 3) Bassi-Costalunga 46'51", 4) Ronchini-Maule 46'58", 5) Fabbri-Conti 47'25"; 6) Baldini-Moser 47'27", 7) Graf-Vaucher 47' 50", 8) Desmet-Schils 48'1", 9) Mori-Albani 49'29".

A Seregno (km. 84) la coppia Baldini-Moser ha risalito cinque posizioni ed è passata al comando precedendo di oltre due minuti la coppia guidata da Anquetil. La prima coppia è Baldini-Moser in 1 ora 49'15", 2) Anquetil-Darrigade 1.51'50", 3) Bassi-Costalunga 1.53'20", 4) Rivière-Saint 1.53'28", 5) Ronchini-Maule 1.53'41", 6) Fabbri-Conti 1.55'23", 7) Mori-Albani 1.56'18", 8) Graf-Vaucher 1.56' 30", 9) Desmet-Schils 1.56'46".

Nell'ultimo tratto Baldini-Moser conservano la posizione di comando, mentre Anquetil-Darrigade sferrano il loro finale: la coppia francese acciuffa così e supera due «tandem» partiti rispettivamente con 3' e 6' prima di essa, quelli cioè guidati da Baffi e da Albani. A Seregno 2'5" dividevano le due coppie da Baldini. All'arrivo al «Vigorelli» i due italiani avevano aumentato il loro vantaggio portandolo a 3'7" e vincevano così superbamente la prova su strada stabilendo il nuovo record della gara.

Classifica della prova su strada: 1) Baldini-Moser (Italia) in 2.16'41", media km. 46,930, punti 48; 2) Anquetil-Darrigade (Fr.) in 2.23'48", media 45,892, p. 40; 3) Rivière-Saint (Fr.) in 2.25'39", p. 32; 4) Baffi-Costalunga (It.) 2.27'; 5) Ronchini-Maule (It.) 2.28'13"; 6) Fabbri Conti (It.) 2.30'; 7) Mori-Albani (It.) 2.30'8"; 8) Desmet-Schils (Bel.) 2.32'58"; 9) Graf-Vaucher (Svi.) 2.33'30".

Dopo un intervallo di un'ora è proseguito lo svolgimento con le due prove supplementari su pista riservato alle prime otto coppie classificate. Cinquemila spettatori circa hanno assistito a queste ultime prove disputate al «Vigorelli» dopo che decine e decine di migliaia di persone avevano fatto ala al passaggio dei corridori sulle strade della Bergamasca, del Lecchese, della Brianza e del Milanese.

Le prove in pista hanno avuto inizio con il giro individuale a cronometro con la partenza lanciata: la somma di tempi per la coppia migliore in questa prova, è risultata quella ottenuta da Darrigade-Anquetil con 55"6 (tempo individuale: Darrigade 27"4 — miglior tempo assoluto — pari alla media di km. 52,209; Anquetil 28"2). Gli altri migliori tempi ottenuti sono stati i seguenti: Ronchini-Maule 57"8; Rivière-Saint 58"9; Baffi-Costalunga 59"9; Albani-Mori 59"9; DesmetSchils 60"8; Fabbri-Conti 61"1; Moser-Baldini 63" (tempi parziali: Moser 29", Baldini 34").

A causa di un errore materiale di interpretazione nel numero dei giri di lancio, da compiere nella gara cronometro individuale, a Baldini era stato assegnato il tempo di 34", tempo risultato il peggiore fra quelli ottenuti da tutti gli altri concorrenti. L'inconveniente si giustifica con il fatto che il campione del mondo riteneva vi fossero due giri di lancio anzichè uno, cosicchè il tempo assegnatogli corrisponde a quello di lancio. Nel terzo giro Baldini ha fatto registrare l'ottimo tempo di 27" 9/10. In base a questo grosso errore, la coppia Baldini-Moser vedeva così compromessa la sua vittoria perchè, dopo le prime due prove balzavano al comando Anquetil-Darrigade.

Baldini ha presentato subito reclamo alla giuria che però lo ha respinto senza motivazione. Il corridore si è allora rivolto alla commissione professionisti che lo ha invece accolto, emanando il seguente comunicato: «La commissione professionisti, esaminato l'appello presentato da Baldini e considerato che, a deroga del regolamento di corsa, il corridore stesso era stato autorizzato a compiere due giri di lancio anzichè uno, decide di accogliere l'appello e di assegnare al corridore Baldini il tempo del terzo giro ossia 27"9/10. Il direttore di riunione viene ammonito e multato di 10 mila lire». In questo modo Baldini e Moser risultavano con un tempo totale nel giro a cronometro di 56"9/10 e rimanevano saldamente in testa alla classifica dopo la seconda prova.

L'australiana a coppie su 4 chilometri valevole quale ultima prova era stata vinta, nel primo raggruppamento per le coppie dal 5.o all'8.o posto, da Ronchini-Maule (Italia) in 5'10"3, seguiti da Fabbri-Conti (Italia); Albani-Mori (Italia) e Desmet-Schils (Belgio) e nel secondo raggruppamento, per le coppie dal 1.o al 4.o posto, da Baldini-Moser (Italia) con il tempo di 4'52"4 (media km. 49,180) seguiti da Anquetil-Darrigade (Francia) tempo 5'; Rivière-Saint (Francia) tempo 5'4 e Baffi-Costalunga (Italia) tempo 5'17".

LE PROSSIME PARTITE DEGLI AZZURRI

Telecronaca completa per Francia-Italia?

Bene avviate le trattative - Sicura la trasmissione in TV di Italia-Bulgaria

Firenze, 4

Al Centro tecnico federale di Coverciano sono giunti stasera i giocatori selezionati per la nazionale giovanile di calcio, che incontrerà sabato prossimo a Bologna i «cadetti» della Bulgaria.

Manca solo Bean che giungerà domattina. Nel pomeriggio di domani, mercoledì, i convocati disputeranno un allenamento incontrando alle 14.30 la Isor-Empoli, sullo stesso campo del Centro tecnico federale.

La probabile formazione del primo tempo, e presumibilmente quella che scenderà in campo a Bologna, è la seguente: Mattrel; Janich, Castelleti; Cappa, Tagliavini, Fogli; Petris (Bean), Di Giacomo, Virgili, Carpanesi, Barison.

La RAI-TV, si sta interessando per poter trasmettere in diretta, le telecronache degli incontri Italia-Bulgaria (juniores), che avrà luogo sabato a Bologna, e Francia-Italia che si svolgerà domenica 9 a Colombes. Si ritiene, probabile che l'incontro di Bologna venga teletrasmesso per intero, mentre per quello di Colombes continuano le trattative al fine di ottenere la trasmissione della telecronaca filmata di tutta la partita, anzichè quella del solo secondo tempo. In ogni caso il «filmato» non verrà trasmesso prima delle ore 18 di domenica 9.

Nella squadra di Francia sostituito Piantoni

Parigi, 4

La formazione della squadra francese per l'incontro di domenica con l'Italia è leggermente diversa di quella della partita del mese scorso contro la Germania occidentale.

Il portiere sarà quello stesso, Dominique Colonna (del Reims) che respinse efficacemente gli attacchi tedeschi nell'ultima partita internazionale. Terzini saranno Raymond Kaeibel (Monaco) e Roger Marchè (Racing Club di Parigi). Quest'ultimo sostituisce André Lerond (Lione) il quale verrà allineato nel ruolo di mediano con Armand Penverne (Reims) e a Robert Jonquet (Reims). Attaccanti saranno Jean Wisnieski (Lens), Yvon Douis (Lilla), Just Fontaine (Reims), Leon Deladerrière (Nancy) e Jean Vincent (Reims). Wisnieski sostituirà Roger Piantoni che è fuori forma. Riserve: Abbes (St. Etienne), Ferry (Nizza), Dombeck (Reims).

Il Napoli a Londra per due partite

Londra, 4

Quattordici giocatori del Napoli e due dirigenti sono giunti stasera a Londra diretti a Sheffield, dove domani disputeranno un incontro con lo Sheffield e successivamente con i Rangers di Glasgow. All'aeroporto il gruppo è stato ricevuto dal dirigente Gigi Peronage del Napoli, che ha fatto loro da guida e interprete.

Amadei ha detto: «E' un pezzo che non vengo in Inghilterra e non so davvero come ce la caveremo». Egli ha espresso la speranza che dallo incontro di domani il prestigio del calcio italiano esca rafforzato.

Il Giro delle Alpi Apuane vinto da Zaimbro

Massa, 4

Il XV Giro ciclistico delle Alpi Apuane è stato vinto dal genovese Luigi Zaimbro, che ha battuto in volata il romano Augusto Giorgi sul traguardo di Marina di Massa. Il vincitore ha impiegato 6 ore e 31 minuti a compiere i 214 km. del percorso alla media di km. 33,308. Seguono: 3) Toniolo Antonio di Varese a 5', 4) Baroncelli Francesco di Massa a 5'10", 5) Pelizzoni Renato di Cremona a 6', 6) Mantelli Santino di Perugio a 6'50" (primo degli indipendenti). Seguono altri con distacchi maggiori.

La corsa, che è stata durissima, si è decisa sulla salita del Fosdinovo, dove Zaimbro e Giorgi hanno staccato gli altri che si frazionavano.

CAMPIONATO NAZIONALE «CADETTI»

Le riserve della Triestina prevalgono sulle mestrine (2-0)

Reti di Rigonat e Auber nella ripresa

RETI: 22' Rigonat (T.), 33' Auber (T.). TRIESTINA: Bandini (Drioli); Brunazzi, Simoni; Modolo (Denicolai), Mercusa, Rocco; Auber, Clemente, Bresolin, Rigonat, Forti. MESTRINA: Liberalato; Ferrarese, Vivian; Saro, Panzanato, Sartori; Facchin (Busso), Bobbo, Fiorenzato, Popazzi, Cesaro. ARBITRO: Trezza di Verona.

E' stata disputata allo stadio comunale la prima partita del campionato nazionale «cadetti» fra la Triestina e la Mestrina. Presente un migliaio di spettatori circa. Le riserve rossoalabardate, affidate a capitan Petagna, hanno incominciato bene. A dir la verità l'inizio non è stato dei più facili perchè il primo tempo, chiusosi alla pari, non aveva detto molto soprattutto sulle possibilità di realizzazione della prima linea rosso alabardata che più cercava di darsi da fare e meno concludeva. Nella ripresa invece, superato il periodo di rodaggio, le cose si sono messe al meglio. Dopo una ventina di minuti la prima linea ha incominciato a girare e il portiere mestrino ha avuto il suo bel da fare oltre alle due reti incassate.

Nel complesso le due squadre si sono mosse con molto impegno. Più veloci, ma meno concludenti nelle fasi decisive, gli ospiti, non ancora ben affiatati come squadra i nostri. Dei quali sono piaciuti Mercusa, Denicolai nel ruolo inusitato di mediano, Auber molto attivo, e Rigonat soltanto nel secondo tempo. Nulla da dire sui due portieri, Baldini e Drioli, che hanno giocato un tempo per ciascuno. Bandini è stato più spesso impegnato a raccogliere rimandi dei difensori che a respingere palloni avversari. Un solo intervento abbastanza difficile su un tiro di Bobbo da distanza ravvicinata se lo è lavorato da par suo. Drioli invece, non ha avuto collaudi impegnativi e quel poco che doveva fare lo ha fatto bene.

Come abbiamo detto, il primo tempo offre pochi spunti di cronaca. Molti inoffensivi capovolgimenti di fronte e da segnalare una ottima azione di linea al 32' conclusa con un tiro di Forti che costringe il portiere ospite a salvarsi in corner. Due minuti dopo l'intervento di Bandini di cui si è detto prima.

In apertura di ripresa Denicolai, portatosi in avanti, impegna il portiere mestrino con un violento tiro dal limite. Segue una ventina di minuti di superiorità territoriale di gioco dei rossoalabardati, i quali al 22' passano in vantaggio. Allungo di Denicolai a Bresolin, che ferma di petto e passa a Rigonat che al volo saetta in rete. Bellissimo gol per concezione e tempestività di fattura. Segue una punizione dal limite che Rigonat spara sul portiere. Poco dopo, un duetto Clemente-Auber che quest'ultimo conclude con un tiro fuori di poco che però gli procura un applauso a scena aperta. Altro tiro di Auber che il portiere è costretto a deviare in corner. Qualche azione di contropiede degli ospiti che poche volte è pericolosa.

Viene la seconda rete triestina. Ancora un allungo di Denicolai a Forti che spara direttamente in rete. La palla sbatte sulla schiena di un difensore e ritorna in campo dove viene ripresa da Auber che con un tiro improvviso e angolato batte il portiere mestrino.

Gli ospiti non si smontano ma il gioco stagna a metà campo e l'arbitro fischia la fine su un tiro di Brasolin che passa oltre la traversa.

C. C.

INCONTRO DI ATLETICA LEGGERA

Nel triangolare di Udine sono prevalsi i triestini

I friulani secondi e terzi i goriziani

Udine, 4

Al campo sportivo Moretti si è svolto il triangolare maschile che ha messo di fronte le rappresentative provinciali di Udine, Gorizia e Trieste. Una manifestazione bene organizzata alla quale ha presenziato il presidente del Comitato regionale di Trieste e i figuciari provinciali. Qualche risultato soddisfacente attraverso gare disputate col massimo impegno.

Il giovanissimo udinese Zat si è confermato un promettente lanciatore nel disco mentre nel peso e giavellotto il triestino Franceschini e il goriziano Schira si sono mantenuti sulle loro buone misure fornite nella stagione. Anche il triestino Polloni con 52.16 nel giavellotto ha confermato le buone attitudini in questa specialità. Molto bene anche Biasutti nei 400 piano poichè il suo 51"1 oltre a essere il miglior tempo regionale dopo quello di 50"6 dell'ormai affermato goriziano Fantuzzi costituisce per un giovane una promettente prestazione. Nella classifica generale il primo posto è andato alla rappresentativa triestina che ha totalizzato 92 punti seguita da quella udinese con 76 e dai goriziani con 57. Ecco i risultati:

Corsa m. 110 h.: 1) Panfili (T.) 16"4; 2) Mariotti (U.) 16"5; 3) Polloni (T.) 18"; 4) Monreale (U.) 18"4.

Corsa m. 1500: 1) Simonetti (U.) 4'22"8; 2) Pizzi (G.) 4'22"9; 3) Fontanini (U.); 4) Di Bert (G.); 5) Michelini (T.); 6) Segulia (T.).

Salto in lungo: 1) Gabriele (U.) 6.23; 2) Ongaro (T.) 6.15; 3) Martellossi (T.); 4) Lucatello (T.); 5) Tonon (U.); 6) Secco.

Metri 400 piani: 1) Biasutti (T.) 51"1; 2) Prato (U.) 52"2; 3) Larocca (G.) 52"7; 4) Capogrosso (T.); 5) Sattoli (G.).

Corsa metri 100: 1) Bonessi L. (G.) 11"1; 2) Boccuzzi (T.) 11"2; 3) Lucatello (T.) 11"2; 4) Rosso (U.); 5) Chiaruttini (U.).

Giavellotto: 1) Schira (G.) m. 53.62; 2) Polloni (T.) 52.16; 3) Ciccolo (T.) 47.48; 4) Zat (U.); 5) Castellarin (U.).

Salto in alto: 1) Pavlica (T.) 1.75; 2) Sartori (T.) 1.70; 3) Ciocchiatti (U.) 1.70; 4) Galluzzo (U.); 5) Schira (G.) 1.55.

Corsa metri 5000: 1) Belbi (T.) 16'27"; 2) Bruni (U.); 3) Gottardo (T.); 4) Rossi (U.).

Getto del peso: 1) Franceschini (T.) 13.53; 2) Poserina (G.) 13.35; 3) Sattoli (G.) 12.84; 4) Lunazzi; 5) Madriz; 6) Sartori.

Lancio del disco: 1) Zat (U.) 43.77; 2) Mazzoli (G.) 41.50; 3) Castellarin (U.) 40.16; 4) Franceschini; 5) Poserina.

Staffetta 4x100: 1) Trieste 44"8; 2) Gorizia 45"8; 3) Udine 45"9.

Staffetta 4x400: 1) Trieste 3'36"4; 2) Gorizia 3'39"5; Udine squalificata.

Con Nordahl allenatore Sarosi alla Roma quale direttore tecnico

Roma, 4

Questa sera, nella sede sociale di viale Tiziano, si è riunito il Consiglio direttivo dell'A. S. Roma al completo, sotto la presidenza del presidente generale, cav. del Lavoro Anacleto Gianni. Il presidente Gianni ha comunicato che, a seguito del mandato ricevuto dal Consiglio direttivo, la presidenza indicava nella persona del dott. Giorgio Sarosi il nuovo direttore tecnico della società. Il Consiglio direttivo alla unanimità ha approvato la nomina e ratificato il provvedimento preso. Il dott. Sarosi, presente in sede, ha preso atto della deliberazione del Consiglio e, nel ringraziare dell'unanime fiducia espressagli, ha invitato Gunnar Nordahl, che ha accettato, a collaborare con lui. Successivamente il Consiglio, in relazione ad una lettera inviata dal comm. Lino Cruciani, ha preso atto con rincrescimento delle sue irrevocabili dimissioni da consigliere della società.

Primati di motonautica

Sarnico, 4

Nonostante le poco favorevoli condizioni del tempo, Carlo Casalini e Gianfranco Castiglioni hanno stabilito oggi due primati mondiali di velocità nella categoria entrobordo classe 2500 cc con motori «BMP» e scafi «San Marco».

Carlo Casalini ha stabilito il primato di velocità sul chilometro percorrendo la base nel senso ascendente come anche il passaggio discendente in 21"2 alla media di km. 164.383. Gianfranco Castiglioni invece ha stabilito il primato di fondo percorrendo le 24 miglia marine in 28'14" alla media di km. 131.788.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Nell'era dei satelliti chi s'impone è... Saturno II

Ciò è avvenuto nel Premio Sempione a Milano - Altri protagonisti della domenica: Good Fortune, Balabang, Occagno e Abar

La più grossa moneta della domenica ippica, era rappresentata dal Premio del Sempione (3 milioni di lire) di galoppo, svoltosi all'ippodromo di San Siro. La vittoria nella classica milanese è andata a Saturno II, un sauro questi, figlio di Pot O'Luch e Straniera, che alla vigilia non godeva per niente la fiducia degli allibratori. Infatti ai picchetti Saturno II, veniva dato fino a 5 per 1, mentre quote minori erano riservate a coloro che venivano indicati come i probabili vincitori. Erano questi Magistris, (privato all'ultimo momento dell'ausilio del compagno di colori Watteau, ceduto dalla Razza Dormello Olgiata), che veniva offerto a 4/5, e Pier Capponi e Dadea entrambi dati a 1 e 1/2.

Saturno II, ha invece sconfitto nettamente i favoriti, rendendosi interprete di una lunga fuga, lungo l'arco dei 2400 metri del percorso, fuga coronata da una meritata affermazione. Contro Saturno II, inutilmente Magistris ha cercato nel finale di portare il suo attacco, il sauro che Gabrielli ha montato con molta accortezza, non si lasciava raggiungere, vincendo nettamente davanti allo stesso Magistris e a Pier Capponi, quest'ultimo ancora una volta apparso in difficoltà nelle curve.

Nel campo trottistico, nessuna corsa di grido, ma alcune buone prove sulle piste di Bologna, Napoli, Treviso e Trieste. All'Arcoveggio, la velocista Good Fortune, si è imposta in una prova sul doppio chilometro, sconfiggendo elementi qualitativi come, Bambaia, Dosso Bello e Cirano, quest'ultimo piazzatosi dietro la vincitrice. L'allieva di Ugo Bottoni ha fatto fermare i cronometri sull'1.22.5.

Il forte Balabang, che ha ormai scalzato dal trono dell'allevamento Presenzano, il reuccio di ieri Brigantino, ha colto una squillante affermazione nel Premio Sorrento disputato ad Agnano, sbaragliando il campo in 1.20.6 sui 2100 metri. Dietro al potente allievo di D'Errico, si sono piazzati Nelumbo, Negus e Du Plessis, mentre Brigantino terminava fra i non piazzati, imitato in ciò da Capriccio e da El Valiente.

L'ippodromo di Sant'Artemio di Treviso, è stato teatro di una prova di un certo interesse, qual'era il Premio Città di Treviso dotato di 1 milione di lire, e disputato sulla distanza dei 2000 metri. La vittoria in questa corsa, è arrisa al sempre brillante Occagno, già vincitore del Derby Presidente della Repubblica, svoltosi a Trieste. Il roano di Bezzecchi, si è imposto in 1.24, (tempo modesto dovuto alla pesantezza della pista) davanti alla americana Miss Frost e agli indigeni Superbo e Danubio Blu.

A Montebello, grande vittoria di Abar nella Totip «Premio di Novembre». La potente allieva di Bruno Candotti, ha sfoggiato un finale a grande effetto, che le è valso a piegare il battistrada Ambrosino d'Oro, che sembrava avviato a conquistare un nuovo successo (sarebbe stato il quarto consecutivo). Una volta tanto che non è stata costretta a sorbirsi l'intero percorso al largo (quante volte era accaduto in precedenza?) Abar ha potuto dimostrare finalmente, la foggia della propria stoffa, che è indubbiamente di prima qualità. Il suo finale è stato veramente prodigioso, e nessuno è riuscito a tenerle il passo. Agli sgoccioli della brillante carriera, Abar vuole dunque lasciare un gradito ricordo di se, che noi accettiamo ben volentieri, perchè lasciato da una cavallina simpatica e generosa. Il successo di Abar, è conciso con la prima sconfitta «triestina» di Ambrosino d'Oro. Il figlio di Tabac Blond, velocissimo come sempre, è andato presto a comandare la corsa, e pareva potesse conquistare un nuovo alloro, quando in retta d'arrivo ha ceduto lasciando il passo ad Abar e Bei. La sua generosità quindi non veniva premiata; la «bora» nemica feroce dei battistrada, aveva fatto una illustre vittima.

Ger.

CONCLUSIONE DELLA COPPA ITALIA 1957-'58

La Samp batte il Milan (1-0) e si aggiudica il quinto posto

Uno spiovente di Mora sorprende Buffon: è questa la rete che decide l'incontro

RETE: Mora al 18' del s. t. — MILAN: Ducati (Soldan); Zagatti, Trebbi; Migliavacca, Salvadore, Radice; Reina, Ferrario, Altafini, Bacci, Danova. SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Tomasin; Delfino, Bernasconi, Marocchi; Meroi, Ocwirk, Milani, Recagno, Mora. ARBITRO: De Magistris di Torino. — NOTE: Tempo bello; terreno buono. Spettatori 1500 circa. Angoli 5 a 0 per il Milan.

Milano, 4

La Sampdoria si è aggiudicata il quinto posto della Coppa Italia 1958 battendo il Milan per 1 a 0. La squadra ligure ha dimostrato nella seconda parte della gara una chiara superiorità e la vittoria è stata il giusto premio al suo miglior gioco. Per tutto il primo tempo il Milan aveva prevalso leggermente ma i suoi attaccanti hanno sciupato facili occasioni. Nella ripresa, gli ospiti hanno assunto il comando delle azioni e al 18' Mora, con uno spiovente da venti metri, sorprendeva il portiere Soldan che era subentrato a Ducati. I vani contrattacchi del Milan non hanno portato al pareggio anche per l'attenta difesa degli ospiti i quali nel finale di gara sono tornati nuovamente all'attacco impegnando più volte Soldan.

Campionato dilettanti
Tarcento-Romans 0-0

TARCENTO: Marchion; Cossettini, Toso; Gobbetti II, Di Giusto, Croatto; Rizzo, Sangoi, Fasiolo, Boldi, Toffoletto. ROMANS: Candussi I; Bazzeo, Furlan; Candussi II, Zonch I, Zonch II; Delise, Nadalutti, Medeot, Candussi III, Comar. ARBITRO: Micheluzzi di Pordenone.

Tarcento, 4

Tutto l'incontro è stato un susseguirsi di azioni di attacco dei due opposti quintetti di punta, che non hanno dato però alcun frutto. Il giuoco delle due squadre è rimasto tutto, si può dire, nell'involucro dei buoni propositi. E' mancata in entrambe la chiarezza, per cui lo incontro non ha offerto troppo frequenti motivi di attrazione. Il peso della fatica sostenuta appena due giorni fa dalle contendenti nel normale turno di campionato si è fatto sentire sui muscoli degli atleti e in special modo dei locali, fisicamente meno prestanti degli avversari. Hanno così avuto buon giuoco le opposte difese. Tuttavia i tarcentini si sono distinti per la loro più insistente azione offensiva che si è concretizzata in sette calci di angolo a loro favore contro i quattro registrati dalla squadra ospite.

Campionato interregionale
Audace-Belluno 1-1

Verona, 4

La partita per il campionato interregionale girone C (ricupero) ha dato il seguente risultato: Audace San Michele e Belluno 1 a 1. Con questo risultato il Pro Gorizia mantiene il comando del girone appaiato all'Audace.

Coppa Europa di basket
Simmenthal-Gezira 72-47

Milano, 4

Il Simmenthal ha superato brillantemente la prima partita di Coppa Europa 1959 battendo i campioni d'Egitto del Gezira per 72-47 (39-23). E' stato nel complesso un discreto confronto e la squadra milanese si è avviata sin dall'inizio verso la vittoria. Classe, affiatamento e individualità si sono subito imposti tanto che al 7' i milanesi conducevano già per 26 a 6.

Gli avversari come attenuante lamentano l'assenza di Zaki, uno dei migliori della compagine, colpito stamane da un attacco di bronchite e ricoverato d'urgenza al Policlinico. Le sue condizioni però fino a stasera non destano preoccupazioni. Gli egiziani hanno abusato, specie nella ripresa, di un gioco scorretto. Insufficiente l'arbitraggio dello spagnolo Vallejio Escolano e dello jugoslavo Menic.

SIMMENTHAL: Cescutti (4) Volpato (10), Pagani (6), Tillotson (18), Sardagna (15), Riminucci (15), Galletti (4), Pieri, Pertini e Zoppelli. GEZIRA: Sabri (2), Nabil (10), Hatari (6), Shelbaya (6), Montasser (2), Adidi (16), Latif (5).

A una coppia danese la 6 Giorni di Dortmund

Dortmund, 4

La coppia danese Kay Werner Nielsen-Palle Lykke ha vinto stasera la Sei giorni ciclistica di Dortmund. All'inizio dell'ora finale, sette squadre erano raggruppate a parità di giri. Al 34.o giro dell'inseguimento finale la cappia vincitrice e quella tedesco-australiana di Holzmann-Arnold avevano stabilito il loro vantaggio sul resto dei corridori. A fine gara, i vincitori hanno coperto una distanza complessiva di 3037 chilometri e 400 metri.

La classifica: 1) Nielsen-Lykke (Danimarca) punti 403; 2) Arnold-Holzmann (Australia-Germania) p. 293; ad un giro: 3) Roth-Pfenninger (Svizzera) p. 362; 4) Terruzzi-De Rossi (Italia) p. 322; 5) Gillen-Post (Lussemburgo-Olanda) p. 221; 6) Van Steenbergen-Senfftleben (Belgio-Francia) p. 185; a sette giri: 9) Lauwers-Franssen (Belgio-Germania) p. 68. Il compagno di squadra di Van Steenbergen, Emile Severeyns, si era ritirato in serata, insieme al francese Milo Carrara, per ferite riportate in una caduta.

Sul primato di Kuznetzov

Tbilisi, 4

Dopo una revisione dei calcoli è stato annunciato ufficialmente che il primato europeo di decathlon stabilito sabato scorso a Tbilisi dal sovietico Kuznetzov è di punti 8042 e non di 8037.

Campionato I divisione: Acegat-San Canciano 4-0.

Coppa Rasura di pallacanestro femminile: C. M. M. - Inter 46-26; Julia - Stock 40-26.

L'«outsider» Tema vince il Premio Roma

Roma, 4

Peccato che il pomeriggio sia stato coperto. Il pubblico non ha disertato l'ippodromo ma è mancato il grosso della folla verso il quale lo sport ippico ha i suoi scopi propagandistici. Il premio Roma, in programma oggi alle Capannelle, praticamente ultima grande prova della stagione per i tre anni ed oltre, ha beneficiato dell'assenza di Sedan ed ha lasciato la partita aperta per i rincalzi. Malhoa ed il francese Emperador si dividevano il favore del pronostico ma all'atto pratico il primo, alla distanza, ha trovato nel terreno particolarmente pesante un ostacolo insuperabile ed il secondo ha denunciato i suoi modesti limiti, era così Tema che sul terreno più desiderato sfoggiava nella fase conclusiva un brio ed una azione brillantissima che la portava a superare di slancio i suoi avversari per assicurarsi l'ambito traguardo.

Dopo la rituale sfilata i cavalli si portavano ai nastri di partenza. Ad un ottimo segnale Neive prendeva a condurre incalzata da Emperador, in terza posizione Malhoa con ai fianchi Tiepogoo Tema, Varuni, Tartini e Masaro. Per tutta la dirittura opposta non si avevano variazioni notevoli. Lungo la curva tutti i cavalli apparivano ben riuniti a ridotto della battistrada Neive. All'ingresso in dirittura Neive cedeva di colpo e Malhoa si staccava di qualche lunghezza inseguita da Tema mentre Emperador non riusciva a rimontare Tiepolo. Alle tribune Tema raggiungeva e dominava Malhoa per avviarsi facile vincitrice al traguardo.

Premio Roma (L. 12.000.080, m. 2800): 1) Tema (O. Fancera) sig.ra A. Bruni; 2) Malhoa, 3) Tiepolo, 4) Emperador. N. p.: Tartini, Masaro, Varuni, Neive. Lunghezze: 4, 4, 3. Tot. 186, 24. 22, 21 (345).

Il trotto a Montebello
Buozzi e G. Baraldi le guide del giorno

MEZZO MILIONE PER UNA DUPLICE

Pubblico abbastanza numeroso, al convegno di ieri svoltosi all'ippodromo di Montebello. La riunione era imperniata, sul Premio «Massimo Polacco», riservato alla categoria «amatori» e valevole come prova di selezione per il campionato nazionale «gentlemen». La corsa è stata molto attraente ed ha visto vincitore il veneto Buozzi in sediolo a Garrick. Buozzi, che ha dimostrato di sapere il fatto suo, con un'autorevole condotta di gara, ha vinto in maniera ineccepibile davanti all'inesauribile Bertrando, e a Dario. Balzato in testa dopo un giro Garrick, ha man mano respinto tutti gli attacchi portatigli (di Pagana in particolar modo) riuscendo nel finale a conservare un margine sufficiente per far sua la posta in palio. Applaudito al giro d'onore, Buozzi si è così meritato il posto per la finale che disputerà assieme al secondo arrivato Zanotti.

Nel Premio San Siro, bella vittoria di Cantastorie che, dopo aver piegata la resistenza di Pervinca che aveva condotto a ritmo sostenutissimo dal via, riusciva a contenere l'energico spunto finale del roano Bei. Ben pilotato da Gigi Baraldi, Cantastorie si è pienamente riscattato dalla poco felice prestazione di domenica scorsa, meritandosi nettamente il successo. Il tempo del vincitore, è stato di 1.23.2, quello di Bei 1.22.4; ragguagli soddisfacenti come si vede.

E' venuta finalmente, dopo tante aspettative andate deluse, la vittoria per Ras. Il tre anni di Renzo Feraboli ha trovato la camminata buona, ed ha disposto con facilità dei suoi avversari, dei quali soltanto Blenda, nel finale, è riuscita ad avvicinarlo. Dotato di mezzi, Ras, potrà dare delle belle soddisfazioni, ai suoi proprietari, semprechè metta la testa a posto. Il primo passo è stato compiuto, ora non resta che proseguire.

Quota eccezionale è stata fornita dalla duplice dell'accoppiata; più di mezzo milione che un solo giocatore è riuscito a vincere.

Nella riunione, Lucio Piratti e Gigi Baraldi, hanno ottenuto due brillanti successi ciascuno. La prossima riunione di corse, avrà luogo domenica 9 corrente con inizio alle ore 13.30.

Premio Mulina, (L. 132.000, m. 1.650): 1) Suliano (A. Quadri); 2) Texana; 5 part. Tempo al km. 1.28.8. Tot.: 25; 10, 10; (15). Premio Agnano, (L. 126.000, m. 1.650): 1) Formentor (L. Bottoni); 2) Mezzogiorno; 6 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 29; 20, 19; (86); 78. Premio Arcoveggio, (L. 126 mila, m. 1.675): 1) Ras (R. Feraboli); 2) Blenda; 3) Autodroma; 9 part. Tempo al km. 1.27.5. Tot.: 23; 15, 14, 23; (59); 90. Premio Villa Glori, (L. 120.000, m. 2.050): 1) Galetone (L. Baraldi); 2) Blitz; 6 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 24; 19, 57; (139); 96. Premio «Massimo Polacco», campionato nazionale gentlemen Corsa A, (L. 200 mila, m. 2.000): 1) Garrick (E. Buozzi); 2) Bertrando; 3) Dario; 9 part. Tempo al km. 1.26.3. Tot.: 23; 23, 93, 25; (1.145); 67. Premio San Siro, (L. 150.000, m. 2.060): 1) Cantastorie (L. Baraldi); 2) Bei; 6 part. Tempo al km. 1.23.2. Tot.: 18; 14, 13; (24); 48. Premio Mirafiori, (L. 120.000, m. 1.600): 1) Gardella (L. Piratti); 2) Stellaluce; 3) Zanetto; 8 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 58; 27, 32, 26; (228); 200. Duplice dell'accoppiata 527.740 per 100 lire. Premio Vallelunga, (L. 80.000, m. 1.600): 1) Disfida (L. Piratti); 2) Zabro; 3) Governatore; 8 part. Tempo al km. 1.26.7. Tot.: 50; 24, 26, 21; (132); 371.

M. G.

IL BIATHLON E IL PATTINAGGIO FEMMINILE

Due nuove specialità alle Olimpiadi Bianche

Programma delle undici giornate

San Francisco, 4

Il programma delle Olimpiadi invernali che avranno luogo a Squaw Valley, in California, dal 18 al 28 febbraio, con la partecipazione di oltre mille atleti di 33 Paesi comprende, oltre alle consuete gare sciistiche di pattinaggio e di disco sul ghiaccio, anche due specialità che verranno disputate per la prima volta: il biathlon (una gara di sci sui 20 chilometri con tiro a segno) e gare femminili di pattinaggio veloce.

Ecco il programma in dettaglio: 18 febbraio: Cerimonia inaugurale. Esibizione salto sci, disco su ghiaccio. 19: Fondo 30 chilometri maschile, slalom bligatorie pattinaggio artistico co a coppie, tre partite di disco su ghiaccio. 20: Figure obbligatorie patitnaggio artistico femminile, fondo 10 chilometri femminile, slalom maschile, cerimonia delle premiazioni, pattinaggio velocità femminile 500 metri, tre partite di disco su ghiaccio. 21: Pattinaggio artistico femminile, figure obbligatorie, biathlon, slalom gigante femminile, pattinaggio di velocità femminile 1500 metri, cerimonia delle premiazioni, salto della combinata di disco sul ghiaccio. 22: Pattinaggio artistico femminile figure obbligatorie, fondo maschile 15 chilometri per la combinata, pattinaggio velocità femminile 1000 metri, cerimonia delle premiazioni, quattro partite di disco sul ghiaccio. 23: Fondo speciale 15 chilometri maschile, slalom gigante maschile, pattinaggio di velocità femminile 3000 metri, cerimonia delle premiazioni, pattinaggio artistico femminile, figure libere, tre partite di disco sul ghiaccio. 24: Pattinaggio artistico maschile, figure obbligatorie, discesa libera femminile, cerimonia premiazioni, pattinaggio velocità maschile 500 metri, tre partite di disco sul ghiaccio. 25: Pattinaggio artistico maschile, figure obbligatorie, staffetta maschile 4x10 chilometri, pattinaggio di velocità maschile 5000 metri, cerimonia premiazioni, tre partite di disco sul ghiaccio. 26: Staffetta maschile 3x5 km., discesa libera maschile, pattinaggio velocità maschile 1500 metri, cerimonia premiazioni, pattinaggio artistico maschile, figure libere, due partite di disco sul ghiaccio. 27: Fondo maschile 50 km., pattinaggio di velocità maschile 10.000 metri, cerimonia premiazioni, quattro partite di disco sul ghiaccio. 28: cerimonia premiazioni, cerimonia di chiusura.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN SINTOMO PREOCCUPANTE NELLE ELEZIONI FRANCESI

ASSENTI I MUSSULMANI DALLE LISTE DEI CANDIDATI

Ciò sembra indicare la volontà degli algerini di sabotare la consultazione o in altre parole che nel Nordafrica la situazione non è affatto mutata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 4

Cosa succede in Algeria? La assoluta assenza di candidati mussulmani nelle liste elettorali inquieta Parigi, la quale appunto si domanda che cosa sia succedendo in Algeria e se per caso la situazione in quel paese, dove sembrava essere stata vicina alla soluzione sperata, non minacci di tornare come era prima, prima cioè dell'arrivo di De Gaulle al potere, tale e quale, insomma, nel periodo della Quarta Repubblica.

Se così fosse, sarebbe questa la più grave sconfitta di De Gaulle: una pagina nera nella storia di questuomo, chiamato dal popolo di Francia alla sua testa soltanto per far finire la guerra che dura da quattro anni e che ha già cominciato il quinto anno di vita. Se nessun candidato mussulmano andrà davanti ai responsabili francesi a chiedere di essere iscritto nelle liste di coloro che desiderano rappresentare il vero popolo dell'Algeria, se la mezzanotte del 9 novembre suonerà sugli orologi di Algeri senza che un solo individuo, rappresentante della corrente nazionalista, abbia fatto sapere se egli intende rappresentare alla Camera francese i sentimenti di libertà e di indipendenza che animano il popolo algerino, o almeno una gran parte di esso, allora vorrà dire che tutto quanto è stato fatto dal 13 maggio ad oggi, non è stato che una bolla di sapone e che l'Algeria continua a rimanere la spina dolorosa nel fianco della Francia e che neppure il generale Charles De Gaulle è riuscito a togliere codesta spina al suo paese.

In parole povere, ma chiare per il lettore generale, si potrebbe allora affermare che la nascita della Quinta Repubblica è stata inutile, poichè è in Algeria che essa doveva fare la prova decisiva, quella prova che il referendum doveva rendere possibile. Tale e nessun altro era il significato del referendum sia in Francia, sia in Algeria. Dopo la conferenza stampa di De Gaulle, che taluni speranze aveva acceso, e dopo la risposta di Ferhat Abbas, che quelle speranze ha deluso, benchè non del tutto, ora non restano alla Francia che due vie: o quella della guerra a oltranza (con tutte le conseguenze morali e materiali che essa comporta), o un ultimo sforzo per raggiungere un accordo con il FLN sull'«insieme del problema algerino» — come ha detto Ferhat Abbas, richiamandosi a De Gaulle — e «in termini nuovi».

E' una umiliazione per Parigi, sarebbe inutile negarlo, ma sarebbe anche segno di grandezza e di magnanimità che solo le grandi nazioni, che furono anche grandi imperi, possono avere. La gloria storica di De Gaulle non soffrirebbe di un simile atteggiamento, anzi ne acquisterebbe, poichè egli è venuto al potere solo per pacificare l'Algeria e questo è il compito che la storia di Francia del 1958 a lui riserva.

Si dice stasera a Parigi, in certi ambienti bene informati, che De Gaulle starebbe preparando un appello solenne e «ultimo» ai mussulmani di Algeria, per indurli a presentarsi quali candidati alle elezioni per la nuova Camera. Codesto appello, che non avrebbe la forma di una conferenza stampa, ma di un vero e proprio messaggio, garantirebbe la libertà delle elezioni, la libertà dei candidati, e la libertà delle opinioni, compresa quella della quale sono portatori i nazionalisti algerini.

Se la notizia è vera (e forse lo è), vi è da chiedersi se un simile appello potrà avere una conseguenza positiva. Appare infatti assai chiaro oggi che se nessun candidato alla Camera vi è finora in Algeria, ciò è dovuto anche ai timori della mancanza di quelle libertà, da parte di quelli del Governo e del Consiglio. Anche Ferhat Abbas ha accusato la Francia di opprimere gli algerini. In un drammatico messaggio al nuovo Papa (mandato anche al Segretario delle Nazioni Unite) egli chiede che Giovanni XXIII intervenga perchè il fantasma della morte sia allontanato dai prigionieri chiusi nelle carceri francesi, e perchè l'azione del Pontefice possa far finire il trattamento barbaro inflitto dalla Francia ai prigionieri algerini. L'occasione di un simile grave appello è fornita dalla attuale condizione dei quattro Ministri algerini, chiusi nella «Santé» (tra cui vi è Ben Bella) i quali fanno lo sciopero della fame. E' per loro che l'intervento del Papa è chiesto, ma il tono è un atto di accusa all'intera Francia. Ora, in condizioni simili, non si può fare a meno di chiedersi quale risultato potrà avere una nuova esortazione di De Gaulle agli algerini. La realtà è quella che è, e De Gaulle non manca di senso realistico, come ha dimostrato dal 1o giugno a oggi: la realtà è che solo la trattativa diretta, più o meno aperta o segreta, può raggiungere qualche cosa di positivo.

Potrebbe accadere un fatto nuovo. Di qui al 9 novembre restano soltanto cinque giorni, ma non sono pochi, benchè non siano molti, per trovare un nuovo modo di intesa che consenta a De Gaulle di non vedere naufragare tutto il lavoro fatto in questi cinque mesi di Governo.

Stelio Tomei

Caloroso messaggio di Eisenhower al Papa

Roma, 4

Il Presidente degli Stati Uniti Eisenhower ha inviato a Sua Santità Giovanni XXIII un caloroso messaggio per la sua incoronazione; il messaggio è stato consegnato al Pontefice dalla delegazione statunitense giunta a Roma per rappresentare il Presidente alla cerimonia di stamane. Ecco il testo: «Santità, in questa fausta occasione della vita di V. S. e della storia della Chiesa cattolica romana, attraverso i miei rappresentanti personali invio alla Santità Vostra saluti e auguri sinceri per il successo della Vostra missione di guida quale Capo supremo della Chiesa. Grandi sono la fiducia e la responsabilità riposte nella Vostra Persona. In questi difficili giorni le speranze del mondo per la pace e la giustizia abbisognano della confidenza di coloro che le guidano. La vasta esperienza e i molti viaggi saranno di grande aiuto a Vostra Santità nell'assolvimento di questo nuovo e difficile compito. Con vivo interesse ho letto l'appello di pace che Vostra Santità ha rivolto ai supremi reggitori di tutte le Nazioni. Partecipo con la Santità Vostra al fervido desiderio per una soluzione pacifica dei gravi problemi che affliggono l'umanità».

RIVELAZIONI DI UN GIORNALE INGLESE

Pasternak vietato anche in Jugoslavia

Belgrado avrebbe timore delle reazioni sovietiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 4

La Jugoslavia non pubblicherà il «Dottor Zivago» di Pasternak: la notizia è stata appresa a Londra durante la visita del Ministro degli Esteri Popovic che, nei giorni scorsi, come è noto, è stato nella capitale britannica in visita ufficiale.

La polemica sul caso Pasternak è ancora seguita con estremo interesse in Inghilterra. Tutto ciò che la riguarda viene ampiamente riportato dai giornali. Ma la notizia che il libro non verrà tradotto in serbo-croato e non potrà quindi essere conosciuto nell'unico paese comunista che si è, in un certo senso, staccato da Mosca, nasconde un significato politico che riguarda direttamente i rapporti fra la Granbretagna e la Repubblica jugoslava, proprio in un momento in cui, per essere in procinto di concedere gli aiuti che le sono stati richiesti, l'Inghilterra si mostra assai interessata nel giudicare la sincerità dell'atteggiamento di Tito.

Le prime dichiarazioni sulla rinviata pubblicazione del «Dottor Zivago», sono, come si è accennato, trapelate durante la visita di Popovic. Nel corso di una conversazione confidenziale, il Ministro jugoslavo pronunciò, a quanto sembra, parole assai dure sull'atteggiamento tenuto dal Governo sovietico a proposito del caso Pasternak. Egli dichiarò di considerare il comportamento dei russi come «isterico» e aggiunse che «essi avevano creato una montatura propagandistica del tutto artificiale per nascondere delle spiacevoli verità». Ma quando si trattò di annunciare che la Jugoslavia intendeva diffondere il volume di Pasternak, Popovic si mostrò reticente.

Oggi, queste rime indiscrezioni sono state confermate dal corrispondente del «Daily Telegraph» da Belgrado, che narra la storia piuttosto misteriosa della traduzione serbo-croata del romanzo di Pasternak. Il 21 febbraio scorso, l'organo ufficiale del partito comunista jugoslavo «Borba» annunciò, senza possibilità di equivoci, che la traduzione sarebbe apparsa a Belgrado per i tipi della società di letteratura serba. L'annuncio provocò una reazione immediata a Mosca e contribuì, senza dubbio, a rendere ancora più tesi quei rapporti fra Kruscev e Tito che non potevano, per la verità, nemmeno allora considerarsi cordiali. Le pressioni successive da parte russa devono essere state, d'altra parte, massicce, se, dopo quindici giorni, la notizia fu smentita: si seppe che il «Dottor Zivago» non sarebbe stato pubblicato nella versione serbo-croata.

Ma è di una settimana fa un'ultima notizia: il libro è già stato stampato a Subotica, in Macedonia, al confine con la Ungheria e attende di essere rilegato per essere poi distribuito nelle librerie. Ma nessuno sa quando ciò potrà verificarsi e si esclude che possa avvenire quanto prima. Un funzionario del partito comunista jugoslavo ha detto: «La pubblicazione del "Dottor Zivago" nelle attuali circostanze, sarebbe la goccia che fa traboccare il vaso».

Il Governo di Tito ha ottenuto un prestito dagli americani e sta per averne un altro dalla Granbretagna, quello che è stato richiesto appunto, negli scorsi giorni dal Ministro Popovic. D'altra parte, si nota a Londra, i giornali russi non hanno nella presente circostanza definito, come sono soliti fare in occasioni del genere, il Maresciallo Tito come il «lacchè» degli imperialisti.

Questo silenzio che coincide, d'altra parte, con il silenzio quasi completo dei giornali di Belgrado sull'assegnazione del «Premio Nobel» sarebbe, per i commentatori inglesi, il prezzo pagato dal Cremlino per la sospensione della pubblicazione del libro di Pasternak, un libro, come tutti sanno, estremamente pericoloso.

Vice

LA CONFERENZA ATOMICA DI GINEVRA È GIUNTA ALLA TERZA SEDUTA

Ancora all'esame il progetto presentato dalla delegazione russa

Chiesta dall'ONU la sospensione degli esperimenti nucleari durante i lavori
Imminente l'arrivo degli esperti per la prevenzione degli attacchi di sorpresa

Ginevra, 4

La terza seduta della conferenza tripartita per la sospensione degli esperimenti nucleari si è svolta questo pomeriggio al Palazzo delle nazioni, sotto la presidenza del capo della delegazione statunitense Wadsworth. Iniziata alle 15, essa è durata due ore. La prossima seduta è fissata per domani, con inizio alle 15.

Il comunicato diramato oggi, al termine della terza seduta, si limita ad affermare che «le delegazioni dell'URSS, degli Stati Uniti e della Granbretagna hanno proseguito lo esame dei progetti d'ordine del giorno presentati nelle riunioni di ieri e del progetto d'accordo sovietico sulla sospensione degli esperimenti atomici e all'idrogeno». «Su questo argomento — esso aggiunge — ha preso la parola oggi il delegato sovietico Tsarapkin».

Si afferma a questo proposito che l'esame del progetto russo non ha per ora se non carattere di procedura; la conferenza non può infatti impegnarsi in un dibattito di fondo, senza avere adottato, in precedenza, il suo ordine del giorno; vale a dire, difficilmente si avrà una evoluzione spettacolare delle trattative. Soltanto una rottura potrebbe essere decisa improvvisamente. Nulla però indica che esista questa eventualità. La pazienza, fanno osservare gli esperti internazionali, è di rigore, sia per il pubblico che per i delegati.

Il progetto d'accordo sovietico per l'interdizione degli esperimenti nucleari citato nel comunicato odierno reca il seguente titolo: «Accordo sulla cessazione degli esperimenti di armi atomiche e all'idrogeno». Secondo gli osservatori, questo titolo indicherebbe che i russi, evidentemente, mirano ad interdire ogni futuro esperimento di armi nucleari ma non escluderebbero l'effettuazione di esplosioni atomiche a scopo pacifico, che gli Stati Uniti vogliono poter continuare.

Da New York si apprende intanto che l'Assemblea generale dell'ONU ha chiesto questa sera alla Granbretagna, agli Stati Uniti e all'URSS di sospendere gli esperimenti nucleari mentre sono in corso i negoziati di Ginevra in merito a un sistema di controllo. La Assemblea ha approvato con 49 voti favorevoli, 9 contrari e 22 astensioni una risoluzione presentata da 17 nazioni che chiede tale sospensione mentre gli Stati Uniti, l'Inghilterra e l'Unione Sovietica negoziano a Ginevra l'interruzione degli esperimenti nucleari.

Hanno votato contro l'Unione Sovietica e i paesi del blocco comunista. La Francia e la maggior parte delle nazioni afro-asiatiche si sono astenute. La Francia perchè ha già fatto sapere che non si riterrà vincolata dalle decisioni che saranno prese alla conferenza di Ginevra. La risoluzione chiede un sollecito accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari garantito da un efficiente sistema di controllo internazionale e richiama anche l'attenzione sull'importanza di raggiungere un accordo alla conferenza tecnica fra Est ed Ovest che avrà inizio a Ginevra il 10 novembre per studiare i mezzi atti a impedire attacchi di sorpresa ed invita i negoziatori ginevrini a sollecitare il Consiglio e l'assistenza del Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld.

E' intanto atteso a Ginevra William Foster, capo della delegazione americana alla conferenza tra Est e Ovest sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa. Proveniente da Washington, egli parteciperà ai colloqui che inizieranno lunedì prossimo, 10 novembre. Da parte occidentale parteciperanno alla conferenza sulle misure tecniche per ridurre al minimo le possibilità di attacchi militari di sorpresa esperti di Stati Uniti, Italia, Francia, Canadà e Regno Unito. Gli esperti di parte comunista dovrebbero essere sovietici, cecoslovacchi, polacchi, albanesi e romeni.

La delegazione americana comprenderà il dott. George Kristiakowsky, di origine russa e membro del Comitato consultivo scientifico del Presidente Eisenhower e il generale Otto Weyland, comandante della forza aerea tattica della base di Langlec, dal 1954. Da fonte autorevole si apprende che le riunioni degli esperti avranno luogo di mattina, mentre le sedute dell'attuale conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari continueranno ad avere luogo di pomeriggio.

Alla sede delle Nazioni Unite di Ginevra la conferenza sulla cessazione degli esperimenti nucleari, riuniti da venerdì scorso, ha richiamato gli «attivisti» della pace del mondo intero. Ancora non si è spenta l'eco dei colloqui che i rappresentanti delle tre Potenze hanno dovuto concedere alle sei «pacifiste» inglesi, facenti parte di un comitato «contro l'impiego delle armi nucleari», che già sono annunciati a Ginevra gli arrivi di altri gruppi di donne, questa volta americane e giapponesi.

Le pacifiste che sabato scorso erano sbarcate a Ginevra dall'aereo proveniente da Londra con dichiarazioni di protesta, con petizioni ed altre iniziative, sono ripartite soddisfatte e con la certezza che, in fondo, esiste, nelle intenzioni dei capi delegazione dell'URSS, della Granbretagna e degli Stati Uniti, della buona volontà, ma che questo sentimento viene in parte annullato da un profonda diffidenza sulle reciproche intenzioni. Purtroppo, le rappresentanti del sesso debole inglese hanno dovuto rinunciare ad una parte dei loro programmi a causa del formale divieto espresso dalla polizia locale di manifestare pubblicamente e della severità degli organi di sicurezza dell'ONU che hanno pregato le anziane miss di astenersi dal compiere propaganda nei corridoi delle Nazioni Unite.

Per il 10 novembre, inizio della conferenza sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa, alla quale parteciperà anche l'Italia, verranno a Ginevra gruppi di donne americane che si propongono di compiere manifestazioni eguali a quelle delle loro colleghe inglesi. Le donne giapponesi verrebbero infine per ricordare ai rappresentanti delle tre Potenze nucleari le distruzioni e i mali causati in Giappone dalle bombe atomiche, e per richiedere la loro totale interdizione.

Aguero succede a Batista nella Presidenza di Cuba

L'Avana, 4

L'ex Primo Ministro Andres Rivero Aguero ha vinto oggi le elezioni con un ampio margine di maggioranza. Egli succede alla Presidenza a Fulgencio Batista di cui era il candidato.

Ginevra: una veduta della sala dove si svolge la conferenza per il controllo delle armi atomiche

L'IMPROVVISO ANNUNCIO DELLE NOZZE DI MARISA ALLASIO

Contraria la famiglia al matrimonio dell'attrice

Piero Calvi di Bergolo a colloquio con la madre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 4

«Marisa ha voluto fare di testa sua, senza nemmeno consultarmi» — ha detto la madre dell'attrice a proposito delle pubblicazioni di nozze della figlia con il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo. «Io ero perfettamente al corrente della relazione sentimentale tra mia figlia e il conte — ha soggiunto — e poichè Marisa si è sempre mantenuta su un piano di assoluta serietà e correttezza, non ho mai ritenuto di intervenire. Avevo soltanto pregato Marisa di riflettere prima di prendere una qualsiasi decisione ed impegnarsi per tutta la vita». La signora Allasio ha aggiunto: «Marisa è tanto giovane ed ha tanto tempo davanti a sè».

La madre di Marisa non ha voluto rivelare dove si trovi attualmente la figlia ed ha detto che «Marisa è partita ieri sera alle 19 30 in macchina per una località dell'Alta Italia». Comunque l'attrice a giorni dovrà recarsi in Germania per assistere alla prima del suo ultimo film. La signora Allasio ha detto di essere rimasta in casa tutta la giornata in attesa di una telefonata della figlia «Me lo ha promesso» — ha detto.

Intanto si apprende che Pier Francesco Calvi di Bergolo ha fatto visita oggi alla madre di Marisa. E' andato da solo, ed era emozionatissimo. Egli si è scusato con la futura suocera di averla tenuta all'oscuro del proposito suo e di Marisa di sposare al più presto. «Ci vogliamo bene — le ha detto — e volevamo dare alla cosa carattere di riservatezza. Non ci siamo riusciti. Mi duole soltanto di non esser stato io il primo a dirvelo e che lo abbiate appreso dalla stampa».

La signora Allasio era profondamente amareggiata. Già altre volte, in passato, non aveva avuto parole d'incoraggiamento per il conte. Ed anche questa sera glielo ha ripetuto: «Marisa è una ragazza a modo, libera di decidere del proprio avvenire: dal lato sentimentale è però ancora una bambina. L'amore lo conosce solo attraverso i romanzi, il cinematografo e gli ordini dei registi».

Pier Francesco Calvi di Bergolo ascoltava in silenzio le parole della donna: sapeva già che la decisione sua e di Marisa non sarebbe stata accolta con entusiasmo. Ha detto alla signora Allasio che una delle ragioni per cui si è trovato costretto ad agire «in gran segreto» è dipesa precisamente dall'atteggiamento «esitante» dei genitori dell'attrice.

Quanto sopra è stato raccontato dalla mamma di Marisa la quale ha aggiunto: «Non capisco come la notizia sia venuta da Alessandria quando anche a Roma le pubblicazioni erano state affisse da alcuni giorni. Io lo sapevo, ma non ne ho fatto parola con alcuno perchè speravo di dissuadere Marisa dal compiere un passo che sia io che il padre giudichiamo prematuro». La signora Allasio si rende perfettamente conto che i due giovani innamorati possono anche fare a meno del consenso dei rispettivi familiari. «Ma io non sono entusiasta — ha detto — e neanche mio marito lo è».

Marito e moglie si sono parlati oggi pomeriggio per telefono. Federico Allasio si lamentava di essere stato completamente ignorato, in questa occasione, dalla figlia, verso la quale ha sempre avuto un affetto particolare. «Uno pensa di avere verso i propri figli un certo ascendente — ha detto — e poi scopre di non contare un bel niente». La signora Allasio non crede che la scelta della figlia sia frutto di profonda meditazione «come sarebbe necessario fare in frangenti simili». «Credo di più — ha detto — nel lavoro di Marisa. Ha davanti a sè un brillante avvenire. Penso che cinema e matrimonio non vadano troppo d'accordo».

La signora Allasio non nutre risentimenti verso il giovane patrizio. «Lui o un altro per me sarebbe la stessa cosa — ha aggiunto —. Alla loro età è facile sbagliarsi, intendendo cioè per amore una semplice simpatia».

C. M.

Categoriche smentite a un'accusa di Pechino

Londra, 4

La Cina popolare ha accusato le forze nazionaliste dislocate a Quemoy di avere fatto uso di proiettili con gas tossici nel corso del duello di artiglieria di ieri. L'accusa è contenuta in una dichiarazione del Ministero della Difesa della Cina popolare, che radio Pechino ha trasmesso. La dichiarazione prosegue: «L'Esercito popolare di liberazione cinese esprime la sua estrema collera per questo crimine degli Stati Uniti e delle truppe del Kuomintang. Se le truppe del Kuomintang oseranno a far uso di proiettili con gas, le nostre forze risponderanno con una severa azione punitiva».

L'ammiraglio Lui Hoh-tu, portavoce del Ministero della Difesa a Taipeh ha smentito categoricamente tale accusa.

Il Dipartimento di Stato di Washington ha smentito nella maniera più categorica l'accusa cino-comunista secondo cui gli Stati Uniti avrebbero fornito ai cino-nazionalisti proiettili d'artiglieria contenenti gas tossici.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

LAMPO vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4 - Straoccasioni tappeti persiani originali. Qualità prezzi imbattibili. Confrontate! 2539 M

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI giornata con referenze cercasi per famiglia due bambini. Offerte Cassetta 69402 B UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

IMPIEGATA pratica ufficio, contributi e paghe cercasi. Cassetta 29094 D UPI.

RAGAZZA apprendista 15-18 anni pratica cercasi. Degustazione caffè, via Teatro Romano n. 2. 29099 D

RAGAZZO cercasi per macelleria. Fonda, via Angelo Emo n. 28. 69403 D

F Off. camere e pens. L. 25

A.I.C.A., tel. 37703, dispone due stanze intercomunicanti, ingresso scale, vaste, chiarissime, uso ufficio, 22.000 mensili. 69408 F

CAMERA anche vuota poco cucina affittasi signorina. Vratarich, Zonta 3. 69404 F

CAMERA bella tranquilla tipo-salotto, centro, affittasi a solo. Foscolo 22, porta 1. 69407 F

MOBILIATA tranquilla affittasi. Viale XX Settembre 49-I, sinistra. 69406 F

STANZA mobiliata affittasi signore distinto. Rossetti 11, pianoterra. 49542 F

STANZA affitto gratuito offresi a donna cambio servizi. Piazza Vecchia (ex Rosario), 4-II. 49619 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro a catena, caro ricordo, smarrito. Onesto rinvenitore generosa mancia. Indirizzo UPI 69411 H.

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI centrali, casa nuova, 3 stanze, tinello cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1309 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina bagno affitto 22.000 senza compenso cedesi. Galleria Rossoni, Totocalcio, 37379. 49626 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO in affitto 300/400 mq. anche interno caseggiato, accessibile con camion cercasi. Offerte Casella 29094 L.

UFFICIO centrale possibilmente con annesso magazzino cercasi. Telefonare 91694, dalle 14 alle 16. 69410 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

MACCHINE per cucire nuove spola rotonda cuce ricama rammenda con garanzia lire 25.000, 32.000, 35.000, con mobiletto. Vendita rateale da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. 29116 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. **TELEVISORI** migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili cineserie quadri salotti cucine mobili in genere. Telefonare 61591 oppure 50107. 69333 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Telef. 23485. 49644 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20. tel. 38008

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono n. 31428. 69405 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «poliesteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni «POLLI», Petronio 32. 48 NN

O Commerciali L. 35

PATATE speciali Bintje lire 25. Distefano, telefono 36657, Torrebianca 4. 69386 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI ovunque rappresentanti introdotti farmacie, profumerie, drogherie. Scrivere: Pubbliman, Casella 31 A, Alessandria. 2556 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

VESPE Lambrette moto tutti tipi ogni cilindrata. Udine 10/A telefono 31939. 49458 Q

VESPE Lambrette, moto Harley Davidson 750. Pascoli 29, telefono 55530. 49458 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

SANA AZIENDA commerciale, olii, vini, liquori, saponi, INGROSSO-DETTAGLIO, con proprio magazzino e negozio, vendesi causa ritiro affari lire 2.800.000. «JULIA», TOMMASEO 2. 14075 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1302 S

A.A.A. BARBARIGA (via Udine) appartamenti CONVENIENTISSIMI, camera, cameretta, cucina, bagno gabinetto, cantina, centralnafta ed ascensore lire 2.300.000 di cui 1 milione 400.000 contanti, RIMANENTE 10 ANNI. ALTRI da 2-3 camere, cameretta, soggiorno, accessori. «JULIA», PIAZZA TOMMASEO 2. 14075 S

A. AGEP, Passo Goldoni 2, vende 2-3 stanze, soggiorno: Pindemonte, Severo. 69341 S

A.I.C.A., tel. 37703, offre condomini nuovi, prontentrata, soleggiatissimi, bellissima posizione, tristanze, ricchi accessori, poggioli, termonafta. 69408 S

AFFARONE - Appartamenti nuovi pronta entrata camera cucina bagno; altro 6 stanze libero vendonsi con facilitazioni. Galleria Rossoni, Totocalcio, 37379. 49626 S

AFFARONE ultimi appartamenti 1-2 camere occupati scambio obbligatorio vendonsi, pagamento 350.000 contanti 12 mila mensili fino saldoprezzo. Visitare ore 16-18, Petronio 9. Rivolgersi primo piano. 49626 S

AFFARONE ancora pochi appartamenti occupati camera cucina 580.000, pagamento 200 mila - 15.000 mensili, vendonsi Bonomo, Navali Eterpeto, Roiano. Galleria Rossoni, Totocalcio, 37379. 49626 S

AFFARONE ancora pochi appartamenti moderni 3 stanze poggioli caloriferi ascensore occupati scambio obbligatorio, vendonsi. Visitare via Franca 14, ore 15.30-18. Rivolgersi mezzanino destra. 49626 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione via Coroneo prenotansi ultimi; altri Rossetti tristanze palazzina davanti Fiera 1.700.000 contanti rimanenza mutuo. S. Caterina 5. 69409 S

APPARTAMENTI due camere cameretta liberi 1.300.000 contanti 18.000 mensili fino saldoprezzo, vendonsi. Visitare Petronio 9, ore 16-18. Rivolgersi primo piano. 49626 S

APPARTAMENTI corso costruzione, stanza, cucina; altri 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1301 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera cucina, bagno installato, ascensore, 1 milione 750.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1303 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2-3 stanze, soleggiati, zona Viale XX Settembre, vendonsi con facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1312 S

APPARTAMENTI condominio liberi signorili, e locali d'affari, adatti pensione, e caffè-ristorante, centralissimi, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1314 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi viale Sonnino, pronti giugno '58, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1315 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Cologna, tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendonsi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1316 S

APPARTAMENTI condominio Rozzol, pronta entrata, vista mare, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1319 S

APPARTAMENTI corso costruzione, Roiano, 3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, WC separato, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, condizioni pagamento, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1318 S

APPARTAMENTO condominio occupato, viale Miramare, due stanze, stanzino per bagno, 1.400.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1307 S

APPARTAMENTO condominio via Giulia, 3 stanze, cucina, vendesi 1.850.000 occupato con facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1308 S

APPARTAMENTO condominio occupato paraggi viale XX Settembre, 2 stanze, cucina, vendesi 1.300.000. Carli, S. Maurizio 4. 1310 S

APPARTAMENTO centralissimo, vicinanze Stazione, 5 stanze, bagno installato, camerino, ascensore, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1311 S

APPARTAMENTO occupato, contratto libero, camera cucina, vendesi 930.000. Carli, San Maurizio 4. 1317 S

APPARTAMENTO condominio libero stanza, cucina, doccia, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1320 S

APPARTAMENTO via Carli, Aldisio cedesi; altri palazzina domanda inoltrata Campi Elisi prenotansi 2.900.000 fino 4.000.000. S. Caterina 5. 69409 S

APPARTAMENTO libero camera cucina pagamento 700.000 contanti 15.000 mensili fino saldoprezzo vendesi. Visitare ore 16-18, Petronio 9. Rivolgersi primo piano. 49626 S

LOCALE in condominio libero, adatto tappezziere, banco Lotto, rivendita tabacchi, bandaio o altro, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1306 S

LOCALE casa nuova adatto tintoria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1304 S

MAGAZZINO periferico in casa nuova vendesi lire 500.000, eventuale impiego capitale. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 38774, ore 16-18. 49402 S

MAGAZZINO condominio zona Canale, XXX Ottobre, Valdirivo, cerco. Telefonare 90374. 69314 S

STABILE piccolo, posizione centrale, attualmente buona rendita, eventuale demolizione vendesi. Prezzo ottimo. Amministrazione Alberti, tel. 38774, ore 16-18. 49402 S

TERRENO 1000 mq. con capannone ed ufficio vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1305 S

VILLA lussuosissima, vista mare, adatta Consolato, delegazione od altro, 11 stanze, accessori, 100 mq. giardino, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1313 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.